QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40 943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
20 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 42
L. 20 (sped. in abb. postale)

Programmi e priorità

Uno degli oggetti principali del disegno di legge sulla delega al Governo dei poteri legislativi in materia economica è la «disciplina dell'attività produttiva con determinazione di *ordini di priorità*». In altri termini, sarebbe riserbato al Governo di decidere quali industrie debbano avere la preferenza e la precedenza — e quali essere a grado a grado postergate — nella distribuzione di materie prime già acquistate dallo Stato, o nell'assegnazione di valute per comperarle direttamente all'estero, o nella concessione di credito per procacciarsi le une o le altre.

Il Ministro del Tesoro, in un discorso di qualche tempo fa, mise l'accento appunto su questo concetto, come fulcro della politica economica governativa, ed enunciò una scala di *priorità*: difesa, agricoltura, industrie idroelettriche, siderurgiche, meccaniche, chimiche, tessili ed altre, ed in fondo l'edilizia. E questa medesima scala è stata riproposta — *si vera sunt exposita* — nelle recenti discussioni col signor Foster, amministratore dell'E.C.A.

Sarebbe superfluo indagare se una tale graduazione programmatica di bisogni e di soddisfazioni sia un'idea italiana accolta dagli americani, oppure un suggerimento americano accettato dagl'italiani. Superfluo per più ragioni, ma sopra tutte per una; ed è che quella scala di priorità è, nella realtà, una cosa inconsistente. Non si possono stabilire, in ciò che si deve praticamente fare, scale di priorità per *categorie astratte*, ma soltanto per operazioni concrete. Il che non può certo sfuggire alla mente innegabilmente chiara, equilibrata e realizzatrice del Ministro del Tesoro, se non sia sviata da dottrinarie esigenze di partito. Non ha senso, ad esempio, dire che l'agricoltura debba avere la preferenza e la precedenza sulla industria idroelettrica, questa sulla meccanica, questa sulla chimica — perchè un'opera concreta di bonifica, di canalizzazione, di apertura di strade, di miglioria delle colture, di costruzione ed attrezzatura di case coloniche, ha proprio bisogno di fattori forniti da quelle altre industrie; e se essi non esistono o non possono esser ottenuti nella misura sufficiente e nel tempo voluto, sono quelle altre industrie che debbono essere approvvigionate e stimolate in precedenza o lasciate libere di soddisfare, nel miglior modo e nel minor tempo possibile, alla nuova domanda di loro prodotti, senza dei quali l'opera di miglioramento fondiario ed agrario non potrebbe essere realmente compiuta.

Non ha, perfino, consistenza nemmeno la «priorità» della difesa su ogni altra specie d'investimento pubblico o privato. Poichè non si soddisfano le esigenze della difesa scrivendole a capopagina d'un discorso o magari stanziando sotto quel nome alcune cifre nel bilancio; ma producendo materialmente, oltre alle armi, macchine, strumenti, preparati chimici, edifici, strade; cioè investendo capitali e distribuendo commesse proprio in molte di quelle disparate attività produttive che, nella scala per categorie astratte, occupano gli ultimi gradini. Concludendo e generalizzando si può, anzi, dire che quanto più intenso è il bisogno di conseguire certi fini supremi — difesa o progresso agricolo od altro — tanto più è *urgente* predisporre i fattori remoti che al loro conseguimento sono necessari.

Nel campo politico, queste considerazioni rendono più che mai evidente essere opportuno che la domanda di delega legislativa non sia fatta con la indicazione di una generica serqua di oggetti astratti e di vaghi criteri direttivi. Deve essere fatta — come dissi altra volta — con più domande distinte per operazioni concrete, le quali, appunto perchè concrete, riguarderanno nello stesso tempo parecchi rami di attività produttive. Se si prescinde da questa necessaria simultaneità per seguire una teorica scala di priorità, non si fa nulla o si fa male e con danno dell'interesse generale. Il pianificare — se si vuol usare questa parola — per essere efficiente ed utile, non deve consister tanto nello stabilire un ordine nel tempo, che il tempo stesso quasi sempre sconvolge, quanto nell'apprestare e proporzionare tutti gli elementi necessari al compimento *attuale* di ogni data operazione economica. E ciò è indispensabile anche per una politica di massima occupazione; perchè il postergare certe attività produttive per dare la precedenza ad altre, mentre accresce la disoccupazione nelle prime, provoca nello stesso tempo dei vuoti nelle preferite che, venendo a mancare di certi fattori, non possono spingere più innanzi la loro produzione.

Col presente disegno di legge di delega legislativa avverrebbe insomma questo: che i deleganti crederebbero di aver concesso al Governo di agire in una certa direzione, mentre i delegati sarebbero spesso costretti dalla realtà a muoversi in senso opposto. Conviene intendersi prima.

Pasquale Jannaccone

Convocato per domani il Comitato dei prezzi

Roma, 19 febbraio.

Per mercoledì 21 è stato convocato il Comitato Interministeriale dei Prezzi, che si riunirà al Ministero dell'Industria e Commercio, sotto la presidenza del Ministro Togni. A quanto ci risulta, il C.I.P. dovrebbe prendere in esame la questione dell'andamento dei prezzi del carbone, la revisione dei prodotti petroliferi, l'adeguamento dei prezzi di rottami ferrosi, il problema dei prezzi dei superfosfati, la questione dei prezzi dell'alluminio e l'aumento dei prezzi dei giornali quotidiani e periodici.

E' stata consegnata a Mosca la risposta per l'incontro a quattro

A Parigi, il 5 marzo, una prima conferenza dei sostituti - Oltre la questione tedesca si dovrà discutere degli armamenti della Russia e degli Stati satelliti - Respinte come destituite di fondamento le dichiarazioni russe sulle intenzioni degli occidentali

Mosca, 19 febbraio.

Il Ministro sovietico degli Esteri Andrej Viscinsky ha ricevuto nel primo pomeriggio di oggi gli ambasciatori francese, Yves Chataigneau, inglese, sir David Kelly, ed americano, Alan Kirk, a Mosca, dai quali gli è stata rimessa in copie separate ma di analogo contenuto la risposta occidentale alla nota russa in merito alla progettata conferenza a quattro.

Parigi, 19 febbraio.

Ecco il testo della nota del governo francese che è in tutto simile a quelle inglese ed americana.

«*L'Ambasciata di Francia ha l'onore di accusare ricevuta della nota del Governo sovietico in data 5 febbraio 1951 e di comunicargli, per ordine del suo Governo, la seguente risposta:*

«*1. — Il Governo francese osserva con rammarico che nella sua nota il Governo sovietico ripete ed amplifica le sue dichiarazioni inesatte relative alla politica ed alle intenzioni della Francia, del Regno Unito, degli Stati Uniti come della Repubblica federale tedesca. Le affermazioni sovietiche sono assolutamente destituite di fondamento.*

«*2. — Il problema della eliminazione delle cause di tensione internazionale tocca così profondamente gli interessi di tutti i popoli che esige uno studio tanto serio quanto imparziale.*

«*E' chiaro che le cause di tensione non possono essere eliminate senza essere state in precedenza identificate e non è evidentemente il problema tedesco, nè l'esame di un contributo della Germania alla difesa dell'Europa occidentale che si trovano all'origine dell'attuale tensione. Il Governo francese tiene a sottolineare, inoltre, che non esiste nella Germania occidentale alcuna forza militare tedesca, nè alcuna industria di guerra tedesca e che il solo fatto compiuto in questo campo in Europa è l'armamento massiccio del blocco sovietico che si estende alle forze costituite nella Germania orientale. In riassunto, come il Governo francese ha dichiarato nella sua nota del 22 dicembre, la seria tensione esistente attualmente proviene in primo luogo dall'atteggiamento generale adottato dal Governo dell'Unione Sovietica dopo la fine della guerra.*

«*3. — Il Governo sovietico ha fatto menzione del programma di difesa delle nazioni libere dell'Europa e degli Stati Uniti. Deve essere evidente anche per il governo sovietico, come lo è per l'opinione mondiale, che di fronte al mantenimento da parte dell'Unione Sovietica e da parte delle nazioni sotto il suo controllo di forze armate considerevoli, e di fronte al fallimento, dovuto di fatto al governo sovietico, dei sinceri sforzi tentati da una grande maggioranza dei membri delle Nazioni Unite per realizzare un controllo internazionale efficace e una riduzione degli armamenti, le nazioni libere del mondo non hanno avuto altra scelta per garantire la loro sicurezza che prendere misure in vista di ridurre l'enorme sproporzione delle forze armate esistenti nel mondo.*

«*4. — Il Governo della Repubblica francese tiene a fare in modo che una discussione, in una riunione dei quattro ministri, comporti l'esame di queste vere cause della tensione e che un ordine del giorno adeguato sia elaborato a questo fine. Avendo il Governo sovietico ammessa la possibilità di discutere altre questioni oltre quella della Germania, e avendo esso medesimo richiamato l'attenzione sul problema degli armamenti, il Governo francese, pensa che il Governo sovietico non abbia obiezioni che i rappresentanti dei quattro Governi preparino nel corso di conversazioni preliminari un ordine del giorno che comprenda le cause della tensione in Europa, la questione del livello attuale degli armamenti, i problemi concernenti la Germania e il trattato con l'Austria. Questi argomenti e altre questioni che potrebbero essere trattate, come pure la loro iscrizione all'ordine del giorno, sarebbero naturalmente esaminati dalla conferenza preliminare.*

«*5. — Se il Governo sovietico dà il suo accordo ai principi su esposti, per quanto concerne la conferenza preliminare a Parigi, il Governo della Repubblica francese suggerisce che i rappresentanti delle quattro Potenze si riuniscano in questa città il 5 marzo.*

«*Se, come spera il Governo francese, la conferenza preliminare dei Sostituti trova una base reciprocamente accettabile per una riunione dei Ministri, il Governo francese suggerisce che i Ministri degli Affari Esteri di Francia, Stati Uniti, Regno Unito e dell'Unione Sovietica si riuniscano a Washington ad una data che sarà proposta dai Sostituti. Il Governo francese è stato informato che queste disposizioni sarebbero convenienti ai Governi degli Stati Uniti e del Regno Unito*».

L'approvazione di Eden alla politica estera laburista

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 19 febbraio.

La situazione mondiale e le recenti dichiarazioni di Stalin sono state stasera prese in esame dall'ex-ministro degli Esteri Anthony Eden, in un discorso pronunciato a Glasgow, in occasione di una riunione del partito conservatore. Le dichiarazioni di Eden costituiscono un inaspettato «sì» di approvazione alla politica estera del governo, vittima nei giorni scorsi di attacchi conservatori, scatenati sia in seno alla Camera dei Comuni che sugli organi di stampa.

Fra le dichiarazioni più interessanti formulate da Eden vi è la interpretazione dell'intervista concessa da Stalin alla *Pravda*, intervista che avrebbe un doppio scopo: primo, indebolire l'unità della compagine democratica, secondo, rafforzare il vincolo di fedeltà che lega i paesi satelliti all'Unione sovietica. L'ex-ministro degli Esteri ha quindi riaffermato i propositi di pace della Gran Bretagna ed ha detto: «Noi offriamo a tutti la nostra cooperazione, ma non accettiamo imposizioni da nessuno». Eden ha poi dichiarato: «Mai noi dobbiamo rifiutarci di negoziare, neppure quando vi è soltanto una esilissima speranza di successo».

Egli è passato quindi ad analizzare il problema tedesco e ha detto: «Le discussioni ora in corso su un possibile contributo della Germania alla difesa occidentale non hanno mai contemplato la ricostituzione di un esercito nazionale tedesco»: sempre su questo argomento, egli ha poi messo in rilievo che per i tedeschi della Germania occidentale non esistono ora che due vie: *prima*, una graduale partecipazione della Germania occidentale all'attività degli altri paesi democratici; *seconda*, smilitarizzazione e neutralizzazione di tutta la Germania, in seguito ad un accordo fra i quattro grandi. L'ex-ministro degli Esteri si è dichiarato contrario alla seconda soluzione.

Eden ha toccato anche il problema jugoslavo e, dopo aver dato il suo appoggio alla dichiarazione governativa secondo cui la Gran Bretagna è «preoccupata» degli eventi in quella zona, ha concluso dicendo: «La situazione in quella area dovrà essere seguita con profonda attenzione».

m. c.

Eisenhower il 26 a Roma passerà in rassegna tre divisioni

L'America cederà alcune unità da guerra alla nostra Marina

Roma, 19 febbraio.

(a.) - A bordo di 5 aerei militari il generale Eisenhower e buona parte dei componenti il suo stato maggiore giungeranno a Roma all'inizio della settimana entrante. L'arrivo avverrà all'aeroporto di Ciampino nel tardo pomeriggio di lunedì 26, o, al più tardi, in quello di martedì 27. A ricevere «Ike» ed i suoi diretti collaboratori saranno, naturalmente, il ministro della Difesa on. Pacciardi, i sottosegretari Bovetti, Malintoppi e Vaccaro, il capo di S. M. della Difesa Marras e vari alti ufficiali. Il programma del nuovo soggiorno romano del capo dell'esercito integrato non è ancora definito, ma è quasi certo che egli passerà in rassegna le divisioni italiane dell'esercito integrato che sono, la «Cremona», la «Mantova» ed una terza divisione formata dalla brigata alpina «Julia» e dalla brigata corazzata «Ariete». E' pure probabile che Eisenhower ispezioni la «Legnano» che passerà nell'esercito integrato a breve scadenza.

Concluso il soggiorno in Italia, il generale americano ed il suo seguito proseguiranno per Bonn. E' considerato molto significativo che la nuova visita in Italia di Eisenhower avvenga appena tre giorni dopo che egli ed il suo S. M. (ora in viaggio verso l'Europa) si saranno installati al Trianon di Versaglia dove sarà il cervello della difesa dell'Europa libera. In tale occasione, il ministro Pacciardi si propone di illustrare minutamente ad Eisenhower lo sforzo che l'Italia va compiendo per potenziare la propria difesa.

Nel quadro degli aiuti PAM è prevista la cessione di altre unità da guerra statunitensi alla Marina italiana. Oltre ai tre cacciatorpediniere scorta recentemente trasferiti all'Italia (e che noi abbiamo ribattezzato «Andromeda», «Aldebaran» e «Altair») verranno prossimamente immessi nella nostra flotta due moderni cacciatorpediniere americani di squadra, di tonnellaggio, armamento e velocità notevolmente superiori a quelli dei cacciatorpediniere scorta.

Inoltre è prevista, con tutta probabilità, anche la cessione di una portaerei ausiliaria. La nostra Marina dovrebbe poi essere notevolmente rafforzata dal programma navale che, previsto in un primo tempo in cinque anni, potrebbe essere realizzato in un tempo notevolmente ridotto. Tale programma prevede il rimodernamento dei due incrociatori *Luigi di Savoia* e *Duca degli Abruzzi*, entrambi di 8605 tonn.; la costruzione di due piccoli incrociatori leggeri antiaerei e di sei cacciatorpediniere.

Gli argomenti da discutere nella prossima conferenza

L'intervista di Stalin ha conseguito due risultati negativi per la Russia

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 19 febbraio.

L'ambasciatore britannico a Mosca ha oggi consegnato, assieme ai colleghi francese ed americano, al Ministro degli Esteri sovietico Viscinski la nota di risposta all'invito per una conferenza a quattro. Questa nota propone la riunione a Parigi il 5 marzo prossimo dei sostituti ministri degli esteri per la redazione della agenda degli argomenti che i quattro ministri degli esteri dovranno, in un secondo tempo, discutere fra loro e mette in chiaro che le potenze occidentali intendono che questa agenda comprenda tutti i problemi che provocano tensione internazionale e non soltanto il problema della Germania.

Diverse interpretazioni

Viene così evasa tutta la corrispondenza sospesa fra Oriente ed Occidente. La nota odierna è una risposta alla nota sovietica che proponeva originariamente un incontro a quattro per discutere il problema della Germania. La nota consegnata sabato sera all'ambasciatore sovietico a Londra Zarubin era la risposta alla nota sovietica sulla violazione, da parte britannica, degli accordi anglo-sovietici per la Germania e infine la dichiarazione di sabato mattina del Foreign Office era la risposta britannica alla intervista di Stalin. Si tratta complessivamente di una massa di materiale dalla quale teoricamente dovrebbe essere possibile fare il punto della situazione. In pratica invece il punto può essere fatto assai meglio lasciando da parte questi documenti. L'intervista di Stalin viene commentata stamane e viene interpretata in molti modi: tutte le versioni hanno un aspetto convincente, ma nessuna soddisfa completamente. Si dice anzitutto che Stalin, sapendo che l'Occidente aveva intenzione di proporre, come infatti ha fatto oggi, l'incontro a Parigi dei sostituti, ha voluto dare in anticipo un saggio autorevole del punto di vista sovietico. Se questa tesi è vera, vuol dire che la Russia non ha intenzione di giungere ad alcun accordo pratico. Si dice poi che Stalin abbia voluto pubblicare un manifesto elettorale in previsione delle «elezioni» al Soviet Supremo. Si dice anche che volesse cercare di turbare le acque in Gran Bretagna, stimolando un movimento popolare contro il riarmo. (La propaganda sovietica insiste che questo movimento esiste. E' singolare però che questo movimento inglese venga riscontrato soltanto dai corrispondenti comunisti e dai diplomatici dello stesso partito e non venga scoperto nè dagl'inglesi, nè dagli altri osservatori della vita di questo paese).

Praticamente il solo inglese che abbia applaudito l'intervista di Stalin e che l'abbia presa sul serio è quella singolare figura del decano di Canterbury (da non confondersi con l'arcivescovo). In Occidente comunque Stalin ha ottenuto due risultati negativi, per lo meno ai suoi fini: ha convinto buona parte del pubblico americano della necessità delle spese militari, sconfiggendo quasi definitivamente l'isolazionismo, e ha convinto la Gran Bretagna e l'America della necessità di andare meglio d'accordo.

Proprio mentre Stalin stava stilando la sua intervista, le discussioni fra inglesi ed americani sulle contrastanti dichiarazioni di Attlee e di Truman sul noto problema del 38° parallelo non andavano in modo molto soddisfacente. E' ora invece probabile che l'accordo non sia lontano. E l'accordo dovrebbe essere sulla linea proposta da Attlee, che cioè il 38° parallelo questa volta non debba essere superato.

In Oriente, si ritiene a Londra, Stalin deve fra l'altro giustificare e spiegare lo spostamento nella bilancia delle forze mondiali che si sta verificando ora, a causa delle misure adottate dagli Stati Uniti. I provvedimenti recentemente annunciati da Truman mirano a cancellare la incontrastata supremazia militare sovietica nel mondo attuale e ad ogni mese che passa ci si avvicina sempre meglio a un nuovo equilibrio di forze fra Occidente ed Oriente. Più tardi, con ogni probabilità, si giungerà anche ad un prevalere delle forze occidentali. Questo fenomeno, che ha tanta importanza per l'Occidente, ha evidentemente importanza anche maggiore per il Cremlino ed è quindi comprensibile che Stalin senta il bisogno di spiegarlo al suo popolo.

Gli armamenti

Sotto l'aspetto della bilancia delle forze militari, la prossima conferenza a quattro tenterà di essere, a modo suo, soprattutto una conferenza a due per la riduzione degli armamenti. Vi si parlerà da parte occidentale del riarmo della Germania orientale e da parte sovietica del riarmo della Germania occidentale. Si parlerà delle dimensioni eccessive assunte dalle forze armate dei paesi comunisti satelliti, alcuni dei quali dovrebbero rispettare i trattati di pace. I russi parleranno del Patto atlantico, dei provvedimenti europei ed americani nel campo economico e degli scambi della produzione. Vi si parlerà della pressione militare esercitata dalla Russia sul Medio Oriente, sulla Jugoslavia e sull'Asia sud-orientale. Al che i russi controbatteranno con le molte proposte di un trattato del Pacifico, con la guerra guerreggiata dalla Francia e dalla Gran Bretagna nella stessa Asia sud-orientale.

Al paragone di questi problemi, di carattere spiccatamente militare, la stessa azione politica sovversiva del Cominform diventa una questione d'importanza quasi trascurabile. Non ci si aspetta — soprattutto dopo l'intervista di Stalin — alcun accordo che risolva veramente questi problemi. Ma si spera che almeno le due parti abbiano, durante la prossima piccola conferenza e la grande conferenza che dovrebbe seguire, la possibilità di guardarsi negli occhi e capire le opposte intenzioni.

r. a.

Al Senato il progetto per la Genova-Savona

Roma, 19 febbraio.

E' stato distribuito oggi al Senato il disegno di legge per la autorizzazione della spesa straordinaria di 8 miliardi e 500 milioni di lire per la costruzione dell'autocamionabile Genova-Savona a cura diretta dell'ANAS.

Settimana cruciale per De Gasperi

La questione della delega dei poteri e l'incontro per l'unificazione socialista - Superata, come si prevede, la "fronda" democristiana i socialdemocratici abbandoneranno il Governo?

Roma, 19 febbraio.

Il calendario della settimana che si inizia domani (la settimana politica è in genere compresa tra il martedì ed il venerdì) registra almeno due avvenimenti che dovrebbero essere decisivi per la vita del Governo: le decisioni del gruppo parlamentare d.c. nei riguardi del progetto per la delega legislativa; i risultati dell'incontro fra i dirigenti del P.S.U. e del P.S.L.I. I democristiani dovrebbero prendere una decisione giovedì sera o al massimo venerdì mattina. I socialdemocratici si incontreranno giovedì: perciò nel giro della settimana De Gasperi saprà se il suo partito gli consente di continuare a governare con gli uomini che oggi sono al potere — e sono oggetto di tante critiche — e saprà inoltre se potrà continuare a valersi della collaborazione dei ministri del P.S.L.I.

La coincidenza delle date, anzichè semplificare, complica le decisioni di tutti e due i partiti della coalizione, ciascuno dei quali preferirebbe evidentemente sapere le decisioni dell'altro per meglio regolarsi nel prendere le proprie. Complica ancora la situazione il fatto che venerdì deve iniziare i propri lavori la commissione dei «28» per l'esame del progetto di legge di delega. Nella stessa giornata si dovrebbe concludere il dibattito alla Camera sullo stanziamento straordinario dei 250 miliardi per il riarmo, altro problema di fondo, che influenza le determinazioni di uno dei partiti socialisti e turba la coscienza di alcuni gruppi democristiani. In più — se tutto questo non bastasse — si ritorna a parlare dell'opportunità di revocare il divieto posto al M.S.I. di tenere un suo congresso nazionale. E anche ciò, in un momento come questo, è un problema di delicata, quasi sfumata, valutazione politica.

L'ostilità dei «vespisti»

Per vedere di sciogliere l'intrico di questa situazione, cominceremo dalla maggioranza. Negli ambienti ufficiosi democristiani si ostenta molta tranquillità. Gronchi ha parlato ieri a Livorno, ma non ha approfittato dell'occasione per rinnovare le sue richieste: in qualche punto del discorso si sono anzi notati alcuni accenti di lealismo nei riguardi dell'attuale linea governativa. L'autorevole ex-segretario del partito ed ex-segretario del gruppo parlamentare democristiano, onorevole Cappi, diceva oggi a Montecitorio ai giornalisti: «Non avete motivo di stupirvi delle nostre ampie discussioni. Esse non sono che la prova dell'assoluta democraticità del nostro partito».

I ministri e il segretario del partito, oltre allo stesso Presidente del Consiglio, si preparano comunque a fronteggiare le ostilità di «vespisti» e gronchiani. Togni e Pella risponderanno in merito ai rilievi tecnici che sono stati fatti alla legge. Gonella tratterà la questione di politica generale. De Gasperi probabilmente farà un discorso patriottico. Gli argomenti di Togni sono facilmente prevedibili (necessità di un dirigismo interno in correlazione con il vigente dirigismo internazionale), e così pure quelli di Pella, ormai noti a tutta Italia. Gonella — sembra — farebbe ai critici una semplice obbiezione: quale sarebbe la soluzione da dare alla crisi? Quelli che la reclamano da opposte direzioni, non hanno raggiunto alcun accordo sulla indicazione da dare. Uno spostamento a sinistra? La destra insorgerebbe ancor più vivacemente di quanto ora non faccia; e ugualmente accadrebbe se lo spostamento avvenisse verso destra.

Uno dei «vespisti» più famosi, l'on. Carmine De Martino autore del progetto di controriforma agraria, risponde fin da ora che in questo caso sarebbe opportuno sciogliere le Camere. Ha dichiarato infatti ad un giornale che è pur molto lontano dalle sue convinzioni politiche, *Paese-Sera*: «Se l'on. De Gasperi è convinto di avere nel suo partito persone che possano sostituire degnamente i ministri più criticati, le adoperi. Se invece ritiene che gli attuali ministri siano quei che di meglio possano dare i suoi gruppi parlamentari, allora sarà necessario che proponga al Capo dello Stato di sciogliere il Parlamento, per consultare nuovamente il corpo elettorale».

L'atteggiamento del P.S.L.I.

La prospettiva di elezioni politiche non è presa molto seriamente da nessuno. E' piaciuta al *Paese-Sera* per dovere di opposizione, ma negli ambienti ufficiosi democristiani si dichiara che in tema di elezioni il corpo elettorale avrà occasione di pronunciarsi con le amministrative che sono prossime. Sarà sottoposta a giudizio la politica fin qui seguita, cosicchè il fare oggi un rimpasto sarebbe in un certo senso anticipare il verdetto del Paese, esponendoci anzi alla eventualità di una doppia crisi, una oggi ed una fra due mesi. Ciò che è davvero un lusso che l'Italia non si può permettere.

Tutto comunque fa prevedere che De Gasperi uscirà vincitore della fronda democristiana. Ma il giorno dopo lo abbandoneranno i ministri del P.S.L.I.? Secondo le notizie di un'agenzia di questa sera, dall'incontro dei due gruppi socialdemocratici dovrebbe scaturire un documento che conterrà una precisa valutazione politica dell'attuale Governo, e nel quale l'on. Saragat concorderà perfettamente nella puntualizzazione degli errori commessi». Che Saragat rimproveri al Governo di aver commesso degli errori, non c'è dubbio e non è mai stato reticente nel dichiararlo: ma che egli prenda la decisione di fare uscire i propri compagni in un momento come questo è estremamente dubbio. Riguardiamo le date del calendario politico di questa settimana: la decisione sarebbe presa alla vigilia della votazione sui crediti straordinari per il riarmo. I deputati del P.S.L.I., come partito di governo, voteranno a favore; quelli del P.S.U. hanno annunciato di votare contro.

Uscendo alla vigilia della votazione, i socialdemocratici darebbero a tutti l'impressione di rompere la coalizione governativa per una questione di politica estera. La coalizione del 18 aprile ha portato al Patto Atlantico, che è stato il coronamento di una politica essenziale, e di quella politica i crediti militari sono appunto la conseguenza diretta. Potrebbe il P.S.L.I. rinnegarla d'un tratto? C'è piuttosto da pensare che il P.S.U. abbia dato l'annuncio tempestivo del suo voto contrario appunto per meglio definire la propria posizione e il proprio desiderio di differenziarsi dal P.S.L.I., dato che oggi le sue preferenze rimangono sempre per aperture verso sinistra anzichè per collegamenti verso destra.

E' pur vero che i socialdemocratici ci hanno abituato ad improvvisi colpi di scena, e ad indispensabili levate di scudi: ma fatta questa riserva d'obbligo, si può concludere che il sesto Gabinetto De Gasperi riuscirà a sopravvivere anche a questa settimana che si giudica cruciale. Poi, ritornate calme le acque, si prenderà una decisione anche a proposito del congresso del M.S.I.

v. g.

I commenti americani all'intervista di Stalin

Un duro articolo del New York Times - Il sen. Lodge ha proposto ad Acheson la revisione del trattato di pace con l'Italia

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 19 febbraio

L'annuncio dato oggi che le tre Potenze occidentali offrono alla Russia di aprire le conversazioni dei sostituti a Parigi il 5 marzo, non è caduto in un'atmosfera di particolare ottimismo per l'esito di tali conversazioni e quindi anche per i risultati concreti della conferenza dei quattro grandi che a quegli incontri preliminari dovrebbe far seguito.

L'intervista di Stalin alla *Pravda* ha gettato un fitto velo di preoccupazione in questi ambienti. Sull'intervista stessa si sono fatte in questi giorni le più svariate interpretazioni e gli esperti di cose russe stanno ancora studiandola con la massima attenzione per riuscire a capire a quali scopi essa miri e perchè sia stata fatta in questo momento, ma tutti concordano nel constatarne il tono non tranquillante. Un giornale afferma che Stalin ha parlato con la netta intenzione di influenzare con le minacce e le calunnie il maggior numero possibile di popoli: un altro definisce il documento addirittura un appello alla rivoluzione mondiale: un altro infine scrive che Stalin ha dimostrato nel modo più chiaro l'amaro odio del Cremlino per il mondo libero.

Il commento più severo lo fa editorialmente il *New York Times*, il quale così si esprime: la guerra non è inevitabile, ma se la Russia continua a compiere avventure come quelle effettuate sino ad oggi, può venire il momento in cui la sola risposta sarà la guerra. Da un punto di vista della dottrina marxista la guerra è inevitabile. La tesi che il comunismo e l'imperialismo sovietico possano essere separati e che ci si possa opporre a quell'imperialismo senza opporsi allo stalinismo è una delle più pericolose illusioni dei nostri tempi.

Lo stalinismo è uno strumento dell'imperialismo sovietico ed ambedue devono essere fermati. Essi non si fermeranno da se stessi. In altre parole la guerra diverrebbe inevitabile se l'Occidente non costruisse una organizzazione difensiva adeguata per arginare l'inondazione. Vi sono due soli modi coi quali la corsa alla guerra può essere arrestata: il primo è un mutamento della politica sovietica, cosa che non vi è motivo di attendersi; il secondo è di rendere l'Occidente così forte da far desistere la Russia da nuove aggressioni.

Sul rafforzamento dell'Occidente, con la partecipazione per ora di quattro divisioni americane, sono continuate le discussioni di fronte al comitato di politica estera del Senato. Al tavolo degli interrogati dal consesso senatoriale si sono alternate le più alte cariche militari americane. Dopo Marshall e Bradley è stata la volta del generale Collins, capo di stato maggiore dell'esercito e dell'ammiraglio Sherman, capo di stato maggiore della marina. La tesi di questi militari ha seguito la falsariga indicata dal loro capo Marshall e cioè l'impossibilità di affidare le sorti di un eventuale conflitto soltanto alla marina ed all'aviazione e quindi la necessità di inserire nell'apparato difensivo atlantico anche un contingente di truppe di terra americane. Che tale contingente debba essere limitato questi militari hanno nuovamente ripetuto con l'auspicio che intorno al nucleo americano si raggruppino sempre più forti reparti europei, ma nessuno di questi capi delle forze armate è caduto negli agguati spesso tesi dai senatori dell'opposizione per farli impegnare ad una determinata cooperazione nel futuro e cioè ad un mantenimento costante di tale limitazione o ad una promessa che il Congresso dovrà essere sempre interpellato tutte le volte che una variazione degli effettivi dovesse essere effettuata.

La discussione prosegue e continuerà per vari giorni fino al momento in cui, per esaurimento di oratori e di testimoni, si giungerà a votare o sulla risoluzione proposta dal senatore democratico Connally formulata sulla base di una generica approvazione del Congresso del principio dell'invio di truppe in Europa, o sulla risoluzione, che ha un carattere di compromesso, introdotta dal senatore Lodge, volta ad esprimere il consenso parlamentare a tale invio quando i capi di stato maggiore garantiscano che è essenziale alla sicurezza americana e che gli alleati atlantici hanno preso un impegno definitivo di mantenere e sviluppare la loro capacità di resistere ad un attacco.

Il senatore Lodge non si è limitato a proporre questa risoluzione di compromesso ma è intervenuto anche e decisamente nella questione del trattato di pace con l'Italia. Nella sua lettera inviata ad Acheson e riassunta con un certo rilievo dai giornali, egli domanda quali passi il governo americano intenda compiere per mettere fine all'attuale «gravemente sfortunata ed ingiusta situazione» causata dall'esistenza del trattato di pace con l'Italia le cui clausole militari, nuocendo all'efficienza della difesa italiana, vengono anche di riflesso a contrastare con l'interesse militare americano. Un giornale della capitale dice che il senatore sarebbe stato incoraggiato a indirizzare tale lettera dagli ambienti del Dipartimento di Stato, ma tale interpretazioni per ora non trova conferma.

Gino Tomajuoli

I nordisti in ritirata nel settore di Wonju

I turchi occupata la penisola di Kimpo si trovano a 25 km. dal 38° parallelo

(*Nostro servizio speciale*)

Fronte coreano, 19 febbraio.

Lanciate all'offensiva, le truppe alleate controllano la riva meridionale del fiume Han, avanzano nel settore occidentale come in quello centrale, respingono i cinesi che non sono riusciti a condurre ad effetto la loro controffensiva centrale.

E' la prima volta da che lasciarono Seul sotto la potente spinta cinese che gli uomini delle Nazioni Unite sono allineati lungo tutta la sponda sud del tortuoso fiume, dal comando situato fra le montagne al Mar Giallo. Si sta ripulendo l'unico tratto della zona in cui rimangono ancora nemici a meridione dello Han. E' questo una striscia di terreno di otto chilometri a nord di Ichon. Il rastrellamento è stato affidato ai portoricani, che lo stanno effettuando con grande rapidità.

A oriente di Seul, le forze alleate hanno registrato nelle ultime ventiquattro ore rapidi e significativi progressi, portandosi innanzi di sette chilometri senza incontrare resistenza organizzata, raggiungendo la riva sud dello Han a oriente di Seul e conquistando sulla sponda settentrionale il centro logistico di Yangpyong, a una cinquantina di chilometri a est della capitale.

Anche a otto chilometri a oriente di Seul gli alleati avevano varcato il fiume, costituendo una piccola testa di ponte. Ma l'intenso fuoco dei mortai e delle mitragliere ha consigliato il comando delle N. U. a ritirare gli uomini al di qua dello Han.

In tutto il restante settore del nono corpo d'armata l'opposizione è stata scarsa e disorganizzata. Americani e sudisti hanno incontrato soltanto una compagnia a un chilometro a nordovest di Yangpyong, mentre si segnala che ad occidente i comunisti si stanno trincerando presso la riva settentrionale del fiume.

Ingenti quantitativi di equipaggiamento sono caduti in questa zona in mano alleata. Tra l'altro, 88 lance di bambù lunghe 1,80 e con lama di 20 centimetri. Molti dei soldati cinesi hanno la lancia quale unica arma.

All'estremità occidentale del fronte i turchi hanno occupato l'intera penisola di Kimpo, giungendo fino a 25 Km. dal 38° parallelo. Il nemico si è volatilizzato, ha evidentemente abbandonato l'intera regione.

Più ad est, gli americani sono scattati all'attacco a nord di Chechon. Spezzata l'offensiva nemica nella zona, alle 9 del mattino di lunedì i G. I. si lanciavano in avanti, appoggiati da un tambureggiante fuoco di artiglieria cui si aggiungeva la devastatrice potenza dell'aviazione. Su strade coperte di neve gli americani si portavano innanzi, raggiungendo un punto a un chilometro e mezzo a sud di Chuchon, città situata sulla via che dalla conquistata Yangpyong porta a occidente.

Le artiglierie hanno ucciso 200 nordisti, altri 200 sono stati eliminati dall'aviazione. Chuchon è a 1 Km. a nord di Chechon, la città che i nordisti hanno cercato invano di conquistare per aprirsi la via alla Corea sud-orientale.

Nel settore centrale vero e proprio si è registrata scarsa attività. Tuttavia le pattuglie americane sono giunte fino a tre chilometri a nord della città. Il nemico è in piena ritirata, ed anche nel settore di Wonju il contatto si è potuto stabilire solo a 11 chilometri a nord della città. Si trattava di un blocco stradale costituito da venti uomini a cinque chilometri a sud di Hoengsong. Nella città, tuttavia, è segnalato un forte concentramento di cinesi.

Non si ha notizia dei marines sudisti che avevano occupato due isole del porto di Wonsan sbarcando poi sulla terraferma.

Sulla costa occidentale, intanto, prosegue a ritmo accelerato lo sbarco di rifornimenti a Inchon.

Il generale Ridgway ha passato in rassegna la situazione in una conferenza stampa tenuta al Quartier generale dell'VIII Armata. Ha confermato che i rossi cinesi si ritirano nella zona Wonju-Chipyong e sfuggono ad ogni contatto. Ha comunque osservato che i cinesi hanno ancora grandi forze a nord del trentottesimo parallelo, e potrebbero farne uso per opporsi ad ogni avanzata alleata in grande stile oltre il trentottesimo parallelo. Del resto, ha detto Ridgway, egli non ha ancora considerato il problema dell'attraversamento: «Il mio attuale obiettivo — ha affermato — è soltanto la distruzione delle forze nemiche e la conservazione delle nostre».

Robert Bennyhoff dell'U.P.

CRONACA CITTADINA

Esaminati i problemi ferroviari del Piemonte

Prospettata la soluzione delle linee con Biella e il Canavese

Richieste di miglioramenti sulle comunicazioni con Roma, Parigi, Savona-Ventimiglia - Alla riunione il sottosegretario ai trasporti, il direttore generale delle Ferrovie, parlamentari e tecnici

Il sottosegretario di Stato ai Trasporti on. Battista ed il direttore generale delle Ferrovie, ing. Di Raimondo, dopo avere ieri mattina inaugurata la nuova biglietteria della stazione di Porta Nuova, hanno dedicato il pomeriggio ad una riunione di parlamentari e di altre autorità convocata per l'esame dei problemi ferroviari che interessano il Piemonte.

Questioni urgenti

La riunione ha avuto luogo nei locali del Dopolavoro Ferroviario, e l'on. Battista, assumendone la presidenza, ha precisato che suo desiderio era di sentire dalla viva voce dei rappresentanti delle categorie interessate le ragioni delle richieste che più specialmente venivano formulate.

La discussione è stata assai diffusa ed ha toccato i problemi più svariati. Sulla necessità di aggiornare gli impianti della linea da Genova a Modane e di rendere più rapide le comunicazioni fra Roma-Torino-Parigi si è particolarmente insistito, mettendo in evidenza l'importanza che queste relazioni hanno nei riguardi della nostra città. Si è chiesta la trasformazione della trazione elettrica trifase nel più moderno sistema a corrente continua, da Genova fino a Modane, e si è protestato per le lunghe soste che i treni fra Torino e Roma subiscono a Genova. Si sono rappresentate le gravi difficoltà che si hanno nelle comunicazioni fra Torino e Savona, insistendo sulla necessità che sia ripristinato il doppio binario fra Carmagnola e Ceva, e sia anche provveduto al raddoppiamento da Ceva a San Giuseppe di Cairo.

Molti voti sono stati espressi per la riattivazione della linea Cuneo-Nizza e delle diramazioni da Breil a Ventimiglia. Si è raccomandato il raddoppiamento della Savona-Ventimiglia notando quanto questa interessi anche per migliorare le comunicazioni fra Torino e Ventimiglia attualmente così scarse e difficili.

Varie richieste sono state fatte per miglioramenti di orario, particolarmente per quanto riguarda le esigenze dei lavoratori; per cui si deve facilitare agli operai la possibilità di rientrare alle loro case alla fine della giornata, ad evitare che i treni del mattino arrivino a Torino in ritardo rispetto all'orario degli stabilimenti industriali.

Hanno partecipato alla discussione l'avv. Signorini in rappresentanza del sindaco di Torino, ed il rag. Aloisi, assessore del Comune, il sen. prof. Panetti, il sen. Sartorio, presidente della Camera di Commercio di Cuneo ed il conte Marone, presidente di quella di Torino, l'avv. Versone, presidente dell'Ente portuale Torino-Savona, l'on. Fassio, il dott. Bargoni, segretario della Unione Industriale, l'on. Bima, l'ing. Quaglia, l'ing. Gambolò, presidente della Giunta Provinciale, il signor Genisio in rappresentanza dei Sindacati liberi, l'ing. Savoia, capo del Compartimento e l'ing. Gallina, capo della Sezione lavori delle ferrovie.

Sono state fatte anche particolari premure perchè lo Stato intervenga nell'esercizio della Santhià-Biella e delle linee Canavesane attualmente in concessione all'industria privata che per la loro particolare importanza dovrebbero essere migliorate ed adeguate alle moderne necessità dei traffici.

Qualche provvedimento

Riassunta la discussione, l'ing. Di Raimondo conviene nella necessità di introdurre dei miglioramenti sulla rete ligure-piemontese per metterla in grado di far fronte all'aumentata intensità dei traffici, ed in particolare assicura che sarà sistemato il nodo ferroviario di Genova per evitare perditempi nel cambio del locomotore; si applicheranno dei nuovi dispositivi per aumentare la potenzialità della linea di Modane, e saranno accelerate le comunicazioni fra Roma e Parigi. Ha poi aggiunto che verranno quadruplicati i binari nel tratto fra Torino e Trofarello, oggi gravati dal transito di 167 treni al giorno; e lo stesso provvedimento sarà in seguito adottato anche per il tratto Torino-Chivasso, in modo da rendere assai più elastico il movimento dei treni che oggi giungono e partono nel capoluogo del Piemonte.

Ai particolari tecnici forniti dall'ing. Di Raimondo, l'on. Battista ha tenuto ad aggiungere anche a nome del Governo l'assicurazione che saranno migliorate le condizioni delle linee piemontesi. e. e.

Cesare Zavattini all'Unione Culturale

Oggi alle 17,45, nelle sale di Palazzo Carignano, il noto scrittore Cesare Zavattini leggerà e commenterà la trama di un suo nuovo racconto cinematografico dal titolo «Umberto D.».

Alle 21, nello stesso locale, Miss Francis L. Josphy, proveniente da Londra, membro della Federal Union, parlerà in francese su argomenti federalisti.

I postelegrafonici in agitazione

I postelegrafonici sono in agitazione. In una riunione tenuta domenica al cinema Ariston, gli appartenenti alla categoria — senza distinzione di Sindacati — hanno invitato la CGIL, la CISL e la UIL a promuovere d'urgenza e di comune accordo una seria agitazione, servendosi di tutti i mezzi possibili, onde ottenere dal Governo: a) la rivalutazione degli stipendi e salari con garanzia, anche per le categorie più umili, di un minimo vitale; b) sblocco della scala mobile.

— Il Consiglio delle leghe della C.d.L. ha votato domenica una serie di ordini del giorno contro «la grave minaccia di leggi eccezionali», lo sblocco dei fitti, la proibizione di concedere sale di pubblico spettacolo per comizi e riunioni senza una preventiva autorizzazione della Questura, contro, infine, il fatto che la P. S. diffida le Commissioni Interne dal tenere assemblee non autorizzate all'interno degli stabilimenti. Il Consiglio delle leghe ha infine deciso di indire per domenica prossima assemblee di attivisti e lavoratori, anche in vista di una imminente manifestazione.

Due morti e quattro feriti in sciagure della strada

Una donna ed un contadino uccisi nei pressi di Cuorgnè

Da una macchina che procedeva a discreta velocità, ed era condotta da Mario Crovero di Giovanni, abitante in corso Sommeiller, è rimasta investita lungo la strada fra Cuorgnè e Castellamonte la contadina Maria Biancomula di 76 anni. Tosto soccorsa dallo stesso investitore, la donna veniva trasportata all'ospedale di Cuorgnè, ma purtroppo decedeva poco dopo per frattura della base cranica e altre gravi ferite. Il Crovero è stato trattenuto per gli accertamenti di rito.

— Un altro investimento, con esito purtroppo mortale, è avvenuto nel pomeriggio di domenica sulla rotabile di Cuorgnè, davanti alla stazione della Canavesana. Il motociclista Guido Smiderle fu Edoardo, 38enne, da Schio ma residente a Torino, mentre procedeva a forte velocità, investiva il contadino Michele Almonetto di anni 54, travolgendolo e lasciandolo inanimato al suolo per gravi ferite al capo. Trasportato all'ospedale di Pavone il poveretto decedeva poco dopo, per frattura della base cranica. Lo Smiderle è stato fermato dai carabinieri.

— Un grave incidente, che per fortuna non si è risolto in una tragedia, è capitato sulla strada di Mongreno, verso il tocco di domenica, ad un'automobile guidata da Lorenzo Terruolo d'anni 37 e sulla quale si trovavano il padre del Terruolo d'anni 65, il fratello Giacomo d'anni 30 e un amico dei tre, certo Giuseppe Ghetti. Si trattava, in una gita collinare, d'inaugurare la vettura che era nuova. Ma all'altezza della scuola di Sassi il guidatore veniva colto da malore e la macchina, non più controllata, andava a fracassarsi contro un pilone di cemento. Gli occupanti, che tutti erano rimasti feriti, venivano trasportati all'ospedale Maria Adelaide. I tre Terruolo erano ricoverati con prognosi riservata, mentre il Ghetti non presentava che leggere ferite.

Iniziate a Milano le trattative Fiat

Ci comunicano da Milano:

Dopo la riunione svoltasi a Roma sono state riprese oggi a Milano presso la delegazione della Confederazione generale dell'industria le trattative per il superpremio di produzione Fiat. Come è noto nella capitale si è raggiunto tra i rappresentanti degli industriali e quelli della Fiom un accordo preliminare sulla base di un compromesso tra le tesi della Fiat (secondo la quale la vertenza per la sua importanza dovrebbe essere discussa sul piano nazionale) e quella dei lavoratori che sostenevano trattarsi di problema puramente aziendale da esaminare, trattare e risolvere a Torino tra la direzione e le commissioni interne. La riunione milanese è incominciata alle 15 di ieri alla presenza dell'avv. Toscani, vicesegretario generale della Confindustria, dell'avv. Boccardi, capo della delegazione alta Italia, e dell'avv. Giuglini, capo del personale del gruppo Fiat, tutti in rappresentanza della delegazione industriale, nonchè dei delegati della Fiom, Cisl e Uil, e dei componenti le commissioni interne della Fiat per i lavoratori. La riunione che sarà ripresa oggi alle 9,30, continuerà per tutta la giornata e vedrà probabilmente presenti anche l'on. Roveda e il signor Sulotto, rispettivamente segretari della Fiom nazionale e di quella torinese; l'on. Sabatini per la Cisl e Chiari per l'Uil. Oggi è stata esaminata la questione soltanto nei suoi aspetti generali. Domani l'esame sarà approfondito e la vertenza analizzata nei suoi dettagli.

Un ex-colonnello ed altri due S. S. imputati di strage in tre paesi

Rievocate davanti al Tribunale militare atroci scene e la fucilazione di feriti e di ostaggi a Vinadio, Balangero, Coassolo - Il ten. col. Traverso nega ogni addebito - Interrogati anche l'ex-tenente e l'ex-sergente

Tre militari, i quali durante il periodo della repubblica di Salò militarono nelle «SS» italiane, sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale Militare (Presidente generale Guy, relatore gen. Trotta, P. M. cap. Boffi, canc. cap. Finocchiaro) per rispondere di stragi commesse a Vinadio, Balangero e Coassolo, e di collaborazionismo. L'ex-tenente colonn. Tullio Traverso, il tenente Aldobrandino Allodi e il sergente Andrea Canariato erano passati, ciascuno con il proprio grado, nelle formazioni militari repubblichine poco dopo l'armistizio del settembre '43. Il 8 dicembre di quell'anno un battaglione comandato dal Traverso dopo otto ore di combattimento occupò Vinadio in cui si erano annidati i partigiani. Sei di questi — di cui tre feriti gravemente — caddero nelle mani delle «SS» che, dopo un processo sommario e espletato per le pressioni dell'Allodi, vennero fucilati.

Nel marzo del 1944 a Balangero vennero catturati dai partigiani 40 militi delle «SS». Il Traverso dispose una feroce rappresaglia. Giunto nel paese coi suoi militi fece rastrellare tutti gli uomini, giovani e vecchi, senza distinzione. Un ufficiale tedesco intervenne e riuscì ad ottenere che non fossero fucilati gli uomini sposati. Quelli rimasti, nove, vennero passati per le armi. Ci sono testimoni i quali affermano che il Traverso, durante la strage, se ne stava comodamente seduto nella sua macchina accanto all'amante ad ascoltare musica da ballo dalla radio di bordo.

Questa infame rappresaglia fu oltretutto inutile poichè i 40 militi delle «SS» furono poi liberati.

Pochi giorni dopo il Traverso, accusato di furto dal comando tedesco, venne inviato in un campo di lavoro in Germania. Il suo subordinato, ten. Allodi, ebbe il comando di un presidio di «SS» a Corio Canavese. Il 21 maggio venne informato da una spia che a Vietti, frazione di Coassolo, erano nascosti numerosi partigiani. L'Allodi effettuò immediatamente una sorpresa nel paese e catturò dodici giovani. Cinque furono fucilati sul posto e gli altri vennero portati a Corio e legati ai pali della luce nella piazza. A questa spedizione prese parte anche il sergente Canariato. Prima di farli fucilare l'Allodi sputò sui prigionieri e ripetutamente li prese a schiaffi.

Ieri, alle contestazioni del Presidente, il Traverso (difeso dagli Avvocati Avonto e Barbero) si è difeso negando disperatamente ogni addebito. Ad esempio ha incolpato i generali Wolff e Hansen della strage di Balangero. Anzi, a suo dire, i tedeschi avrebbero voluto fucilare 40 persone e fu merito suo se i condannati furono solo nove. Di questi uno era zoppo ed un altro epilettico il quale svenne prima di essere fucilato. Il Traverso è anche accusato di aver strappato i documenti di queste povere vittime che comprovavano la loro inidoneità al servizio militare. Il Presidente ha contestato energicamente al Traverso le sue tesi difensive che, del resto, sono in contrasto con tutte le testimonianze d'accusa. Perchè, se i responsabili della rappresaglia furono i tedeschi, il plotone di esecuzione fu costituito da italiani contrariamente a quanto afferma l'imputato? Perchè i documenti degli arrestati li ebbe lui nelle mani e ne strappò alcuni?

Il Traverso ha pure negato di aver schiaffeggiato le vittime. Ha affermato invece di essersi avvicinato al gruppo dei fucilandi e di aver messo loro le mani sulle spalle. Quanto poi agli elogi che l'accusa sostiene egli abbia rivolto al plotone dopo l'esecuzione, l'imputato ha presentato un alibi: durante la fucilazione degli ostaggi egli era sulla sua macchina ad ascoltare la radio. A questo proposito ha precisato che intendeva mettere l'apparecchio in sintonia con una stazione trasmittente delle «SS» a Pinerolo e che solo incidentalmente captò musica leggera.

Questa giustificazione non ha molto convinto poichè appare improbabile che egli potesse, con una radio comune, captare a Balangero segnalazioni trasmesse da una stazione a onde cortissime quale doveva essere indubbiamente — perchè in dotazione a formazioni militari — quella di Pinerolo.

Il Traverso ha pure negato che una delle case bruciate per rappresaglia sia stata prima saccheggiata. All'arresto del prof. Papini, a Cuneo, partecipò l'imputato, il quale è accusato di aver rubato libri e altri oggetti. Fu chiamato a scolparsi dinanzi al Tribunale di Verona perchè a Corio Canavese si era impossessato di 70 quintali di lardo, di cuoio, stoffe, alimentari. Tuttavia il Traverso ha respinto le accuse con questa frase disdegnosa: «Eravamo dei soldati!».

Stamane saranno interrogati gli altri due imputati difesi dagli avv. Dagasso, Maccari, Astore e Benelli. I testimoni escussi sono oltre duecento.



L'ex ten. col. Traverso mentre esce dall'aula



Il sergente Canariato seguito dal tenente Allodi

L'Ente della Moda restituito a Torino

Al conte Marone, Presidente della Camera di Commercio, è pervenuto un telegramma del Ministro Togni nel quale egli dà notizia che con decreto odierno del Presidente della Repubblica, l'Ente Italiano della Moda è stato eretto in Ente Morale.

Ricevuta la lieta notizia il Conte Marone ha immediatamente risposto esprimendo al Ministro dell'Industria e Commercio la riconoscenza della Camera e delle categorie interessate, per il suo efficace intervento.

Con il riconoscimento della personalità giuridica si è inteso riconfermare alla nostra città il suo antico e riconosciuto primato in materia di moda. L'Ente recherà indubbiamente vantaggio alle industrie, ai commerci e all'artigianato locale e nazionale, nell'interesse della cittadinanza e delle maestranze torinesi. I compiti dell'Ente, stabiliti dallo statuto approvato, prescindono da ogni disciplina e controllo di altre libere iniziative prese da enti similari del medesimo settore.

Il riconoscimento costituisce una prova di fiducia che Torino ha avuto; e da qui l'opera dell'Ente si irradierà in tutti gli altri centri italiani con piena valutazione delle attività che sono operanti in tutta Italia.

Nel Consiglio dell'Ente sono rappresentati i Ministeri, gli enti e le organizzazioni nazionali interessati all'attività della Moda.

Faceva il soldato a Torino al posto dell'amico ladro

Un ladro dalla doppia identità è stato smascherato dalla Squadra Mobile mentre se la spassava a Roma. Si tratta di certo Mario Rossi, dai precedenti oscuri, che si è servito di un amico, certo Gino C., dandogli l'incarico di fare il soldato in vece sua, assumendo il suo nome e falsificando naturalmente i documenti. Gino C. si era presentato al proprio Distretto ed era stato destinato in servizio militare a Torino. Intanto che il falso Rossi indossava la uniforme, il vero Rossi compieva una serie di furti a Roma. Le indagini esperite a Roma sul vero Rossi s'insabbiarono perchè risultò che... egli era soldato a Torino. La Squadra Mobile della nostra città fermò il soldato abusivo che finì per confessare a un funzionario, giunto espressamente da Roma, la propria falsa identità.

28 mitra e altro materiale

I carabinieri di Borgo San Donato hanno rinvenuto, nascosto sul ponte d'una caricatrice elettrica alle Ferriere, il seguente materiale bellico: 17 mitra «sten», 11 mitra Thomson, un mitragliatore tedesco, un moschetto mod. 91, un nastro completo per armi automatiche ed un certo numero di cartucce.

Volano pugni, pedate e schiaffi per tre sere nel buio delle scale

Uno stabile in subbuglio, denunce e controdenunce delle persone insultate e percosse

Da un piccolo incidente, che avrebbe potuto risolversi in un nulla, sono derivate conseguenze spiacevolissime e un intero stabile di via Vigone s'è messo in subbuglio e una serie di denunce, contro-denunce, esposti, è andata accumulandosi sul tavolo del commissario di P. S. di Borgo San Paolo.

Alcuni giorni or sono, alle 22,30, l'operaio Giuseppe Guardani di 47 anni, domiciliato appunto in via Vigone, rincasava dal turno di lavoro: prendeva la bicicletta in spalla e saliva rapidamente le scale. Sul secondo pianerottolo il Guardani entrava in una zona completamente buia (per la mancanza della lampadina) e urtava con una ruota della macchina una coppia che, strettamente avvinta, tra sospiri e bisbigli, stava scambiandosi baci appassionati: si trattava di una coppia di focosi fidanzati, Anita Annunzia di 19 anni, abitante con la famiglia al secondo piano della casa, e il barbiere Carlo Grosi di 25 anni. L'operaio si scusava, ma i due, seccatissimi d'esser stati disturbati, lo redarguivano. Il Guardani replicava; poi il breve alterco aveva termine.

Il Guardani, la sera dopo, non pensava nemmeno più all'accaduto. Ma rincasando sempre alle 22,30 e passando dinanzi all'uscio degli Annunzia, notava che la porta era aperta e, nella piccola anticamera, in penombra, intravedeva la madre della Anita. La chiamava e le diceva:

— Signora, mi spiace dell'affare di ieri sera. Spero che vostra figlia non si sia troppo offesa... Ma questi benedetti ragazzi, un'altra volta, non potrebbero fare l'amore fuori della casa? Ci sono tante stradacce buie, tanti prati...

L'operaio parlava scherzosamente, ma la madre, Carmela Annunzia di 41 anni, montava su tutte le furie e inveiva contro di lui, coprendolo d'ingiurie e incalzandolo da vicino, sempre sul famoso pianerottolo oscuro. Il Guardani cercava di calmarla; poi, d'improvviso, ad un insulto più sanguinoso, perdeva il lume della ragione, si lanciava sull'Annunzia e le affibbiava due potentissimi ceffoni sul viso. La donna, urlando di dolore, retrocedeva e si rinchiudeva in casa. Il giorno dopo presentava denuncia al commissariato. Ma la stessa sera l'operaio, alla fatidica ora, salendo le scale, mentre attraversava la solita zona pericolosa, si sentiva arrivare in piena faccia un terribile diretto, che gli chiudeva un occhio e gli faceva sanguinare il naso: spaventatissimo il malcapitato si salvava superando gli scalini a quattro a quattro e intanto udiva la voce del Grosi, il fidanzato della ragazza, che gli gridava: «Quando ci incontreremo di nuovo, ti darò il resto!». Naturalmente il Guardani sporgeva denuncia contro il barbiere e chiariva l'incidente iniziale con un dettagliato esposto.

Ma non era finita. Ieri sera l'operaio, rincasando accompagnato dalla cognata, veniva affrontato — è inutile aggiungerlo, sul pianerottolo buio — dalla stessa Anita. Il Guardani riusciva a svignarsela, ma restava sul campo di battaglia la cognata: le due donne, strillando, s'allacciavano nel buio e se le davano a più non posso, con rottura di vesti, calze e giarrettiere. La peggio toccava alla cognata del Guardani che riportava forti contusioni alle labbra, al mento e alle braccia. Quindi, denuncia n. 3 al commissariato, con il consueto contorno di esposti. Oggi il funzionario convocherà nel suo ufficio tutti i querelanti, per rappacificarli: impresa difficile, se non addirittura impossibile.

A proposito della notizia intitolata «Inseguimento di un pazzo fuggito dalle Molinette» la figlia del signor Angelo Musso ci prega di chiarire che anzitutto il poveretto non è stato ricoverato in ospedale psichiatrico, ma trasferito alla clinica neurologica dello stesso nosocomio. In secondo luogo il Musso non è pazzo ma sofferente di una malattia nervosa.

Proiezioni di fotografie a colori saranno presentate domani sera alle ore 21 nel Salone de «La Stampa» dalla Sezione Fotografica della Fiat. L'ingresso è libero.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: La radio per la scuola - 12: Valzer, polche, mazurche - 12,20: Ritmi e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 13,50: Arti plastiche e figurative - 14,30: La radio per la scuola - 17: Programma per i ragazzi «Codadilupo» di Carola Prosperi - 17,50: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,25: Attualità - 18,35: Orchestra - 19: Il contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,26: Musiche richieste - 20,33: Borsa di sera - 20,40: «La campana sommersa» opera in quattro atti di Ottorino Respighi.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,35: Borsa di Torino - 13,20: Dischi - 13,40: Canzoni - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,53: Cinema - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Orchestra «A. Scarlatti» - 18: Musica per banda - 18,25: Quaresimale - 18,35: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Musica leggera - 19,55: Musiche richieste - 21,35: La miniera, documentario - 22: Orchestra melodica - 22,30: Scrittori al microfono: Marise Ferro - 22,40: Musica da camera - 23,30: Orchestra.

Terzo Programma — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: G. Fauré - 21,40: «Il ritorno del figliuol prodigo» di André Gide, trattato in un atto e cinque quadri - 22,25: F. Poulenc: orchestra dell'Associazione A. Scarlatti - 22,50: L'atmosfera e l'uomo - 23: A. Casella (pianista L. Carlaine Silvestri).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

massima + 6,2; min. + 1,4; media: + 4,0. Umidità 85%. Pressione 730. Vento quasi calmo. Cielo nebbioso. — **Previsioni:** scarsi annuvolamenti o sereno. Foschia nella mattinata con visibilità alquanto ridotta. Venti occidentali deboli. Temperatura media pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Barbero Margherita m. Villata, a. 48, v. F.lli Carle 4; Varano Maria m. Tosello, a. 54, v. Perotti 9; Daffara Barbara ved. Pregno, a. 86, c. Casale 306; Parvopasso Elide m. Faggiani, a. 29, v. Buffa Perrero 12; Lusso Maria ved. Careggio, a. 78, v. Sgorgio 14; Fraldo Maria ved. Antolli, a. 81, v. Ticino 27; Carello Margherita ved. Lovera, a. 76, str. della Cave 46; Romano Edoardo fu Giovanni, a. 74, v. Camerana 7; Ferrero Maria ved. Borgna, a. 72, v. Tarasco 18; Russo Amelia fu Carlo, a. 62, v. Consolata 15; Gubernati Colombina ved. Bissetti, a. 52, v. Oropa 50; Almar Caterina ved. Gastaldo, a. 78, v. Aosta 81; Orsini Maria ved. Natta, a. 76, v. S. Benigno 11; Giordanino Teresa m. Gallone, a. 56, v. Venaria 45; Berta Maria m. Berta, a. 74, v. Riccardo Sineo 14; Mina Maria ved. Longo, a. 79, v. Stradella 90; Stravegna Giulia ved. Tuninetti, a. 76, v. Alassio 64; De Maneuch Lucia ved. De Salvador, a. 78, v. Montenesa 15; Garro Maria m. Cazzulini, a. 58, v. Petrarca 9; Savarro Lorenza m. Jannoni, a. 67, Mauriziano; Aprile Angela ved. Coppo, a. 77, Molinette; Gianella Giovanna m. Bonardi, a. 60, Mauriziano; Vaglio Remo Tersilio fu Paolo, a. 77, Ist. Rip. Vecchiaia; Pudrini Giuseppe fu Giovanni, a. 76, Ist. Rip. Vecchiaia; Martinotti Maria ved. Audisio, a. 82, Ist. Rip. Vecchiaia; Rovej Domenica ved. Zappegno, a. 66, c. Moncalieri 288; Loria Maria ved. Innocente, a. 83, c. Francia 296; Annarelone Rita fu Carlo, a. 68, v. Mazzini 45; Cerchini Angelina fu Valentino, a. 41, c. Moncalieri 314; Finello Carlo fu Gaetano, a. 79, c. Rosselli 83; Genotti Zoe m. Brunci, a. 64, v. Artisti 16; Nurisso Michele fu Pietro, a. 78, v. Stradella 16; Foglino Vittoria fu Luigi, a. 47, v. Monti 1; Candellero Giuseppina fu Giuseppe, a. 65, v. Carlo Alberto 27; Busso Lidia di Giuseppe, a. 33, v. Villa Regina 14; Nolari Elvira fu Cesare, a. 65, v. Avv. Albertina 3; Ferrero Delfina ved. Grosso, a. 68, p. v. Veneto 21; Magario Giuseppe fu Giuseppe, a. 68, v. Chiesella 17; Canonne comm. Carlo fu Luigi, a. 82, p. Solferino 22; Polarolo Angelo fu Giambattista, a. 82, c. Fiume 2; Gallia Maria ved. Costa, a. 81, v. S. Teresa 12; Turchini Ezio di Giuseppe, gg. 3, v. Calvo 3; Camilotto Angelo fu Giuseppe, a. 60, v. Staffarda 4; Martini Vittorio fu Giovanni, a. 68, v. Romagnano 14; Dellomo Dorina m. Dellomo, a. 75, v. Magenta 51; Bava Quintina m. Attilio, a. 72, v. L. Debernardi 2; Bagnasacco Enrichetta ved. Attina, a. 85, v. Modena 49; Luffi Maria m. Corrado, a. 41, v. Massena 93; Conca Teresa ved. Fogliazza, a. 79, v. Maniera 30; Ballor Enrico fu Giuseppe, a. 80, Ricov. c. Casale; Gorrei Rosa ved. Cacciola, a. 76, Ricovero c. Casale; Bianchetto Leopoldo fu Giacomo, a. 68, Cottolengo; Peiretti Angela fu Gior. Battista, a. 44, Cottolengo; Comelli Ernesto fu Rito, a. 73, S. Giovanni; Maccario Prospero fu Ermenegildo, a. 83, Molinette; Giachino Carlo fu Paolo, a. 52, S. Luigi; Bagnasco Edoardo fu Serafino, a. 61, S. Luigi; Giovanardi Maria ved. Cigindil, a. 71, Ist. Rip. Vecchiaia; Barsoi Giuseppina fu Girolamo, a. 62, S. Giovanni; Lasioni Fortunato fu Sante, a. 61, S. Giovanni; Venturini Amedeo fu Pietro, a. 79, Ricov. c. Casale; Trombetta Emilio fu Ottavio, a. 56, San Vito; Sorzo Elisabetta ved. Girardo, a. 73, Cottolengo; Amezzano Bernardo fu Michele, a. 49, Cottolengo; Fiocchi Stefania ved. Castellinard, a. 80, Cottolengo; Morra Bartolomeo fu Giorgio, a. 78, Cottolengo; Pifferetti Virginia fu Gerolamo, a. 84, Cottolengo; Masera Francesca m. Salza, a. 76, Cottolengo; Costarelli Gian Bruno di Domenico, a. 4, Molinette; Paoletti Luigi fu Nicola, a. 41, Molinette; Luppino Antonio fu Michele, a. 33, Molinette; Sacco Giuseppe fu Candido, a. 68, Molinette.

SPETTACOLI

Al «Carignano» stasera e domani replica di «Ma c'è papà!...» di Peppino e Titina De Filippo.

Al «Teatro» stasera la Compagnia stabile di prosa diretta da E. Maltese replicherà «Altitudine 3200» di Luchaire.

All'«Alfieri» stasera alle 21 Macario ed Elena Giusti presenteranno la nuova rivista «Votate per Venere» di Orio Vergani e Dino Falconi.

I biglietti per tutti gli spettacoli si acquistano al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, tel. 52113.

Collegium musicum. Stasera, al Conservatorio, quinto concerto. Il violinista Virgilio Brun e la pianista Teresa Zumaglini Polimeni eseguiranno tre sonate di Bach. Sabato prossimo, le altre sonate.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Riviste Macario-Elena Giusti «Votate per Venere». **Carignano:** ore 21 Comp. P. De Filippo «...ma c'è papà!» di Peppino e Titina De Filippo. **Teatro:** (Comp. stabile) ore 21: «Altitudine 3200» di Luchaire.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822; ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, c. L. Benevene. **Augustus:** 21 Mº Cianfanelli. **Castellino:** 17 21 Orch. Rosa-Clot. **Gaudio Danze:** 16 e 21 A. Neve. **Gay Danze:** 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** Gran serata. **La Serenella:** 21 Seracini-Lotti. **Lutrario:** 21 Mº Fanni-Salvadori.

Esteril Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 192: danze 17 e 21 Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Assiriera** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Rezzara, G. Lacis, Danze attraz. 22-3.

CLUB DANZE PRINCIPE

Grandiosa serata di beneficenza a favore della «Catena della felicità». Concorrono le ditte Vidal di Venezia con i prodotti Lauro Oliva e la ditta Sobrero Eal con calze Nylon.

DANZE LA PERLA

Serata Granata, premi offerti dal fotografo sportivo Beriazzini. Sono invitati i Giocatori del Torino.

EL TROCADERO

Gran serata «Paradiso perduto» offerta dalla nota ditta Paglieri.

CASTELLINO DANZE

Ore 21: 2ª serata Bulova con sorteggio calze Nylon Mille Miglia.

HOLLYWOOD DANZE

10ª serata delle sorprese, premi alle dame dei rinomati modelli Emy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passione di amazzoni» techn. Darnell, Lamour, Fonda. **Astor:** «Anime incatenate» Michèle Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16. **Corso:** «Ormai ti amo» Alida Valli, Joseph Cotten. **Doria:** «Macbeth» Orson Welles, Jeanette Nolan. **Lux:** «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22. Ingresso L. 170. **Metro-Cristallo** «Giungla d'asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern. Mattinata 10,30 L. 135. **Capitol:** «Minuzzolo» technicolor, Myrna Loy, Robert Mitchum. **Torino:** «Isola dell'arcobaleno», tech. D. Lamour, Bracken. Ap. 10. **Vittoria:** «Sposa contro assegno» James Cagney, Bette Davis.

Alexandra: «Matrimonio ideale» Loretta Young e David Niven. **Alpi:** Vogliamoci bene. Mangano. **Ariston:** «47 morto che parla», Totò, S. Pampanini. Platea L. 170. **Augustus:** «Tragica incertezza», Jean Simmons, Dick Bogarde. **Capitol:** «La chiave della città» Clark Gable, Loretta Young.

Faro: «La corsara» technicolor, con Yvonne De Carlo. **Hollywood:** «Amore senza domani» Barbara Stanwyck, H. Marshall. **Ideal:** «Gianni e Pinotto fra i Cow Boys» e Comp. Riviste Mario Casaleggio ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Minaccia atomica». **Nazionale:** «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian. Pl. 135. **Principe:** «Amore senza domani» B. Stanwyck, H. Marshall. U. 22. **Statuto:** «Minaccia atomica».

Asti: «Guarany». Apertura 10. **Mignon:** 2 film: «Velo azzurro» e «Codice d'onore» Alan Ladd. **Olimpia:** Sei canaglia ma ti amo. **Po:** «Il principe ribelle». **P. Nuova:** Capitan Demonio. A. 10. **Regina:** «Sparviero di Londra». **Romano:** «Benvenuto Reverendo» e Rivista Ferrero 16,15 21,15. **S. Felice:** «11 uomini e 1 pallone» Carlo Dapporto, C. Campanini.

Esperia: Circo insanguin. Bogart. **Imperiale:** Totò cerca casa. Totò. **Italiano:** Miracolo del villaggio. **Mirafiori:** «Fantomas». Ap. 19. **Vinzaglio:** «La donna del traditore» Viveca Lindfors, D. Morgan.

Eliseo: Anche oggi è primavera. **Fréjus:** «Il mondo vuole così», e Comp. Riviste Bonetto D'Angiò. **S. Paolo:** Molto onor. Mr. Pulham.

Belgio: Chicago bolgia infernale. **Corallo:** «Segreto del castello». **Eridano:** «Prima notte in tre». **Grappa:** «Don Pasquale». **Radium:** «Il falco rosso». **V. Veneto:** «Berlino Hôtel».

Astra: Romanzo Telma Jordan. **Bernini:** «La terra trema» Primo premio Mostra di Venezia. **Excelsior:** «Le 4 figlie» J. Crain. **Odeon:** Il terrore corre sul filo. **Star:** «Corona di ferro». Cervi.

Aduc: «Emigrantes» Fabrizi. **Y. Aurora:** La donna del traditore. **Brescia:** Il dinamesto. G. Sanders. **Fortino:** «Allegro moschettiere».

Nord: «Così scura è la notte». Compagnia Monferrini Bondi. **Palermo:** «Domani è troppo tardi». **Sociale:** «La cena delle beffe».

Colosseo: «Vulcano» A. Magnani. **Italia:** «Bufera mortale» Stewart. **Moderno:** L'allegro moschettiere. **Piemonte:** Ereditiera De Havilland. **Sparia:** Solo cade può risorgere.

Alba: «Roulette» B. Stanwyck. **Apollo:** «Bolgia dei vivi» Bogart. **Diana:** «Ho baciato una stella». **Dora:** «Imperatore di Capri» Totò. **Edera:** «Felicità perduta». **Lucento:** «Sangue nel sogno». **Lutrario:** «Tarzan e le schiave». **Roma:** «I Lloyds di Londra».

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Corso, Vittoria, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Speria, Lingotto, Eridano, Colosseo.

AMORI romantici

Ogni epoca ha la sua maniera d'amare, e, come tutti sanno, il primo Ottocento, reagendo alla galanteria libertina del secolo Decimottavo, mise di moda le passioni tempestose e sventurate. Per gli storici del costume è rimasto tuttavia sempre assai dubbio fino a che punto gli amori romantici fossero l'espressione sincera di una recuperata freschezza sentimentale o fossero invece l'effetto di una moda letteraria, alla quale Rousseau, Bernardin di Saint-Pierre, Goethe, Byron, Chateaubriand, la signora di Staël avevano dato i suoi primi modelli, e per la quale i Paolo, i Werther, i Childe-Harold, i René, le Corinne si erano moltiplicati in copie innumerevoli, secondo la legge notata da Oscar Wilde, che la vita imita l'arte. E già nell'arte, se non tutti, molti di questi modelli portavano qualche segno di falsità, di posa, di enfasi, d'ostentazione. La questione non è di quelle che possano essere decise nettamente. Nella normalità dei casi, la sincerità e la moda si trovarono probabilmente mescolate e dosate. La letteratura venne in soccorso delle anime naturalmente languide o ardenti, e le passioni realmente sentite non si fecero scrupolo di esagerare. Agli estremi, poi, vi furono amori romantici interamente autentici, ed amori interamente bugiardi, malati veri e malati finti, cuori che palpitarono con l'allarmante veemenza del cuore delle rondini, e cuori tranquilli, che simularono il cardiopalmo. Vi furono vittime ed impostori, sinceri e commedianti.

Sfogliando il repertorio degli amori celebri dell'età romantica, si trovano argomenti per ogni tesi. Più frequenti certamente sono i casi di amori misti di sentimento e di letteratura. Tipici quelli di Lord Byron e di Teresa Guiccioli, di madame de Staël e di Beniamino Constant, di Ugo Foscolo e dell'Arese, di Chateaubriand e della Récamier, di Giorgio Sand e di Musset. Ma non mancano neppure quelli allo stato puro della sincerità o della commedia. Ed Emilio Henriot ci consente di estrarre da questi suoi amabili «Portraits de femmes», editi oggi da Albin Michel, due di codesti casi: quello di madame D'Agoult e quello inverso di Luisa Colet.

Difficilmente infatti si potrebbe dubitare che madame D'Agoult non abbia realizzato nella maniera più convincente il tipo dell'eroina romantica. Franz Liszt, quando madame D'Agoult l'incontrò, aveva solo ventitrè anni, ma era già celebre, già circondato da una leggenda prestigiosa, che rendeva omaggio tanto al virtuoso, quanto al personaggio singolare, vero figlio del secolo, che sognava l'amore universale, credeva alla Rivoluzione e a Dio, condivideva le generose illusioni di Saint-Simon e di La Mennais, e mescolava una demoniaca vena byroniana ad una candida facoltà di entusiasmo. Ve ne era abbastanza, aiutando la musica, questa grande galeotta dei cuori, per esaltare l'immaginazione di una donna giovane e annoiata. Ma Maria D'Agoult non era una figlia del capriccio; nè nella mondana galanteria dell'epoca aveva imparato il gioco esperto del compromesso. Arrendendosi a Franz Liszt, essa volle dare ed ottenere un impegno totale; e la sua capitolazione non fu un'avventura, ma l'accettazione di un destino. Doveri, rispetto mondano, convenzioni e prudenza, tutto fu dimenticato. Maria fuggì col suo magico rapsodo, e per seguirlo in un tempestoso pellegrinaggio, che doveva durare nove anni, pieno di gloria e di lacrime. Emilio Henriot dà un giudizio severo di Liszt, che, genio a parte, gli sembra essere stato un uomo poco simpatico: retore, insincero, vanitoso, sensibile all'adulazione, afferto da narcisismo, preoccupato principalmente dei suoi successi; in altre parole, un esemplare perfetto di quel mediocre fenomeno che oggi chiamiamo il «divismo», e che tanto spesso abbassa i grand'uomini al livello delle «soubrettes». Abbia ragione Henriot o abbia ragione invece Guy De Pourtalès, che in un'affettuosa biografia ha cercato di riscattare il suo eroe da queste debolezze, è comunque certo che quella solitudine in due, che stava nelle esigenze della tenera Maria, non potette bastare a Liszt, che dovette obbedire anche ai richiami imperiosi della sua vocazione. Ed anche se Liszt non avesse dato a Maria tante umiliazioni per altrettante infedeltà, sarebbe sempre rimasta l'arte come una rivale imbattibile, contro la quale sarebbe stato impossibile trionfare. Maria ebbe presto il presentimento dell'infelicità che le era promessa, quando scrisse: «J'ai un ami, mais ma peine n'a pas d'ami», quando potette accorgersi che non si lotta contro le rivali invisibili e che si rimedia all'infedeltà e non alla distrazione. Dopo nove anni di martirio, madame D'Agoult ritornò sconfitta e ferita a Parigi, in mezzo a quel mondo, che aveva abbandonato e sfidato per la sua romantica illusione.

Con Luisa Colet siamo all'altro estremo. Con le sue pretese letterarie, le sue ambizioni di poetessa, i suoi amori scelti tra poeti, filosofi e romanzieri, fece ogni sforzo per iscrivere il suo nome, biograficamente e letterariamente nel mondo del Romanticismo. Ma sarebbe difficile trovare anima meno romantica della sua. Arrivista petulante, intrigante astuta, assediò con successo i potenti di tutti i regimi che si succedettero da Luigi Filippo alla presidenza di Thiers, ottenendo pensioni, sovvenzioni e premi accademici, e battendo un record invidiabile nel campo del favoritismo statale. Violenta e vendicativa, restò famosa per la coltellata, che tentò di assestare a Karr, colpevole di aver fatto una maligna allusione nelle sue «Vespe» alla relazione che allora la poetessa aveva col filosofo Cousin. Pettegola e acrimoniosa, dispensò nei suoi scritti contumelie, calunnie e maldicenze contro tutti coloro che, a torto o a ragione, avevano avuto motivo di dispiacerle o anche soltanto di non mettersi al servizio della sua vanità sfrenata. E tuttavia, questa furia, questa libertina, questa venale postulante, questa musa che Barbey d'Aurevilly nei «Basbleus» definì: «Turbolenta, imprecatoria e spumosa; preoccupata del suo io dai piedi di elefante, rumorosa e d'un'opulenza carnosa», fu una sirena che riuscì ad ammaliare molti uomini dell'Olimpo letterario dell'epoca, i quali non erano poi nè dei novizi, nè dei libertini dai gusti volgari. Per molto tempo Victor Cousin fu il titolare delle sue grazie. Victor Hugo le scriveva da Guernesey lettere enfatiche, nelle quali l'ammirazione era dispensata prodigalmente alla poetessa non meno che alla donna. Anche Musset le pagò il suo contributo. Ma la vittima più sorprendente e più durevole di questa diavolessa fu Flaubert. E' ancora un enigma, come mai Flaubert, così circospetto, esigente, difficile, raffinato e pauroso di ogni rischio abbia potuto capitolare dinanzi ad una donna tanto tempestosa e insopportabile e restarle avvinto in un legame infelice, durato, pur tra rotture e riprese, ben otto anni. Ed ancor più singolare è l'indulgenza con cui Flaubert, così severo critico di se stesso, considerò la mediocrissima produzione letteraria della sua amica. Egli arrivò ad ammirare versi detestabili ed a spendere una generosa pazienza per rileggere e rivedere qua e là le di lei verbose effusioni, degne senza dubbio del cestino. La «Correspondance» è una testimonianza talvolta penosa delle debolezze e delle illusioni flaubertiane. Emilio Henriot, dinanzi a questo caso, stupefacente, è arrivato addirittura a dubitare che Luisa Colet potesse essere poi realmente, senza qualità di nessun genere, quella specie di creatura odiosa che è descritta dai suoi contemporanei. «Si prova un vero scrupolo — dice Henriot, a formulare un giudizio duro su questa donna. E' possibile che la sfortunata Colet non avesse proprio niente a suo favore?».

La seduzioni fisiche, di cui era dotata, possono bastare a spiegare impegni sentimentali così seri ed in uomini come un Cousin o un Flaubert? E questi due legami, che furono pubblici, che non si esaurirono nell'alcova, che furono accompagnati da lirici abbandoni, difficilmente potrebbero essere catalogati in quelle che i francesi chiamano: «Les liaisons lamentables», dominate dalla semplice attrazione fisica. Luisa Colet aveva gli occhi d'antilope. E' una prerogativa importante. Ma non potette essere un particolare decisivo.

Panfilo Gentile



Il pietoso esodo di civili coreani verso il sud col loro fardelli di miseria e di dolore. Fili di mezzo milione sono in viaggio lungo le rive dell'Han, nè sanno dove potranno trovare un lembo tranquillo della loro terra martoriata dalla guerra

L'AUTORE FRANCESE PIU' DISCUSSO ED AMMIRATO

La morte di André Gide

L'insigne rappresentante di una Francia bizantina che sta scomparendo - Curiosità e mobilità quasi spasmodiche - La tentazione della fede e quella della incredulità - Che cosa resterà dello scrittore?

Parigi, 19 febbraio.

André Gide è morto questa notte a Parigi. Aveva 81 anni. Nei giorni scorsi s'era sentito poco bene, poi improvvisamente il male s'era aggravato.

I familiari non avevano voluto trasportarlo in clinica e medici illustri accorsero al capezzale dell'infermo. Malgrado le cure solerti, la sua salute non migliorò.

Benchè avesse conservato tutta la sua lucidità, già ieri lo stato di debolezza dello scrittore era tale che gli impediva di parlare. Si capiva che la fine era prossima e a mezzanotte, infatti, Gide ha cessato di vivere. Era nato a Parigi nel 1869. Suo padre, professore di diritto a Grenoble e poi a Parigi era fratello del celebre economista Charles Gide. La sua famiglia paterna discendeva da una stirpe di Ugonotti delle Cevenne e lo scrittore giovane aveva avuto una educazione rigidamente protestante.

Aspetti della sua opera

Gli agi della fortuna, l'essere nato in una famiglia di intellettuali rispettosa della sua vocazione, avevano consentito ad André Gide di dedicarsi, adolescente ancora come ce lo mostrano i Cahiers d'André Walter e le Memorie di Pierre Louys, alle lettere, e di farne poi la sola occupazione e preoccupazione della sua lunga esistenza. Bisogna tener presente ciò, per capire come l'insigne rappresentante di una Francia bizantina che sta scomparendo, si sia trovato in condizioni di privilegio, nei confronti dei suoi emuli. Paul Valéry fu per molti anni impiegato alla agenzia Havas, l'estetismo di André Suarès dovette sempre dibattersi con le necessità quotidiane, Paul Claudel sbuffava e imprecava biblicamente sotto il giogo della carriera diplomatica. Soltanto André Gide poteva viaggiare ed oziare a suo talento, ignorando il domani, i contratti, i giornali. Ebbe delle riviste e una casa editrice ai suoi ordini, col tempo — il grande nemico di chi deve conciliare l'arte con un secondo mestiere — tutto per sè. Furono le basi indispensabili per coltivare amicizie, sviluppare relazioni, riempire un voluminoso Journal, idoleggiando quella letteratura pura di cui è stato assieme campione e araldo.

Difatti, chi consideri le sue incursioni nella politica col viaggio al Congo e al Tchad e la relativa polemica anticoloniale; negli ambienti giudiziari con i suoi Souvenirs de la Cour d'Assises; il celeberrimo opuscolo sull'URSS, si troverà di fronte a un dilettante sprovvisto delle convinzioni che derivano da una cultura seria. Voltafaccia fu giudicato il suo atteggiamento verso il bolscevismo mentre era dapprima il superficiale entusiasmo e poscia la rapida delusione di chi non aveva aperto mai Carlo Marx nè un libro di storia russa. Persino la teorizzazione — in Corydon — delle sue tendenze sessualmente anormali fu confessione autobiografica piuttosto che dottrina. In André Gide la preponderanza dell'inconscio, il disdegno della ragione raziocinante, la curiosità e mobilità in forma quasi spasmodica, il disdegno della storia, dell'erudizione, della psicologia autentica, sono caratteristiche fondamentali.

Di famiglia protestante egli vi aggiungeva il gusto dell'eterodossia, la tentazione della fede e quella della incredulità. Il motto renaniano del Parfum du vase vide fu per lui supremamente vero; gli restò sempre nelle nari l'incenso evangelico, e sebbene ripugnasse a seguire gli incitamenti di Claudel a convertirsi al cattolicismo, gli mancò il coraggio della miscredenza aperta e del libertinaggio trionfante. Cristianuccio in margine, tiepido ed equivoco, fu altresì un epicureo, giacchè gli facevano difetto la virilità del pensiero, la schiettezza dell'uomo di azione. Vagolando e gemendo a fior di labbra il protagonista delle Nourritures terrestres cerca di raccogliere discepoli, ma sono gli adepti delle chiesuole letterarie, coloro che applicano la morale della Petite bande auto-reclamista.

Fra costoro, Gide fece figura di maestro. E ne nacque una setta di invertiti e semidolliati, di letterati affannosamente dediti a registrare nei diari intimi incontri, parole, sensazioni, pettegolezzi; a dare importanza a fatterelli ridicoli, a diffondersi su dei personaggi che entro dieci anni nessuno saprà più chi fossero. Quando vennero i giorni della prova, Gide, come Valéry e come Claudel, fu sballottato da Pétain a De Gaulle, fuggiasco in caccia di luridi piaceri, mentre la tragedia incombeva. Si vedano i due tomi del «Journal»: 1939-42 e 1942-49, i quali parlano da sè e costituiscono la conclusione fatale del giovanile «Immoralista». Questi vizi, e le camorre denunciate dal collaborazionista Henry Béraud, in un libello che fece chiasso fra le due guerre, intitolato «La croisade des longues figures», che erano poi quelle della «Nouvelle Revue Française», sono gli aspetti francamente spiacevoli di Gide. Che fu combattuto invece aspramente e genialmente da Julien Benda, su un piano più alto, come caporione della «France Byzantine», di un cenacolo che sostituendo l'istinto alla ragione, costituiva in confronto delle scuole che l'avevano preceduto, dal naturalismo al simbolismo, un passo indietro nella tradizione letteraria del suo Paese.

Che cosa resterà dunque di Gide? Se ripensiamo ai suoi personaggi nessuna figura viva s'affaccia alla nostra memoria, chè i papassi delle «Caves du Vatican» e più ancora i grotteschi delinquenti dei «Faux-Monnayeurs», sanno di artefatto e di composito lontano un miglio. E le sbiadite, pallide creature, della «Porte Etroite», della «Symphonie Pastorale», dell'«Ecole des femmes», valgono il repertorio teatrale in cui Edipo, Saul, il Re Candaule sono nomi dietro ai quali cerchi invano di mettere un volto.

Nonostante l'omaggio reso a Montaigne e i suoi flirts con i classici, Gide era più parente di Oscar Wilde e del decadentismo fine Ottocento, che di Dostoievsky e di Fielding, di tanti altri scrittori tutta carne e sangue verso i quali una insaziabile curiosità lo spingeva. La sua critica, manca di fondo e di erudizione; sono svolazzi, fioriture, marginalia, sovente ingegnosi, talvolta acuti, ma nulla più. Gide ronzava da anni intorno a Shakespeare e ne ha tradotto l'«Amleto» benissimo ed è singolare come uno spirito femmineo come il suo si sentisse, giacchè gli estremi si toccano, preso dalla grande arte degli inglesi dei tempi di Elisabetta.

Infaticabile lettore, suscitatore di traduzioni, saggi, commenti, inchieste e analisi, Gide, nel suo culto del fluido, dell'informe, della preziosità decadente, era un romantico che si credeva classicista. Avanti ai romantici veri, ai clangori delle trombe d'argento di Victor Hugo, scappava, e la sua recente antologia della poesia francese è una requisitoria già predisposta per chi vuole condannare senza appello i gusti e le paurose lacune culturali di Gide. Svalutazione sistematica dell'intellettualismo, ipertrofia dell'Esprit de finesse, l'opera di Gide induceva Julien Benda a consigliargli: «Lascia stare le idee, e occupati della tua sensibilità». Ora, il torto di molti seguaci dello scrittore scomparso è stato di presentarcelo come l'alfiere di nuove dottrine e pensatore originale mentre egli era semplicemente un egocentrico che ricamava, su rare sensazioni e accensioni, delle pagine capricciose, recitava una confessione monotona e perpetua, che talvolta indispettisce e a lungo andare stanca.

Une tisane sucrée, la definizione che un bello spirito diede delle canzoni di Lucienne Boyer, si adatta magnificamente alle pagine di Gide, se si ha cura di aggiungere un po' di veleno a quella bevanda dolceamara che per tanti adolescenti costituì un magico filtro e che li trasse nelle reti e nelle paludi del figliol prodigo, dell'immoralista che giocava con i miti e con i fantasmi dell'antichità, in cerca di una ispirazione sempre più stentata e malsana.

Arrigo Cajumi



Pittori in Val di Mera

Di fronte al massiccio del Monte Rosa è sorta una nuova stazione di sport invernali. Artisti di Torino, Milano, Genova e Biella l'hanno tenuta a battesimo

(*Dal nostro inviato speciale*) Alpe di Mera, 19 febbraio.

Da qualche tempo, i pittori sono diventati, nella propaganda turistica qualcosa come il prezzemolo. Si suole richiamare l'attenzione su di una qualche stazione climatica o sportiva, vecchia o nuova, pare che i pittori siano la pubblicità più «producente». Furono prima i luoghi di mare, poi venne la montagna, e accanto all'ormai classica riunione di Bardonecchia si ebbe Claviere, che voleva così segnalare il suo rientro in efficienza, dopo il disastro della guerra: e ora è quest'Alpe di Mera, ultima arrivata tra le stazioni alpine, a chiamare a raccolta i pittori per notificare, *urbi et orbi*, la propria venuta al mondo. Che era del resto un fatto, diciamolo subito, che ben meritava di venir segnalato.

Che cos'è l'Alpe di Mera? E', nel cuore della Valsesia, un belvedere, a dominio della valle, alto proprio di fronte al massiccio del Rosa, e di tutta la catena che a destra e a sinistra di quel massiccio si stende in vastissimo semicerchio. Che se poi si sale per alcune centinaia di metri, su per una gobba tondeggiante che si chiama il Camparient, il semicerchio si trasforma in cerchio completo, e da una parte, nelle giornate di buon tempo e limpido, si scorgono le Alpi Marittime, un poco più in là si delinea il Penice, con i suoi pendii. Insomma, sotto la specie panoramica, è questo un luogo veramente spettacoloso.

Ma questo non è il solo suo pregio, perchè le elevazioni tondeggianti che costituiscono l'Alpe, se d'estate sono dei bellissimi pascoli, d'inverno sembrano fatte apposta per lo sport dello sci.

Da qui, infatti, si può anche, dopo avere scorrazzato a volontà per le alture circostanti, scendere addirittura sino al fondo valle, a Scopello, con un dislivello di più che novecento metri, lungo due piste. Tutto ciò ha dato l'idea ad alcune persone conoscitrici del luogo, dove già, d'estate, venivano gli amanti della montagna, con tre ore di salita a piedi, a raggiungere questa deliziosa solitudine, di farne una stazione di sport invernali. Si è costituita una società, con lo scopo di creare le indispensabili comunicazioni: che per ora si limitano a una seggiovia che in circa venti minuti porta da Scopello in fondo valle, a 670 metri, sino quassù.

Accanto ai due rifugi-albergo già esistenti, ne è stato costruito un altro, più grande, inaugurato da poco: ed è qui che sono stati invitati i pittori, per iniziativa dell'Ente Turismo di Vercelli. Diciassette hanno risposto all'appello, e chi giunto subito, chi un poco più tardi, un poco alla volta, necessariamente portati su per i seggiolini come per andare in cielo, si sono trovati qui. I primi venuti, anzi, hanno corso una avventura fuori programma: in seguito a una burrasca, che ha fatto precipitare alcune piante sui fili della conduttura elettrica, la corrente è venuta a mancare: e poichè tutto qui da essa dipende per tre giorni non ci fu nè seggiovia in moto, nè luce, nè riscaldamento, mentre fuori turbinava la neve e tirava il vento.

Ma poi, per gli ultimi giorni, il tempo s'è deciso a fare giudizio, e s'è avuta qualche giornata splendente. E infine i pittori son potuti uscire, a prendere conoscenza con il paesaggio. Il quale, per bello che sia, non è precisamente quel che si dice un paesaggio pittorico, specie a prima vista: appunto per quella sua immensità che sommerge i particolari, e offre poche risorse immediate di tagli e di chiaroscuri evidenti, che compongono il quadro. Cosicchè i primi assaggi sono stati soprattutto delle prese di contatto, appunti, abbozzi, disegni da utilizzare per l'ulteriore lavoro nello studio. Poi, presa confidenza, qualcuno — a seconda dei temperamenti — si è anche avventurato al quadro dipinto «di prima».

Intanto s'era completata la comitiva, che comprendeva, pittori venuti da Milano: Cantatore, Tomea, Brindisi, Consadori, Lanaro, Migneco, Pino Ponti; altri da Torino: Menzio, Paulucci, Daphne Maugham Casorati, rimasto a casa il consorte con l'influenza, Becchis, Campagnoli, Cremona, Davico; da Biella Pippo Pozzi, da Genova Fieschi, da Vercelli Gazzone.

Durante una settimana essi hanno regnato tra le nevi, in solitudine monacale, o quasi — visto che qualcuno si era anche portato la dolce metà, — poi a fine settimana, è venuta l'ondata degli sciatori a detronizzarli, portando anche nel paesaggio quella animazione che sino allora s'era avuta solamente attorno alla tavolata grande all'ora del pasto.

Un pomeriggio poi è stato dedicato alla pittura di un pannello collettivo, su cui ciascuno ha inserito un suo quadretto. Poi, in serata, s'è creato un «Premio Mera» per premiare, a votazione degli artisti stessi, il migliore: mentre la Fim-Colori Fontanesi subito ne destinava un secondo. Ma i vincitori, Fieschi e Migneco, con simpatica generosità dividevano il premio con i colleghi, e tutto finì in una bella bevuta.

Tutto, ma non il Premio Mera, che modesto per questa volta, sarà l'anno prossimo di dimensioni importanti. Uno di più: cosa che a parte ogni polemica sui premi, agli artisti non sarà certo per spiacere.

Alberto Rossi

Una visita a Napoli del Presidente Einaudi

Napoli, 19 febbraio.

Questa mattina il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla consorte, è giunto a Napoli in auto, proveniente dalla capitale. Il Presidente, ricevuto dal Prefetto, dal Sindaco e dalle altre autorità cittadine, si è recato a palazzo reale, dove ha visitato i vari saloni dello storico edificio, soffermandosi particolarmente ad osservare i recenti lavori di restauro. Il Capo dello Stato si è quindi soffermato a visitare la mostra delle sculture lignee e dei pastori del '700, allestite negli stessi saloni del palazzo.

Alle ore 13 il Presidente e la consorte hanno lasciato la reggia raggiungendo la Casina rossa al Fusaro, ove si è fermato a colazione.

Alle 15.30 il Presidente, in compagnia della consorte, è ripartito in macchina alla volta di Roma.

SPERANZE E DELUSIONI DEI TEDESCHI

Il prezzo della pace

Riarmo o neutralizzazione? Per ora si rimane allo *stato quo* - La Germania teme di essere l'unica grande sconfitta nella prossima conferenza a quattro

(*Dal nostro inviato speciale*) Bonn, febbraio.

Ho degli amici alla *Frankfurter Hefte*, che è la rivista di un gruppo di intellettuali tra i più interessanti della Germania occidentale, ed ogni volta che capito a Francoforte non dimentico d'andare a trovarli. E' un gruppo di avanguardia, spregiudicato ed eterodosso: cattolici convinti, la maggior parte, sul terreno religioso, europeisti intransigenti in politica estera, socialdemocratici nelle questioni interne. Le loro antipatie si dividono in parti quasi eguali tra i nostalgici nazionalisti, gli ex-generali dello Stato Maggiore e i politici opportunisti del partito di Adenauer. Ma non risparmiano nemmeno Schumacher

Barometro infallibile

Le reazioni di questo gruppo sono un barometro quasi infallibile dell'andamento della politica ufficiale, basta conoscerne la chiave di lettura. Se sono pessimistiche vuol dire che quelle azioni sono al rialzo e il Gabinetto va navigando felicemente verso gli obiettivi prefissi. Se invece sono ottimistiche, viceversa.

L'ultima volta che ero stato a Francoforte, nel novembre scorso, s'erano da poco conclusi i lavori del Consiglio Europeo a Strasburgo ed era imminente l'apertura della riunioni dei ministri atlantici a Bruxelles. L'inizio effettivo del riarmo tedesco, in un modo o nell'altro, sembrava imminente e gli amici della *Frankfurter Hefte*, che lo avevano sino allora vivacemente avversato, erano molto tristi. «Per una strana ironia del destino — concluse uno di loro — dopo ogni guerra perduta la Germania ha ricevuto la democrazia come punizione dei suoi misfatti e la rimilitarizzazione come ricompensa dei suoi servizi futuri». Rivedendomi a Francoforte nei giorni scorsi, questo stesso amico mi è venuto incontro con un sorriso di intesa e mi ha chiesto subito se avevo letto con attenzione le dichiarazioni di Eisenhower al ritorno dal suo viaggio in Europa.

In quei giorni i giornali ne erano pieni. Le avevo lette, naturalmente ma senza farmene un'idea molto precisa, per la verità. Mi sembrava, come sembrò sulle prime alla maggior parte dei commentatori tedeschi, che il generale non si fosse sbilanciato troppo ma non avesse, comunque, contrastato sensibilmente le speranze e i calcoli dei circoli governativi. Il mio amico era di diverso avviso. La sua diagnosi fu categorica. «Il generale — disse a un di presso — ha spezzato bruscamente tutta la paziente azione che governo e opposizione, mirando per diverse strade agli stessi risultati, avevano imbastito in questi ultimi anni. La sua formula — precedenza alla messa a punto dello schieramento difensivo delle altre nazioni atlantiche e concessione della piena parità di diritti come giusta premessa al riarmo tedesco — vuol dire semplicemente che il nostro riarmo effettivo sarà rinviato *sine die*. I sostenitori delle «molte condizioni» sono stati presi in parola ma il guaio, per loro, è appunto che sono stati presi troppo sul serio».

Altre truppe alleate

Era, per il momento, soltanto una tesi, una interpretazione da aggiungere alle altre. Ma in questo frattempo girando, discorrendo con gente qualificata o meno dei vari ambienti politici, tedeschi e alleati, seguendo le reazioni della stampa all'incontro di Santa Margherita, ai nuovi approcci per una prossima conferenza a quattro, all'intervista di Stalin mi sono andato convincendo che quella interpretazione, anche se ancora si evita di parlarne e discuterne apertamente, è ormai condivisa quasi dappertutto in Germania.

Che, per il momento almeno, il riarmo tedesco non si farà sembrano, dunque, tutti convinti. (E' un esempio della lentezza con cui si procede per questa strada, a parte le nuove posizioni degli alleati, si cita il caso della organizzazione della Polizia federale, cui da tempo è stato dato l'assenso. Se ne discute molto, alcuni deputati sono venuti appositamente in Italia per studiare la organizzazione della «celere» ma intanto, per una serie di contrattempi inesplicabili la nuova polizia non è ancora in piedi). Ciò non vuol dire, tuttavia, che la frontiera dell'Elba resterà sguarnita. Anzi. Nuove truppe alleate stanno per arrivare ed altre se ne annunciano per la prossima estate. Per evitare ogni sospetto di cedimento l'economia della difesa generale esige che la rinuncia da una parte sia compensata dal potenziamento dell'altra. «E quando tutto sarà in ordine — mi faceva notare a Monaco un giovane e intelligente diplomatico italiano — allora si penserà anche ai tedeschi. Ma forse quel giorno non ve ne sarà più bisogno».

Carnevale «neutralista»

La prospettiva potrà portare a un inasprimento dei rapporti con gli occupanti ma non è di quelle che possono turbare molto un'opinione pubblica ancora stanca, indifferente e carica di riserve mentali. Il recente carnevale è stato, in questo senso, il trionfo del «neutralismo». Dispiace molto invece, ed è perfettamente comprensibile, ai politici che avevano legato alle schermaglie pro o contro il riarmo l'esito della battaglia per la riconquista della piena sovranità che è ancora l'obiettivo numero uno della politica estera tedesca. Si racconta a Bonn che un giorno Adenauer, in un circolo di intimi, si sia così confidato: «Sono vecchio, agiato, con i figli grandi che hanno già imboccato la loro strada sicuri. La vita mi ha dato molte soddisfazioni. Ora vorrei soltanto poter essere ricordato come il tedesco cui Dio ha dato in sorte di poter ridare ai suoi connazionali una Patria libera e rispettata». «E sia pure — aggiungeva il deputato socialdemocratico che mi ha raccontato l'episodio — una Patria disunita». Ma era una aggiunta di malignità gratuita poichè resta sempre da dimostrare che, allo stesso prezzo, Schumacher non accetterebbe di scambiare il posto con Adenauer.

Se si allontana il riarmo si allontana anche la «piena parità» e sarà necessario ripiegare su quella che viene chiamata la «piccola revisione» dello statuto di occupazione. E' un'ipotesi di ripiego che costringerà la Germania occidentale a camminare assai più lentamente, nel cammino della ripresa politica, di quanto molti avevano sperato. Non per niente Bonn, in questi giorni, è l'unica capitale d'Europa dove si guardi con non celata diffidenza, o addirittura con schietta antipatia all'ipotesi sempre più probabile di una prossima conferenza a quattro. Il ragionamento in parole semplici è questo: se è vero che gli occidentali sono decisi ad evitare lo scoglio del riarmo tedesco provvedendo direttamente alla difesa, più o meno elastica, dell'Europa il principale punto di attrito viene a cadere senza bisogno di arrivare alla impossibile soluzione della «neutralizzazione». Si rimane allo *statu quo* e il centro delle discussioni (e delle relative rivalse) si sposta dall'Europa all'Asia. La Germania che poteva trarre dalla congiuntura il vantaggio di un completo rinserimento nella comunità delle nazioni finisce con l'essere l'unica, grande sconfitta.

La Germania, ripeto una frase vecchia, è il paese degli assurdi. Se a novembre l'amico di Francoforte poteva dire con amara ironia che «dopo ogni guerra la Germania ha ricevuto la democrazia come punizione dei suoi misfatti e la rimilitarizzazione come ricompensa dei suoi servigi futuri» ora si potrebbe aggiungere che, per un'altra dannata ironia del destino, la Germania si è trovata a dover puntare sulla tensione internazionale per riprendere quota sul piano politico e annullare almeno una parte del passivo che prima le sue colpe e poi i contrasti degli ex-alleati le hanno scritte sul conto. Andava bene sino a che la temperatura saliva, volge al cattivo ora che sembra discendere. Oltre che assurda è anche una situazione patetica. Poichè tutto si può dire meno che i tedeschi d'oggi, i dirigenti e i comuni cittadini, guardino con simpatia all'ipotesi di una guerra.

E' un'ironia del destino. Forse non si può dire altro. Può darsi che il prezzo della pace del mondo, in questo senso, lo debbano pagare proprio i tedeschi. Se ne rendono conto.

Enzo Forcella

Il termometro dei tessuti

Come e perchè una stoffa tien caldo e un'altra no - Alleggeriamo il guardaroba - Una curiosa invenzione che suggerisce nuovi metodi all'industria tessile

(*Dal nostro inviato speciale*) Schio, febbraio.

Tredici anni fa un rappresentante di commercio chiese alla ditta tessile da cui dipendeva «quello strumento che si usa in fabbrica per misurare la capacità termica dei singoli tessuti». La risposta tardò qualche giorno, e quando venne stupì il signor Umberto Giandomenici: nessuno in ditta conosceva uno strumento di quel genere. Punto dalla curiosità, egli scrisse in Belgio, in Gran Bretagna, in America, ma da tutte le capitali dell'industria laniera la risposta fu uguale. Un termometro come quello descritto esisteva solo nella mente del signor Giandomenici.

Il quale, ben deciso a munirsi di un tale arnese che gli pareva necessario alla professione, pensò di costruirselo. Come tutti i pionieri, incominciò dallo zero, con una borsa d'acqua calda attorno alla quale avvolse una ad una le coperte del suo letto; s'accorse con stupore che certi capi bellissimi, considerati e pagati come il fiore della sofficità e del rendimento termico, lasciavano gelare l'acqua della borsa prima di altre coperte meno pesanti e meno pregiate.

L'uomo moderno — pensò il signor Giandomenici — si veste con l'approssimazione del selvaggio, che si copriva di pelli appena sentiva il freddo e rapidamente si denudava al principio della primavera. Non altrimenti, giudicò il signor Giandomenici, si comportano le industrie tessili, che si affidano all'esperienza o «alla praticaccia» per costruire i vari articoli dell'abbigliamento maschile e femminile, estivo ed invernale. Il peso, la qualità della materia prima stimata al tatto o con la lente, i colori della moda e alcuni altri dati empirici sono gli unici elementi di cui dispone l'industria per valutare il rapporto tra il prodotto e l'uso a cui è destinato. Troppo poco.

«Lei, ad esempio — ha detto ricevendomi nel suo laboratorio — lei veste come un elegante facchino». Ad essere sinceri, il pesante cappotto scuro che avevo addosso non mi pareva poi tanto disprezzabile. Ma il signor Giandomenici lo mise sulla bilancia: «Lei porta addosso almeno tre chili di merce in più del necessario. E per giunta, se piove, il peso cresce e lei si trova in uno scafandro imbevuto d'acqua, che non solo non le tiene caldo, ma glielo ruba».

Dopo un paio di lustri di esperienze, questo tecnico è riuscito a costruire il «tessiltermometro», che è stato brevettato e che sta per entrare nella grande industria.

Lo strumento è grande press'a poco come un normale «frigidaire». La parte essenziale è costituita da una gabbietta di metallo leggero, simile a quelle armature di legno o di ferro che proteggono il braciere sotto le coperte. E', in fondo, un normale scaldaletto. Al posto della brace c'è una resistenza elettrica che immette calore in misura costante. La gabbia viene rivestita della stoffa che si vuole esaminare: un termometro, calato tra la stoffa e l'armatura, denuncia le variazioni di temperatura che avvengono nel corso della prova. La differenza tra la temperatura ambiente e quella registrata nella gabbia dà la misura della dispersione di calore e quindi della qualità della stoffa. Il principio è semplice, ma le complicazioni che sorgono dalle diverse necessità dell'esperimento sono appena immaginabili. Infatti non si tratta di esaminare soltanto coperte da letto, nel qual caso basterebbe il medio calor tranquillo dell'ambiente a determinarne la bontà o meno. Lo strumento del signor Giandomenici va oltre, e riesce a ricreare in laboratorio tutte le condizioni atmosferiche di questo mondo. Abbassando una levetta, scroscia la pioggia sul tessuto in prova. Un altro tasto muove un vento di burrasca, un altro ancora abbassa la temperatura d'improvviso, o la rialza di scatto investendo la superficie del tessuto con un violento soffio d'aria calda. Le prove del signor Giandomenici non sono complete se non dopo che egli ha fatto pioggia e bel tempo, polo nord ed equatore sul prodotto esaminato. Per misurare le reazioni della stoffa in questi accidenti meteorologici, c'è, nel cuore dello strumento un piccolo apparecchio telegrafico, che registra gli sbalzi termici avvenuti nell'interno della gabbia e «scrive» fedelmente le «sentenze» sul prodotto che la riveste.

Dopo quasi novemila di queste misurazioni, il signor Giandomenici ha creduto di trarre le sue conclusioni pratiche. Ha predisposto una gamma di tessuti e filati, fodere e maglie, che rispondono ai più benevoli responsi del suo apparecchio circa la coibenza. Egli conta di poter introdurre una nuova tecnica nella fabbricazione dei tessuti: la materia prima ha la sua importanza, egli dice, ma non è tutto. Occorre creare nuove trame, nuove combinazioni, nuovi impasti di fibre. La sua «termotecnica» si basa sul principio di proteggere il corpo umano dai rigori e dagli sbalzi termici salvando quello staterello d'aria calda che si forma sull'epidermide.

Recentemente egli ha tenuto a Roma, a palazzo Barberini, due conferenze per illustrare i risultati dei suoi studi. Erano presenti, con molte autorità civili, anche rappresentanti del nostro esercito e addetti militari dei paesi «atlantici». Il signor Giandomenici ha presentato un nuovo tipo di divisa militare, la «termodivisa». Abolito il pastrano, il guardaroba del soldato sarebbe costituito di capi più leggeri, con risparmio di materia prima, di spese di trasporto e di magazzinaggio, di carico individuale.

«Non sono un guerrafondaio — egli dice — ma mi preoccupo di far star meglio il soldato e di far risparmiare alla nazione».

g. gh.

Nuovi depositi di armi scoperti in Lombardia

Milano, 19 febbraio.

Ancora armi clandestine in Lombardia. La nuova scoperta, quinta della serie nel giro di neppure un mese, è stata fatta dai carabinieri della caserma di via Moscova una squadra dei quali al comando del capitano Mantarra e munita di speciali apparecchi localizzatori a funzionamento elettromagnetico ha rinvenuto lungo la ferrovia Milano-Torino e precisamente sul tratto per Rho, a ridosso della scarpata, un deposito di armi e munizioni sepolto in un tombino di scarico. Le armi erano accuratamente avvolte in sacchi di juta e in carta da macero, nonchè perfettamente lubrificate. Sono stati così ricuperati complessivamente: 3 fucili Sten, 5 mitra, 9 tra fucili e moschetti, 8 pistole a rotazione, un centinaio di bombe a mano, più di mille cartucce per armi automatiche e un altro migliaio per moschetto. Sembra che il piccolo arsenale fosse stato interrato soltanto qualche ora prima. Altre armi e munizioni venivano stamattina scoperte in via Lomazzo nel cortile della chiesa della Madonna di Lourdes.

Una grave inondazione nella regione di Caracas

Caracas, 19 febbraio.

Un'inondazione verificatasi nei pressi di Caracas ha causato enormi frane di terra e di roccia che, abbattendosi su strade e villaggi, hanno fatto numerose vittime. Si segnalano finora nove morti e tre dispersi, ma si teme che il numero delle persone perite sia assai maggiore.

La situazione torna minacciosa per i paesi della Val Formazza

La zona bloccata dal maltempo - Si pensa di far evacuare la popolazione - Gara di generosità per ospitare le famiglie - Gli alpini lavorano a tracciare una pista

(Dal nostro inviato speciale)
Domodossola, 19 febbraio.

Le condizioni meteorologiche proibitive hanno oggi impedito il collegamento a mezzo staffetta con i centri isolati della Val Formazza: unico mezzo di comunicazione la radio. E le notizie giunte a Domodossola non sono certo confortanti. Si parla di panico fra la popolazione, di neve che cade ancora e si accumula sui quattro-cinque e perfino undici metri che già ricoprono ogni cosa. Da Ponte di Formazza è giunto in serata un valligiano, provetto sciatore, e a chi lo attorniava per apprendere dalla viva voce di chi sta vivendo le ore drammatiche dei formazzini, ha parlato del pianto delle donne, dei visi attoniti degli uomini e infine della stranezza delle valanghe. Quelle tradizionali, quelle cioè che cadono ogni anno quasi con una precisione cronometrica, stanno ancora lassù. L'esperienza dei vecchi valligiani, che sanno da dove si staccano valanghe e slavine, non conta più: si staccano e cadono nei luoghi più impensati.

La minaccia incombente permane grave. La cosa migliore da farsi, urgente, è di sgombrare la popolazione minacciata di una diecina di paesini della valle. Evacuare donne e bambini al più presto è l'imperativo del momento. Perchè non è che la situazione di oggi possa migliorare domani o magari fra una settimana: il pericolo persisterà ancora per parecchie settimane, sino al periodo del disgelo. Evacuare. Ma come la pensa la popolazione della valle? Ecco. Le notizie sono contrastanti e i pareri discordi: c'è chi vorrebbe abbandonare subito la vallata e magari non ritornarci più, e c'è chi, attaccato com'è alla sua roba, non si muove se non con le masserizie o almeno col bestiame, tanto a dire la sua ricchezza.

A Domodossola è stata tenuta oggi una riunione, nel corso della quale è stato deciso di usufruire di una delle pattuglie di punta, quella della polizia, comandata dal tenente Biglia, per portare soccorsi e la posta nei paesi isolati. La pattuglia è partita a tarda notte, nonostante il vento sciroccale sconsigliasse la spedizione.

Il comandante la Tenenza delle Guardie di Finanza di Baceno, in unione con le autorità del paese, si è reso promotore di una benefica iniziativa, alla quale la popolazione ha risposto con commovente slancio. Chi ospiterà gli evacuati dalle zone minacciate? Cinquanta famiglie di Premia si incaricheranno di alloggiare cinquanta bambini o nuclei familiari; trentasette bambini verranno ospitati da altrettante famiglie di Crodo, e una quarantina di famiglie da quelle di Baceno. Ma questa nobile gara di solidarietà continua e si ha ragione di ritenere che nei prossimi giorni si saprà come e dove sistemare tutti gli sfollati della Val Formazza. Ci vorranno, per l'appunto, alcuni giorni per rendere transitabile la provinciale sino a San Rocco, e per segnare una pista da qui sino a Foppiano, Fondovalle, Ponte, e su fino a Formazza. Solo allora si potrà muovere la popolazione e convogliarla verso Baceno, Crodo e Premia, quei centri, cioè, all'imbocco della valle che offrono garanzie di sicurezza.

La trasmittente di Formazza, dalla quale da otto giorni quasi ininterrottamente un finanziere R.T. comunica con Domodossola, lancia appelli laconici e tristi. Da otto giorni tappata in casa la popolazione di una diecina di paesi della Val Formazza sta vivendo le ore drammatiche che altri, in altri tempi, pure vicini, hanno vissuto nei rifugi antiaerei, malsicuri. Nel rifugio si rimaneva allora qualche ora; poi il cessato allarme faceva tirare un lungo sospiro di sollievo; qui invece l'allarme continua ininterrottamente da ormai una settimana. E sanno che la loro casa, il loro rifugio, cioè, non offre alcuna garanzia di sicurezza.

Gli Alpini giunti ieri notte a Rivasco hanno iniziato stasera il lavoro, dando il cambio agli operai della Edison, che stanno battendo una pista per slitte a Fopiano. Più a nord, a Valdo, una squadra di operai forte di 150 uomini, dopo una intera giornata di lavoro ha sgombrato appena un centinaio di metri di strada. Ciò vale a spiegare in mezzo a quali difficoltà si lavora.

Nelle altre vallate ossolane, nonostante la nevicata di oggi, la situazione è migliorata. Soltanto il traffico sulla ferrovia della Val Vigezzo è interrotto fra Re e Ponte Ribellasca, per una frana, e i viaggiatori debbono trasbordare.

p. b.

La bufera imperversa nelle valli aostane

Strade bloccate dalle frane

Aosta, 19 febbraio.

Il maltempo ha ripreso a imperversare sull'intera regione alpina con abbondanti nevicate che hanno provocato la caduta di numerose valanghe. In Valgrisanche sui costruendo bacino idroelettrico della Sip ieri e oggi sono cadute nuovamente frane investendo cantieri e baraccamenti che sono stati sfollati nei giorni scorsi. Tutti gli operai infatti sono stati mandati a casa avendo la società deciso di sospendere i lavori fino ad aprile per evitare disgrazie e danni maggiori. Per Cervinia la strada è transitabile solo alle automobili e per domani si spera anche che gli autopullmann possano passare. La strada per Cogne è bloccata. Anche in Valsavaranche la situazione stradale è pessima. In val di Rhêmes la tormenta infuriava stamane violenta. Alcuni valligiani sono rimasti per più ore bloccati e solo nel tardo pomeriggio si è saputo che avevano potuto rifugiarsi in un villaggio, salvandosi dalla bufera. In Val Gressoney non ostante le forti nevicate la strada è transitabile.

Teatro - Musica

«Ma c'è papà!...» di Peppino e Titina De Filippo

Ieri sera al «Carignano» Peppino De Filippo ha presentato al pubblico torinese, per la prima volta, una commedia, «Ma c'è papà!...», scritta in collaborazione con la sorella Titina, parecchi anni or sono. Francamente non ci sembra che il lavoro meritasse di venir riesumato: è una modesta farsa, con qualche spunto patetico, che dopo un primo atto abbastanza mosso e divertente, s'affloscia e si trascina, risaputa e stracca, sino alla fine, con vari sprazzi di comicità. C'è una vicenda (un pover'uomo che abbandona la famiglia perchè oppresso dal suocero e che poi, pentito, ritorna e tutto s'accomoda per il meglio); ma è schematica, ingenua, non sviluppata, non approfondita. Se lo spettacolo si salva è soltanto per l'interpretazione, veramente eccellente, colorita, vivacissima: tutti gli attori hanno infiorato e rinsaldato il canovaccio con «soggetti» spiritosi e fantasiosi. Peppino De Filippo ha ricevuto la più gran parte degli applausi; con lui sono stati più volte evocati alla ribalta il bravo Privitera, il Bettarini, la Querio, la Martora.

vice

All'Istituto britannico

Il *British Institute* ha ospitato ieri il tenore canadese Adam Gaw per un'udizione di canti popolari, che è stata gradita dagli amatori di musica. Giovanissimo, fornito di una simpatica voce adeguata alla camera, e corretto e vario, il Gaw ha fatto conoscere parecchie canzoni canadesi, popolari nel senso che son molto diffuse in quella vasta regione. E' stato facile notare nelle melodie, del tutto sistemate nei moduli europei, le derivazioni francesi e gaeliche, e talvolta l'intatta conservazione della canzone e dell'arietta, o l'interferenza di qualche elemento nordico, scozzese per esempio. Egli eseguì anche alcune canzoni irlandesi, meglio segnate da elementi propri, con accenti malinconici. La dizione del Gaw giovò con la chiarezza e la vivacità a dar giusto rilievo ai diversi sentimenti. E anche perciò fu applaudito, insieme alla pronta e sensibile collaborazione al pianoforte, della signora Piera Vallancoli.

a. d. c.

CRONACHE DELLO SPORT

L'incontro pugilistico di Camarthen

Palermo battuto da Thomas per il titolo di campione europeo



Michele Palermo (a destra) attacca a testa bassa l'inglese Thomas (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Carmarthen (Galles), 19 febbraio.

Eddit Thomas è campione di Europa dei medioleggeri. Ha tolto il titolo al trentanovenne Michele Palermo, ha aggiunto un terzo alloro alla corona che già contava quelli britannico e imperiale della categoria. Ma l'azione del campione italiano ha tenuto testa al giovane rivale, si è battuto magnificamente e fino all'ultimo.

Al gong iniziale la schermaglia diveniva presto concitata. Un poderoso sinistro di Thomas coglieva il campione in pieno viso e Palermo scivolava al tappeto. Ma in un lampo egli era in piedi e partiva al contrattacco, con un'ottima serie di yabs sinistri.

Nel secondo round era ancora l'italiano ad attaccare con estrema mobilità, costringendo Thomas al clinch. Poi egli era toccato duro all'occhio destro dove appariva una leggera ferita. Reagiva, e l'arbitro svedese Arthur Koch lo ammoniva per colpo basso.

La terza ripresa si apriva nel segno di una grande irruenza. Il campione era comunque padrone dell'iniziativa, e Thomas riusciva solo a piazzare un buon sinistro. Koch tuttavia interveniva ancora una volta nei confronti di Palermo, ammonendolo per colpo basso.

Le quattro riprese successive avevano la medesima storia: era Palermo ad attaccare, a colpire, a forzare anche l'andatura. Ma il gallese metteva in mostra un gioco difensivo di prim'ordine, bloccava, eludeva le irruenti entrate del rivale, colpiva anche d'incontro. All'ottavo round Thomas scattava prendendo decisamente l'iniziativa. La nona, la decima e tutte le riprese fino alla tredicesima portavano il segno di questa mordente azione di Thomas, sempre più scatenato di fronte a un Palermo che appariva di minuto in minuto più affaticato.

Nel tredicesimo round Thomas metteva ripetutamente a segno ottimi colpi di destro e di sinistro. Poi partiva in un uppercut destro che aveva tutte le intenzioni di farla finita. L'italiano riusciva però ad eludere il colpo.

La quattordicesima ripresa si svolgeva sulla medesima falsariga. Nell'ultima si assisteva al serrate finale di Thomas. Ma Palermo strappava l'ammirato applauso al pubblico battendosi con estrema energia. Un potente destro alla mascella lo metteva al tappeto. Si rialzava subito e si rifaceva sotto al rivale. Questi lo colpiva come un maglio, con entrambe le mani, alla ricerca del k.o. in extremis. Ma Palermo resisteva con straordinaria tenacia, e il gong finale lo trovava *groggy* ma in piedi, spodestato ma con pieno onore.

Palermo pesava 157 libbre contro 146 di Thomas.

George Chandler dell'U.P.

L'allenamento a Milano della nazionale militare

Milano, 19 febbraio.

Il Milan ha avuto l'incarico di [illegible] l'allenamento della nazionale militare di calcio che, per il ritiro della Grecia, è entrata in semifinale con l'Egitto, la Francia ed il Belgio per la disputa del campionato europeo. Sono stati convocati per giovedì 22 all'Arena (ore 15) i seguenti giocatori: Santagostino, Belloni, Principalli e Vantini (Milan), Bersia e Nicolazzini (Torino), Boscolo (Triestina), Bergamaschi e Pinardi (Como), Tessari (Roma), Agostinelli (Sampdoria), Cardoni (Livorno), Mannucci (Pro Patria), Nordio (Venezia), Vultaggio (Napoli), Vergani (Bari), Sulis (Cagliari), De Santi (Lucchese) e Cafasso (Reggiana). Come squadra allenatrice funzionerà probabilmente quella del Seregno (serie B). Le due partite saranno disputate al Cairo il 2 e il 9 marzo.

Assegnato all'Aeritalia il trofeo Agnelli di sci

Domenica scorsa a Claviere, organizzate dal G. S. Fiat si sono svolte due gare, una maschile valevole per l'assegnazione del Trofeo Agnelli 1951 e una femminile per la Coppa Fiat.

Le classifiche: Gara femminile: 1. Barabino (Mirafiori); 2. Giacomino (Mirafiori); 3. Suppo (Ricambi); 4. Poli (Ricambi) — Gara maschile: 1. Palma (Lingotto); 2. Pautasso (Aeritalia); 3. Suppo (id.); 4. Canavesio (Ferriere); 5. Audibusso (G. Motori), seguono altri 42 classificati.

Classifica per il Trofeo Agnelli: 1. Aeritalia p. 126; 2. Lingotto, punti 93.

Quote del Totocalcio: lire 64.814 ai «tredici» (1736); lire 2626 ai «dodici» (42.059).

Il Totip paga lire 1.[illegible].812 ai «dodici» (3); lire 74.280 agli «undici» (60); lire 7364 ai «dieci» (635).

Il circuito motociclistico di Sanremo è stato fissato per il 15 aprile.

Il campionato italiano di calcio

Il colpo di scena romano crea una situazione nuova

Che il campionato sia, al momento attuale, una lotta di interessi, è una cosa non bella, dal punto di vista puramente sportivo, ma inutile. E' bene che lo si deprechi, è meglio ancora se non si esprima per esso meraviglia. Perchè il conflitto degli interessi garantisce l'interesse della competizione.

Ecco qui una delle conseguenze del lotto che, stufa e stanca di soffrire, si trasforma di colpo in leone. I suoi interessi non hanno nulla a che vedere con quelli del primato: i suoi interessi riguardano la necessità di sfuggire al baratro che le si apre sotto ai piedi. Ed essa, povera, dà sfogo alle riposte energie contro il primo ricco che le capita fra i piedi e mena botte da orbo, e si impone ed ottiene una vittoria che è insieme un modo di risalire in classifica ed un modo di avere finalmente una soddisfazione morale, una piccola riabilitazione.

* *

Come conseguenza diretta di questo intervento di un'unità che con le questioni del primato proprio non ci ha nulla da fare, la situazione del gruppo di coloro che aspirano alla conquista del titolo, ha subito modificazioni profonde. La Juventus, che detiene il titolo stesso, che tallonava il capolista e che pareva possedere i migliori requisiti per terminare in testa anche questa volta, ha perso contatto col Milan, si è fatta raggiungere dall'Internazionale e si trova ora in posizione alquanto svantaggiosa. Non c'è che dire: si tratta di un andamento di campionato fra i più movimentati, e di una lotta per il primato fra le più interessanti.

La giornata è risultata oltremodo favorevole al Milan, i rossoneri ricevevano un Palermo in formazione alquanto rabberciata: ne hanno approfittato ed hanno fatto una vera scorpacciata come punteggio. Nove a zero è cifra da primato, nell'ottenimento della quale c'entra l'incertezza del portiere di riserva messo in campo dai siciliani, ma c'entra pure l'efficienza di una prima linea che sa essere irresistibile quando è in vena.

Il raccolto fatto da questa prima linea, assieme all'inattesa risultato della partita di Roma ha appunto fatto sì che la Juventus non sia più in questo momento, nè la squadra che ha segnato il maggior numero di reti, nè quella che ne ha subito il minore. Quante cose si possono perdere in una sola giornata disgraziata, quando la lotta è così chiusa ed accanita. Ora la distinzione del più prolifico attacco spetta al Milan, e quella della più impenetrabile difesa è passata alla Fiorentina.

Col ritorno in efficienza dell'Internazionale, che, grazie ad un secondo tempo eccezionale, ha vinto nettamente a Napoli, il gruppo di testa si è sciolto in un fuggitivo e due inseguitori. In simile situazione gli incontri che si disputeranno fra quindici giorni fra il Milan e la Juventus a San Siro, e fra la Roma e l'Internazionale nella capitale, assumeranno importanza eccezionale.

Se interessante è lo stato delle cose in cima alla classifica, quanto avviene nella seconda metà della scala ha maggiori caratteri di incertezza ancora. Qui la scena varia ad ogni giornata di lotta. Domenica scorsa pareva che tutto andasse bene al Genoa, alla Triestina ed al Padova, con danno per la Roma ed il Torino. Ora, tutto il contrario: due punti per ognuno perduti dal Genoa, dalla Triestina e dal Padova, ed un passo avanti della Roma e del Torino.

A mostrare continuità di comportamento non è rimasta che la Lucchese che, (perdendo in ambe le occasioni, occupa ora il posto di coda, a parità col Genoa, ma con un quoziente reti addirittura disastroso nelle caratteristiche che mostra: il numero delle reti subite è esattamente il doppio di quelle segnate, 17 contro 34. Una simile proporzione non contraddistingue la situazione di nessuna delle altre undici squadre che registrano un bilancio di reti passivo, nemmeno quella del Novara e del Pro Patria, che pure hanno incassato il numero massimo di palloni passivi, 48 ciascuno.

* *

Qui, cioè dalla decima posizione di classifica andando verso il basso, la situazione è tale, che non è dato affatto di prevedere quello che l'avvenire può riservare. Domenica prossima, per esempio, La Roma giuoca contro la Lazio, ed il Genoa riceve il Napoli, ed il Novara ospita il Palermo, ed il Torino va a Como. I risultati di quella giornata potrebbero benissimo cancellare quelli della giornata precedente, anche perchè Padova e Triestina giuocheranno in casa contro il Bologna e la Sampdoria. Sono in tanti i pericolanti, che l'altalena è continua, e non è dato di vedere chiaro in nulla, assolutamente in nulla. Tutto quello che si può dire è che la situazione più pericolosa di tutte è quella della Lucchese che, già in coda ora, deve ricevere il Milan domenica poi recarsi a Napoli e quindi a Roma contro la Lazio; un programma che non offre grandi speranze.

Le nove reti segnate dal Milan, le quattro dell'Inter, e le tre di ognuna delle due squadre romane farebbero pensare a chissà quale totale come punteggio attivo della giornata. Ci si è fermati sulle 32 reti, invece. La ragione tecnica è identificabile nel fatto che sette linee d'attacco su venti sono rimaste completamente sterili. Il fenomeno spiega, alla lunga, come sia possibile che dodici squadre su venti tirino avanti su un bilancio del tutto passivo.

Vittorio Pozzo

BORSE

Il mercato ha espresso un importante tono sostenuto sulle Fiat, che hanno beneficiato di vigorose ed incisive compere. Accanto alle Fiat sono apparse in ripresa sostanziale le Anic. Realizzi abbondanti hanno condotto il mercato ad un finale in lieve riflessione. Diffusi comunque i miglioramenti dalle chiusure di sabato scorso. Titoli di Stato sostenuti. Dopoborsa ben tenuto.

	17	19		17	19
Ren.02	60 —	60 —	Tor.N.	84 —	85 —
Ren3½	69 50	70 —	Italgas	22 75	23 —
» t. a.	69 70	70 20	Sip	1155	1155
Red3½	74 40	74 20	Terni	220 —	221 —
» t. a.	74 50	74 40	P.C.G.	416 —	425 —
Ren5%	97 —	97 10	Ilssa	424 —	425 —
» t. a.	97 10	97 20	Snt	2420	2420
Red5%	92 —	92 —	Sme	2295	2295
» t. a.	92 10	92 20	Viscosa	2305	2315
Ric.3½	69 90	70 10	Marelli	530 —	530 —
» ss-gr	68 35	68 50	Fiat	528 50	539 —
» t. a.	69 90	70 20	Savigl.	347 —	344 —
» ss-gr	68 50	68 70	[illegible]	69 50	69 75
Ric.5%	90 —	89 90	Incet	115 —	117 —
» t. a.	90 —	90 10	Mont.	1320	1320
Bon51-1	99 60	99 80	Fenaro.	484 —	491 —
»51 4½	99 —	98 70	Ilva	224 50	226 —
Bon 50	96 70	96 80	Arsenif	245 —	245 —
Fer.3½	62 50	62 50	Viscosa	3610	3610
Ell4½	83 80	84 30	Fibre T	2620	2605
Iri4½	94 —	94 —	Cir	1485	1510
Irm4½	83 70	83 70	Schiap.	485 —	490 —
Irm5%	86 45	87 25	Anic	231 25	232 —
Trit.4½	146 —	146 —	Rum.a	55 75	56 —
Ime5½	89 50	90 20	M.pont	1500	1500
Ter.4½	85 —	85 80	Montec.	879 —	872 —
»5%35	84 —	84 —	Zucch.	805 —	805 —
»5%37	82 90	82 50	Union	93 —	94 —
S.Paolo	91 —	91 —	Cert.It.	1995	2010
» 4%	98 50	98 50	Burgo	4425	4440
» 3.5%	82 25	82 25	FerrR.	6100	6100
I. Nap.	96 75	96 75	Toro P	930 —	930 —
Nap.5½	59 —	60 —	N.A.I.	10.400	10.400
»7%48	70 —	71 —	Sicilia	63 —	62 —
»7%49	70 —	70 50	Valdar.	3400	3400
Fiat5%	100 —	100 —	Mar. E	946 —	949 —
» 6%	86 50	86 85	Sade	950 —	947 —
Fir.5%	88 —	88 —	Ferrar	335 —	335 —
» 6%	89 —	89 —	Siem	260 —	260 —
Oliv7%	101 60	101 80	West.	348 —	350 —
Magn.7	88 25	90 50	Param	470 —	475 —
Eter7%	99 —	98 50	Gilard.	500 —	500 —
Fib.7%	90 50	89 50	Pirelli	1081	1080
Cesi7%	95 —	95 —	Superg	350 —	351 —
Sav.7%	85 75	86 50	Saffa	730 —	742 —
Watt.7	97 —	97 —	Liq.gas	750 —	760 —
Pirel6%	87 —	87 —	Talco	8500	8400
Cart7%	99 50	99 50	Borgesi	13.800	13.800
Bossi%	86 50	86 75	Coton.	2125	2160
Visc.%	87 35	87 35	Fisac	475 —	480 —
Cat.6%	86 75	86 75	Lesa	2725	2700
Super 6	90 50	90 —	Aurelia	1480	1465
Timo 6	86 50	86 70	Ass.P.	2950	2960
Talco 6	86 50	86 50	Florio	17 —	17 —
A.Gen.	6450	6465	Bondit.	4295	4400
» Toro	5225	5250	Alce	6400	6400
Medit.	3275	3250	Risan.	3425	3450
Merid.	1650	1630	Esercit	212 —	220 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8100-8200; Marengo 6525-7025; Sterlina biglietto 1740-1780; Dollaro carta 734-735; Franco svizzero 186-187; Fr. francese 183-182; Oro fino 978-1003; Argento 31-32.

La Juventus è tornata con quattro giocatori contusi

La squadra della Juventus è giunta nella mattinata di ieri da Roma con quattro infortunati. Al controllo medico eseguito nel pomeriggio il più grave è apparso Hansen, che dovrà rimanere a riposo per circa un mese a causa di una grave distorsione interna della caviglia destra: si era temuto in un primo momento che il duplice scontro con Nardini e con Bacci avesse provocato una frattura, ma pure parecchie dell'articolazione, ma la radiografia eseguita in serata l'ha esclusa. Il prof. Borsotti, che ha emesso la diagnosi, ha prescritto al mediano sinistro almeno tre settimane di completa inattività.

A J. Hansen anche lui vittima del gioco rude di Nardini, è stata riscontrata una contusione con versamento alla faccia posteriore del ginocchio sinistro; dovrebbero bastare sette giorni di riposo secondo il primo referto sanitario. Muri e il buscato una forte pedata alla parte superiore della coscia proprio in prossimità dell'osso sacro; l'urto è avvenuto dopo appena 15' di gioco ad opera di Sundqvist. Per lui i medici non hanno potuto emettere alcun giudizio in quanto la zona è molto gonfia e dolente; sarà rivisitato oggi, sperando che una buona dose di impacchi freddi abbiano calmato almeno un po' il dolore.

Il quarto infortunato è K. Hansen; si tratta però di una ecchimosi dovuta ad un pugno di Zecca. L'interno destro sarà senz'altro presente nella partita contro la Fiorentina. Per sostituire gli altri tre — o due se Muri potrà migliorare in breve tempo — Carver ha a disposizione Vivolo all'attacco, Piccinini e Tortonese nella mediana, a meno che intenda effettuare spostamenti di ruolo, nel qual caso ci sarebbero pure Ferrario e Bonifort.

Dal Torino si apprende che Nay è tuttora a letto con febbre di natura influenzale. Carapellese riprenderà oggi la preparazione con i compagni e potrebbe essere pronto per la ripresa fra una decina di giorni.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tassa 1%. Inserz. urgenti o in data fissa lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann. una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso S.A.C.E.I., via Giolitti 16, telefoni 47-432, 41-286. 3634

COMPRO radiatori caldaie, seguiture impianti termici, riparazioni. Cappa, via San Secondo 35, telefono 50-176

DISPONGO forte partita lamiere ferro 35/10, vasca ferro 5000 x 1400 x 1300 mm. Via Parma 1 2819

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: O.C.M.U., corso Como 4, Milano. 41642

TRASFORMATORI consegna pronta occasionali provvisoria. Ingg. Pautasso Agliotta. Telefono 21-349. 20072

VENDESI cardatrice lana in funzione, altezza 120. Sartoria, Montechiaro (Asti).

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

RADIO C.G.E., Magnadyne, F.D.S., Phonola, Philips, Siemens. Macchine Necchi. Rateazioni. Si fanno cambi, riparazioni. Mondial Radio, Madama Cristina 26, telefono 61-038. 3394

RIPARAZIONI radio garantite. Cambiamo apparecchi usati con ultimi modelli. Centro Radio, 101, Roma (cortile).

RISCALDAMENTO, termosifone, vapore, idraulica. Progettazione impianti. Consulenza. Assistenza tecnica. Antonioli, via Cumiana 26, telefono 30.356.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AFFARONE cedo mercerie affari grande rotta abitabile su corso commerciale. Cravenola, Cernaia 27.

AFFARONE. Panetteria vicinanze Torino tre quintali negozio cedesi 4.000.000. Pizzorno, Po 12. 2942

AGENZIA S.A.P., Berthollet 27, cede, rileva negozi qualsiasi genere, massima discrezione, serietà. 6262

AGNELLERIA, polli conigli, frigo cedesi 1.200.000. Pizzorno, Po 12.

ALFIERI 20, L.E.B.A.T., occasione azienda vinicola, con esclusiva zona, birre, acque minerali, grande alloggio, reddito annuo 4.000.000, cedesi 4.500.000, condizioni pagamento. 2788

ALFIERI 20, L.E.B.A.T., vendita eccezionali, panifici 1.000.000. Rivendita pane 200 kg., grande alloggio, panifici, primisale, tabaccherie, drogherie, incasso fino 300.000 giornaliere. 2788

ALFIERI 20, L.E.B.A.T., cede alimentario forte lavoro, alloggio, bicchierina posizione 1749

ALIMENTARI, drogheria, esportazione vini, redditi provabili, cedesi. Serga, Magenta 3. 2465

ALIMENTARIO angolare zona operaia, 2 camere alloggio, cediamo 1.350.000. Drogheria zona grande avvenire 1.450.000. Galliari 10 bis, telefono 62-187. 2916

ALIMENTARIO zona Salvario, incasso 25.000 giornal., alloggio, cedo 2.200.000, altro 1.450.000. Frana, Mercanti 3.

ANTICA avviatissima fabbrica liquori cedesi motivi salute. Scrivere casella 3150, SPI, Torino. 42718

AVANA, Carlo Alberto 4, cede commestibili da 1.500.000 a 3.500.000.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede bar pasticceria, alloggio, dormitorio.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede salumeria centro periferico, 100.000 giornaliere, al luogo, volendo anche garanzie.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede rivendita pane, pasticceria, centralissima, forte lavoro. 2997

AVVIATISSIMO abbigliamento femminile centralissimo incasso 1.000.000 mensili. Cravenola, Cernaia 27. 2838

AZIENDA acque minerali, Americhette ultimo potentato, maggior sviluppo. Pari capitale 4.500.000. Chinoras, Santinago 10-11, Genova. 2747

A 250.000 cedo grande locale adibito a conceria, pellami, alloggio, volendo vuoto. U.C.R.E.C., San Massimo 33.

BAR drogheria centrale con annessa proprietà muraria cedo oppure vendo. Ferrero, Po 29. 2942

CASALINGHI, elettricità, regalo, alloggio, centralissimo, reddito assicurato. Serga, Magenta 3. 3465

CAUSA impreviti urge cedere commestibile altrezzatissimo 40.000 giornaliere prova U.C.R.E.C., San Massimo 33.

CEDESI avviatissimo, modernissimo negozio pelliccerie. Rivolgersi Castelli, corso Svizzera angolo via G. Medici.

CEDO ufficio commerciale, centrale, avviato. Scriv. casella 3033, SPI, Torino.

CEDO officina saldatura elettroautogena con o senza macchinario. Solimine, Balme, 16. 42312

DROGHERIA altrezzatissima, incasso 50.000 giornaliere, alloggio 4 camere, magazzini, cedesi 3.200.000. Frana, Mercanti 3. 2682

DROGHERIA centralissima senza alloggio, incasso 20.000, cedesi 1.800.000, affarone. S.A.P., Berthollet 27. 2270

FARMACIE qualunque zona compra-vendita, affitto, tratta particolare competenza: Studio S.A.P., Berthollet 27.

FARMACIE Canavesano 3-5-7.000.000, altre Torino, Piemonte fino 50.000.000. Serga, Magenta 3. 3465

GENOVA attrezzatissima avviata pasticceria con gelateria e bar posizione centrale, cedesi per ritiro commercio, prezzo conveniente, facilitazioni pagamento. Per dettagli indirizzare: Geom. Mario Caravaglia, Sivelia, via Obecina.

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede avviata panetteria, pasticceria centrale, 3 quintali. 2781

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede alimentari centrali, periferici, con, senza alloggio. 2781

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede panificio semicentrale, lavoraz. 4 quintali, condizioni pagamento. 2751

GERENZIA pastificio alimentario centrale concedesi persona pratiche. URAT, Giolitti 10. 2245

GERENZIA panetteria pasticceria passaggi Ufficio comode URAT, via Giolitti 10.

GRANDE caffè ristorante precollinare forte reddito, cedo occasione. U.C.R.E.C., San Massimo 33. 2578

IMPORTANTE avviata azienda commerciale articoli termici industriali mensili [illegible] altissimi cedesi causa divisione ereditaria. Scrivere avvocato Rinaldi, Pellicceria 10, Firenze. 2012

LATTERIA 150 litri, molta vendita formaggi, cedesi 1.800.000; altra 175 litri: 2.300.000. Frana, Mercanti 3. 2457

LATTERIA avviatissima, alloggio, incasso 35.000 giornaliere, cediamo. Galliari 10 bis telefono 62-187. 2916

MACELLERIE Torino, provincia, riviera, cedonsi ottimi affari. Serga, Magenta 3.

MUDA, Priocca 16, telef. 25-981, famiglia autonoma, cedo caffè latteria, grande posizione, alloggio 4 camere, reddito 3, affitto 12.000; richiesta 2.900.000 trattabili, qualunque prova. 2763

MUDA, Priocca 16, telefono 25-981, cede latteria alloggio, posizione, 2.300.000.

PANETTERIA centralissima moderna mente attrezzata ampie vetrine vendo muri. Telefonare 553-580.

PANETTERIA vicino Torino cedesi affare conveniente. U.R.A.T., via Giolitti 10.

PANETTERIA città, lavorazione 500, forno elettrico, grande alloggio cedesi, agevolazioni pagamento. Frana, Mercanti 3. 2682

PANETTERIA vicinissimo Torino, lavorazione 250, negozio, grande alloggio, cedesi 4.800.000. Frana, Mercanti 3.

PANETTERIE, pasticcerie Torino, Piemonte, Liguria, Milano, affaroni. Serga, Magenta 3. 2465

PANIFICIO lavorazione 5 q.li, grande alloggio, cedo U.R.A.T., Giolitti 10.

PANIFICIO, forno elettrico, grande alloggio, lavorazione q.li 5 giornalieri, cessazione commercio, condizioni pagamento, occasione, cedo L.E.B.A.T., Alfieri 20.

PASTICCERIA, negozio, laboratorio attrezzatissimo, su corso, cedesi. Serga, Magenta 3. 2465

PIO V, 5, Gabetti cede grande Hotel importante città Riviera compreso proprietà muraria. 2762

PIO V, 5, Gabetti, cede grandioso pasticceria, fortissimo lavoro, attrezzatura, macchinario, alloggio. 2762

PIO V, 5, Gabetti, cede casalinghi, alloggio, posizione unica. 2762

PIO V, 5, Gabetti, cede panificio centrale, buon lavoro, alloggio 3.000.000. 2762

RIVENDITA pasticceria centrale avviata cedesi eventualmente con licenza pane. Telefonare 80-346.

SALUMERIE Torino, provincia, riviera, cedonsi, ottimi affari. Serga, Magenta 3.

TABACCHERIA trattoria, bar, alloggio, località turistica alta Valle Susa affittasi, occasionissima, S.A.P., Berthollet 27.

TABACCHERIA centralissima, levata 500.000, altri importanti cespiti 4.000.000 contanti, vende S.A.P., Berthollet 27

TABACCHERIA centralissima levata 5.000.000 mensili, bollati cedesi. Pizzorno, Po 12. 2942

TABACCHERIE acquisto privato qualsiasi zona, preferenza con alloggio. Scrivere casella 9039, SPI, Torino.

VERONA, introdotta mercerie filati abbigliamento maglieriaficio colonnerie. Pubbliman 21-84, Verona. 2013

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTASI casa signorile, libera subito anche semicentrale fino 20.000.000 L.U.X., geom. Lucinio, Parini 10.

ACQUISTO subito alloggio libero 3-4 camere, servizi, possibilmente centrale L.U.X., Parini 10, telefono 46-476.

ACQUISTO alloggio signorile libero, occupato, 3 camere servizi, zona Statuto. Telefonare 40-838. 2085

ALLOGGI signorili, liberi, occupati, 4-6 vani, Francia, Crocetta, vendo: Dentis, Bertola 24. 2006

ALLOGGI liberi subito, altamente signorili palazzo, eccezionale costruzione 2-3 camere, cucina, Massimo D'Azeglio 74, Viale 14-13. 2080

ALLOGGI tre camere più servizi zona centrale vendo. Gallo, Doniscetti 22.

ALLOGGIO centrale, signorile, 5 camere, servizi, vendesi. Ancora, Battisti 13

ALLOGGIO signorile ogni comfort, libero, subito 4 camere, accessori, vendesi zona Statuto. L.U.X., geom. Lucinio, Parini 10.

ALLOGGIO nuova costruzione 4 vani, servizi, Santa Rita: 2.000.000 vendiamo. Galliari 10-bis, telefono 62-187. 2916

ARENZANO vendo villa libera, 10 vani oltre cappella privata, parco 6000 metri, adatta stabilimento cura. Intermediari; 14.000.000 trattabili. Briano, Fiesella 44, Genova. 2014

A Torino muri stabilimento industriale, costruzione recente, completo, vendo, complessivi mq. 3600, più terreno mq. 5000. Rivolgersi L.U.X., geom. Lucinio, Parini 10. 2785

BORDIGHERA vendo pronti alloggi massimi comfort, cavalli tasse. Braglia, Bordighera. 2829

CASA 36 camere angolare prezzi via Cibrario redditizi. Alfa, Arsenale 42.

CASA 3 camere riattabili 3 piani presso corso Giulio Cesare, vendesi. Alfa, Arsenale 42. 2088

CASCINA redditizia, cinquanta giornate, vicinanze Alba, cedo urgentemente L.E.B.A.T., Alfieri 20. 2788

CASCINE 120 giornate, parte irrigue, villa, rustico, 40 km. Torino, vendo 12.000.000. Astor, Sant'Agostino 12.

CASETTA 4 camere, sopraelevabile, con terreno angolare, cedesi 2.000.000. L.E.B.A.T., Alfieri 20. 2788

CASTELLO collina torinese, mq. 10.000, locali 30, parco, 15.000.000; ville precollinari, libere, 12-20 locali; giardini, autorimesse, vendiamo. Olimia, Barbaroux 1.

COMPREREI cascina 3-6 camere, giardino, comodità tram. Telefonare 553-751.

CORSO Vinzaglio prezzi corso Vittorio primo piano vendesi signorile alloggio 9 vani, ascensore, forza. Scrivere casella 9061, SPI, Torino. 2930

CORSO Svizzera, vendo 2 camere, cucina, 4° piano. Telefonare 86-426.

DENTIS, Bertola 24, tratta compra-vendita stabilimenti, case, terreni.

DOVENDO soddisfare urgentissime richieste acquistiamo migliori condizioni alloggetti 2-3 camere, servizi, anche occupati. Ancora, Battisti 13. 2871

GABETTI, Accademia Albertina 5, vende case centrali 30 camere, servizi moderni.

IMPRESA costruzioni ricostruzione urge acquistare terreno centrale. Importo massimo 25.000.000. Scrivere casella 9060, SPI, Torino. 2095

ITALCASE, S. Teresa 5, vende casa angolare centrale, ampi negozi 70 camere, bivaconi 22.000.000, facilitaz. pagamento.

ITALCASE, S. Teresa 5, vende case 44 camere, centro, zona altamente commerciale, 9.000.000. 2052

LIBERO subito vendo quarto piano 5 camere cucina entrata gabinetto interno. Matteotti 39. 2095

LOTTO terreno fabbricabile m. 1600 circa vendesi subito zona Mirafiori. L.U.X., geom. Lucinio, Parini 10. 2837

NEGOZIO zona Porta Nuova libero subito vendo muri. Telefonare 74-271.

NEGOZIO ampie vetrine, libero subito, vendo muri volendo alloggio, corso Giulio Cesare 115, Viale 17-19. 2060

SOLEGGIATISSIMO, primo piano, corso Spezia 40, vendesi libero 3, cucina: 3.100.000. Scotmani. 43160

STABILI industriali circa 1000 coperti, San Paolo, Francia, Dora, vende: Dentis, Bertola 24. 2006

TERRENO fabbricabile fronte corso Casale, oltre Svizzera, Barriera Milano e Francia, vendo: Ferrero, Po 29.

TERRENO collinare capolinea tram, adatto villa mq. 1500 vendo. Telef. 47-226.

U.V.A.R., Palazzo 10, vende alloggi, magazzini, negozi, garage, liberi ed occupati eseguiamo zone Giulio 10, buona rateazione. 2886

U.V.A.R., vende rateale alloggi, negozi signorili 3-4 camere, nuova costruzione. Via Cibrario. 2868

U.V.A.R., vende zona Sanchiglia alloggi nuova costruzione, termo, bagno, ascensore 300-100 mila per camera. Lunga rateazione. 2868

VENDESI proprietà industriale centrale libera mq. 460 occasione. Rapida, Lagrange 29. 2985

VENDESI casa signorile zona Re Umberto sopraelevabile, termo-bagno, magazzini semisotterrati. Richiesta 30.000.000. LEBAT, Alfieri 20. 2948

VENDESI Genova, casseggiato soleggiatissimo 38 appartamenti affittati (vani 150); 12.000.000. Scrivere casella 58 T, SPI, Genova. 2748

VENDO alloggi 1-4 camere diverse zone. Altri affitto. Telefono 87-139.

VENDONSI 2 camere grandi cantina giardinetto libere, Via Orapa 85.

VILLA signorile precollinare e zona signorile, acquisto. Escluso intermediari. Telefonare 46-476.

VILLA signorilissima Caasse, 10 camere servizi, giardino, vende: Dentis, Bertola 24

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ADIACENZE Maria Vittoria cerco affitto 50-100 mq. pianterreno o seminterrato adatto deposito mobili. Scrivere casella 9061, SPI, Torino. 2906

AFFITTANSI uffici, 6000 mensili, primo piano, via Sant'Anselmo 22. Rivolgersi portineria. 42002

AFFITTASI locale libero, telefono, forza, metri 120 coperti 160 cortile. Telefonare mattedì 92-881. 60871

CERCA ditta serio laboratorio zona Francia, centro, mq. 150-250. Telef. 65-078.

CEDO o affitto locale ben attrezzato piccola industria circa 300 mq., 4 stanze, gas, forza, telefono. Rivolgersi ore 15-17, via Thesauro 3 B, maglieria, pianterreno. 42042

UFFICIO signorilissimo 5 vani primo piano presso Solferino, affitto: Dentis, Bertola 24. 2006

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTA direttamente alloggio signorile 3 camere servizi termo bagno, giardino, garage, Madonna Campagna. Dentis, Bertola 24. 2006

AFFITTASI alloggio mobiliato camera, salotto, cucina. Telefonare 772-634.

ALLOGGI signorili centrali 2-3 camere affitta: Dentis, Bertola 24.

ALLOGGI liberi, località diverse vecchi, nuovi, affitto. Serga, Magenta 3.

CERCO appartamento qualunque zona pagando massimo. Referenze. Telef. 56-428.

CERCO alloggio in affitto qualsiasi zona, condizione. Eventualmente acquisto. Telefonare 87-139. 43180

OFFRO annualità anticipate per camera cucina più accessori. Scrivere casella 4050, SPI, Torino. 43144

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

BOGLIASCO, «Casablanca», Pensione Ristorante prospiciente mare. Aperto tutto l'anno. Telefonare 37-902. 17106

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BALDUZIENTI diteci voce, parola imparthe lezioni individuali metodi Parigi Certificato Pontaria Sorbonne. Pedoja, Regina Margherita 161, telefono 73.366

ESPERTA contabile (partita doppia), corrispondente, assume lavori ufficio proprio domicilio. Telefonare 72-274, 74-749.

TEDESCO lezioni (traduzioni, corrispondenza), darebbe distinto dirigente in cambio alloggio. Scrivere casella 3058, SPI, Torino. 80767

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinti coriere camera 2 letti centrale bagno telefono. Telefonare 46-700.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

AFFIDIAMO facile lavoro cucitura domicilio, guadagno sicuro. Cravattificio Carn, Riccione. 2779

ASSUMIAMO stenodattilografa presenza indispensabile bella calligrafia. Scrivere Istituto Finanziario Immobiliare, via Arcivescovado 7, Torino.

AUMENTATE vostro reddito, lavoro facile, un'ora al giorno, allevando topini bianchi da laboratorio, pellicceria, in scatolati, soldi, ridotti. Ripresa produzione garantita. Informazioni gratis. F. Pallanca, Borghetto Sanmicolo (Imperia).

A volonterosi ovunque residenti affidiamo incarico retribuito. Arbo, casella postale 1366, Milano. 2056

CERCHESI due tornitori 1a categoria ore libere. Telefonare 30-310.

CERCANSI lavoranti confezioni serie tascabile preparatrici tasche, maniche, colle. Presentarsi Sure, Rodia, c.so Raffaello 17.

CERCASI abile macchinista pellettiera. Telefonare 82-388.

CERCASI torre disposta aiutare lavori casa permettendo fuori. Ottime referenze. Telefonare 80-885.

CONFEZIONISTE abilissime cerco: Malli, via Roma 101. 43208

DINAMICO, volitivo, buona cultura, abile trattazione affari, cerca importante Società per lavoro produttivo ben retribuito. Stipendio, provvigione dopo breve periodo prova. Scrivere casella 3058, SPI, Torino. 2016

OFFRESI collaborazione con stipendio a introduttore generi alimentari continuando. Scrivere casella 6283, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce 20-25enne ricercasi da importante società. Preferite titolo di studio, referenze, breve curriculum e data disponibilità. Scrivere casella 4063, SPI, Torino. 43281

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive.

ENERGICO capo officina, esperto lavorazioni metalliche, stampaggio e lavorazione lamiera, carpenteria metalliche per autoveicoli industriali e turistici, buon organizzatore lavorazioni a serie e impostazione attrezzamenti, desidererei miglioramento, offresi ovunque. Scrivere casella 3085, SPI, Torino. 42180

GEOMETRA pratico anche ufficio offresi. Scrivere Vesce Nicola 88, Ivrea. 3346

MAESTRA serissima offresi istitutrice fissi giornata. Telefonare 53-137.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A lanificio Italia Settentrionale offresi viaggiatore diretto introdotto clienti grossisti Lombardia giovane capace introdurrà altre zone. Scrivere casella 315 D, SPI, Milano. 2654

FABBRICA tessuti cerca attivo rappresentante Piemonte. Scrivere casella 313 D, SPI, Milano. 2656

IMPORTANTE fabbrica macchine da scrivere creando organizzazione vendita Italia nazione cercasi agenti zone libere, introdotti ramo. Scrivere referenziando casella 884-X, SPI, Milano. 2685

IMPORTANTE industria dolciaria cerca seri, capaci ispettori e viaggiatori per Lombardia, Veneto, Emilia. Indicare posti occupati. Inutile se non corredati di seria referenza. Scrivere S.I.L.C.A., Casella Postale 1364, Genova. 3311

OLIO oliva, sapone, saponi, cercansi agenti. Buona retribuzione. Zanchi, Albenga.

PIAZZISTA, conoscenza alimentari affidasi vendita rinomati prodotti, clientela, buone provvigioni. Telefonare 690-279.

PIAZZISTA introdotto ambientazioni, edilizia, cercasi per nuovo articolo brevettato. Ancora, Battisti 13 (pomeriggio).

PIAZZISTI cercansi vendita lino Angostiane grande richiesta. Buscardo 35, Sorba

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

COMPETENTE mancia ricordando e dando notizie su borsa cuoio contenente materiale radiografico smarrita dinanzi Albergo Principe 15 sera. Telef. 554-228.

MANCIA consegnando pantaloni grigi smarriti. Sartoria Tovo, Principe Amedeo 53, telefono 81-798.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglie, damigiane, carta, libri vari. Impugliamo damigiane. Telefono 43-652.

ATTENZIONE. A prezzi fabbrica imperdibili assortimento nuovi modelli singoli confezione accuratissima su misura anche rateale. Lee, c.so XI Febbraio 15.

BRAVE maglieriste con certificato ministeriale diventerete frequentando corsi gratuiti Scuola autorizzata Virginia Tordini, Cibrario 4. 2535

DUBIED tipo 5/75, 800.000 trattabili. Piccolini, corso Vittorio 125. 60763

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, cartelliere, arredamenti negozi, uffici. Rodi, Principi Acaja 40 (Casa Bonafica).

MACCHINE cucire Zig-Zag per famiglia, sarti. Mobiletti separati, motori, rimagliatrice. Visitate: Chiaria, Vanchiglia 18, telefono 81-278, tram 3-16.

MOBILI vendita rateale, camere letto, tinelli, cucine, pranzo, massima garanzia. Martini, Saluzzo 81. 14764

RETTILINEA 10/10, 8/80 affarone, facilitazioni, vendo. Palazzo Città 11.

TRASLOCANDO vendesi ricca sala pranzo e matrimoniale Barocco Piemontese. Telefonare 45-875.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

APE occasioni, contanti, rateali. Cavalieri, via Nizza 35. 2941

ARDEA 4-4 marce, Aprilia 13 volte, recente 1100 A-B-E, 500 C-B, vetture giardinetta, furgoncino, 1400 nuova, 1500 B-C-D, occasione. Scioila, Galliari 34 (Valentino). 2638

AUTOAGENZIA Serra & Felisaro, Frascia 21, vende: 1100 E-A, 1100 B-L-K, furgone provvisorio, Ardea 4 marce, Aprilia 1500, 500 C, vettura giardinetta furgone.

AUTOMOBILISTI, volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Mamini, Fiat, via San Quintino 9, telef. 50-608.

HARLEY Davidson cambio, ottima occasione. Cavalieri, via Nizza 35.

PRIVATO vende Aprilia recente perfette condizioni. C.so Brunelli 105, tel. 580-264.

PRIVATO vende Augusta 2a serie bellissima a privato. Via Massena 2 (cortile).

TOPOLINO «B» vendo. Visibile ore 14-17, Saluzzo 74. 41649

VENDESI motocarrozzella 500 B.S.A. urgente realizzo. Esclusi intermediari. Telefonare 583-618. 2049

VENDESI autocarro 614 funzionante. Telefonare 21-604, Torino.

VENDO 1500 D (1949) unico proprietario eventualmente cambio Topolino. Tel. 81-022.

VENDO 1100 E, semi-nuovo, altri seconda, terza serie. Ardea, Topolino, vetture giardinette, furgoncini, altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. [illegible], Vinaglie 6. 2638

La produzione sovietica alla fine del piano quinquennale

Le statistiche ufficiali e i ragguagli del maresciallo Bulganin - Notevole passo innanzi - Ma il potenziale economico è ancora assai basso in rapporto di quello delle potenze del Patto Atlantico - Mosca la città più cara del mondo per gli stranieri

(Nostro servizio speciale) Parigi, febbraio.

L'atmosfera che regna attualmente a Mosca è, in complesso, ottimistica. Gli obiettivi del Piano quinquennale 1946-50 sono stati raggiunti e, in alcuni casi, superati; e si stanno ora gettando le basi d'una nuova *piatiletka* (la quinta), che sarà probabilmente sottoposta all'approvazione del Consiglio supremo il 6 marzo. Si sa già che vi figureranno importanti lavori: la costruzione di centrali idroelettriche sul Volga e sul Dniepr; e quella di due canali; uno dei quali collegherà l'Amu-Daria al Caspio, mentre l'altro metterà in comunicazione il Volga e il Don. Queste «grandi costruzioni dell'èra staliniana», come vengono chiamate in Russia, eccitano l'immaginazione dei cittadini sovietici, ne stimolano l'orgoglio nazionale e alimentano in loro una specie di fede mistica in un regime il quale predice la vittoria finale dell'uomo sulla natura.

Enorme sforzo

E' incontestabile che la URSS sta raccogliendo i frutti dell'enorme sforzo compiuto dopo la guerra. Ha notevolmente aumentato il suo potenziale economico e militare, ed è diventata la seconda grande potenza industriale del mondo.

Fondandosi sui ragguagli dati dal maresciallo Bulganin, nel suo rapporto del 6 novembre '50, nonchè sui dati delle statistiche ufficiali pubblicate il 26 gennaio, è possibile tracciare il bilancio del Piano quinquennale testè giunto a compimento e confrontarne i risultati con quelli del 1945 e del '40:

Produzione (in milioni di tonnellate)	1940	1945	1950 (rip.)	1950 (obiett. Piano)
Carbone	166	148,3	260,0	250
Acciaio	18,3	11,3	27,3	25,4
Ghisa	15	9,2	19,5	19,5
Petrolio	31	19,4	37,5	35,4
Elettricità (in mil. di kwh.)	48.300	43.200	90.300	82.000

I trasporti ferroviari — vero tallone d'Achille della economia sovietica — hanno anch'essi superato gli obiettivi fissati dal Piano. Il volume del traffico — che nel 1950 doveva essere di 532 miliardi di tonnellate chilometriche — ha raggiunto i 585 miliardi. Locomotive e vagoni sono cresciuti di numero e in parte rinnovati. Alcuni progressi sono stati compiuti anche nel campo edilizio, per quanto concerne le abitazioni delle masse operaie e contadine. In cinque anni, sono stati ricostruiti o costruiti circa 90 milioni di metri quadrati di locali di abitazione. Nello stesso periodo, sono stati riparati o costruiti più di due milioni e mezzo di case nelle regioni rurali. Tuttavia, si è ancora ben lontani dal poter soddisfare tutti i bisogni, e numerose città soffrono di una grave sovrappopolazione. Il maresciallo Bulganin lo ha ammesso: «I piani di costruzione di abitazioni non sono dovunque interamente realizzati... La costruzione di case d'abitazione nelle città e nelle campagne procede con lentezza, ed è ancora molto costosa».

Il disordine burocratico

Quanto all'industria tessile e a quella alimentare, anch'esse hanno aumentato la loro produzione e contribuito a migliorare il tenore di vita della popolazione. Tuttavia, se i cittadini sovietici si nutrono meglio, incontrano pur sempre gravi difficoltà per il loro abbigliamento e per le installazioni interne delle loro case. Essi continuano a protestare contro la qualità scadente dei mobili, delle suppellettili domestiche, degli apparecchi elettrici, ecc., nonostante la creazione di «brigate della qualità» da parte di Aleksandr Chutkikh e dei suoi emuli. Per soddisfare le esigenze del Piano, si continua a sacrificare troppo spesso la qualità alla quantità.

Il commercio interno è male organizzato e paralizzato da un eccessivo spirito burocratico. La ripartizione dei prodotti tra i negozi di vendita al minuto dà spesso luogo a risultati assurdi: certi tessuti estivi vengono offerti ai consumatori d'inverno, e viceversa. Certi prodotti girano da una regione all'altra e compiono centinaia di chilometri senza trovare acquirenti. Così la stampa sovietica raccontava, l'anno scorso, il seguente caso, che non è certo l'unico: dei fonografi, fabbricati negli Urali (a Molotov, ex-Perm) furono spediti a Riga, dove non si riusciva a venderli, mentre gli abitanti di Molotov si lagnavano di non trovarne nei negozi della città.

Tuttavia, il decreto per la diminuzione dei prezzi promulgato il 28 febbraio 1950 (il terzo dal '47) — ha avuto felici ripercussioni sulla vita quotidiana della popolazione. Esso equivaleva praticamente una rivalutazione dei salari (nella misura del 15 per cento circa). Si registrò allora un notevole aumento delle vendite non solo per i prodotti di consumo ordinario, ma anche per i tessuti, le calzature, i cappelli, i profumi e persino per le cosiddette «merci culturali»: fonografi, radio, biciclette, motociclette e automobili.

Il valore del rublo

Con questo nuovo sistema, il prezzo ufficiale del dollaro è sceso da 5,30 a 4 rubli. Ma è evidente che il governo sovietico, volendo dare al rublo il prestigio di una moneta forte, ne ha sopravvalutato la capacità di acquisto. Sulla nuova base di 1 rublo = 25 *cents*, i prezzi di vendita della maggior parte dei prodotti russi sono molto più elevati che negli Stati Uniti o nell'Europa occidentale. Infatti, una libbra (circa 500 gr.) di pane bianco costa 64 *cents* (224 franchi francesi, 404 lire italiane); una libbra di patate, 14 *cents* (49 franchi, 88 lire); una libbra di zucchero, 1 dollaro e 30 (450 franchi, 810 lire); una libbra di burro, 3 dollari e 90 (1365 franchi, 2460 lire), ecc. In sostanza, questa rivalutazione del rublo ha fatto di Mosca la città più cara del mondo per gli stranieri.

Sviluppo della produzione industriale, aumento della produttività del lavoro, miglioramento del tenore di vita della popolazione: tale il bilancio dell'URSS alla fine del 1950. Ma non va dimenticato che il potenziale economico del paese rimane ancora assai basso in rapporto a quello delle potenze del Patto Atlantico (se l'URSS produce 27,6 milioni di tonnellate d'acciaio, i soli Stati Uniti ne producono 96). E Stalin, ricordandosi del suo discorso del 9 febbraio 1946, deve oggi constatare che il suo paese ha ancora molto da lavorare per essere al riparo da qualsiasi sorpresa: non diceva, forse, cinque anni or sono, che l'URSS si sarebbe sentita sicura soltanto il giorno in cui avrebbe prodotto annualmente 50 milioni di tonnellate di ghisa, 60 di acciaio, 500 di carbone e 60 di petrolio? Per riuscirvi, occorrerà almeno una decina d'anni.

André Pierre

Accelerata la liquidazione delle pensioni di guerra

Roma, 19 febbraio.

Interpellato dall'*Ansa*, il Sottosegretario alle Pensioni di guerra, on. Chiaramello, ha fatto alcune dichiarazioni in merito al lavoro dei servizi che trattano tali pensioni, rilevando i pericoli e gli inconvenienti delle pressioni da parte di parlamentari, di autorità, di enti e di associazioni. Anche le difficoltà istruttorie derivanti dagli indugi frapposti dai Distretti militari nei riscontri alle richieste dei servizi di liquidazione incidono sfavorevolmente sul corso delle pratiche.

Nel quadro degli accorgimenti via via escogitati per accelerare il più possibile la liquidazione delle pensioni, il Sottosegretario rileva che sono stati, tra l'altro, adottati 31 mila provvedimenti, di cui 27 mila per definizione di domande di pensione e 4000 per attribuzione di tabella di pensione più favorevole; sono state esaminate 150 mila pratiche di pensione e spedite 141 mila corrispondenze; sono stati rilasciati 16 mila certificati di pensione ed inoltre è stata data risposta scritta a 15 mila richieste di Municipi, di associazioni, di enti diversi e si è risposto a circa 50 mila commendatizie con un totale così di circa 220 mila lettere spedite entro il mese.

I due servizi pagamenti, ai quali spetta di dare esecuzione ai nuovi provvedimenti concessivi di pensione e a tutte le variazioni in aumento o in diminuzione sulle partite accese, hanno compiuto complessivamente 25 mila operazioni.

Cinque carbonizzati nell'incendio di un "club"

New York, 19 febbraio.

Un furioso incendio ha distrutto in breve volger di tempo il grandioso «Athletic Club» di Denver, nel Colorado. Cinque persone sono rimaste carbonizzate e venti altre hanno riportato ustioni o ferite.

Il "tout Paris" alle aste mondane

Astuzie di mercanti

Un milione e 450 mila franchi un piccolo Picasso del "periodo azzurro"

(Nostro servizio particolare) Parigi, 19 febbraio.

Un quadro di Picasso, messo all'asta per 800 mila franchi, ha raggiunto la somma di un milione e 450 mila franchi, e date le normali spese relative, il suo compratore ha dovuto pagare 1 milione e 612 mila franchi per portarselo via, più la mancia che si dà di solito al banditore. Era una pittura piuttosto piccola (31 cm. per 40) intitolata «Le loge», appartenente al «periodo azzurro» dell'artista e pare che essa varcherà l'oceano per andare ad arricchire la collezione di un americano.

Non meraviglia. Soltanto chi dispone di molti dollari può pagare il prezzo che si è detto un'opera di Picasso, alla cui produzione è attribuito da molti un valore speculativo più che realmente artistico.

Un'altra pittura di 83 centimetri per 45, questa di Matisse, e rappresentante una tazza, un piatto, alcune arance e un vasetto verde sopra un tavolo, ha raggiunto un milione e 60 mila franchi, partendo da 650 mila; una tela di Fantin-Latour, «Le due bagnanti» è salita a 265 mila franchi; «L'Amore intimidito» (metri 2,05 per metri 1,12) di Millet, della collezione del Duca di Bojano, 220 mila franchi, una piccola tela di Cézanne «Bagnante in piedi, vista di spalle» (24 cm. per 19) 800 mila franchi; il «Quai Bourbon» di Marquet, 465 mila franchi, e via dicendo...

Se si considerano queste vendite unicamente dal punto di vista del valore artistico dell'opera, alcuni degli altissimi prezzi che abbiamo indicato appaiono giustificati soltanto dall'emulazione, e da quella specie di contagio che prende i concorrenti dinanzi a un oggetto desiderato o sul quale si vuole speculare, e viene in mente l'esclamazione di Degas a un amico nell'assistere a una vendita di una sua pittura, che messa all'incanto per 20 mila franchi, fu ottenuta da un amatore per 420 mila. Franchi oro, di quelli di oltre 50 anni fa. «Come sono stupidi!» disse Degas. Ma aveva torto, perchè il compratore di quella tela, intitolata «Ballerina di corda», fece un buon affare. Essa è andata a finire al Metropolitan Museum, il quale la pagò un'enormità.

La maggior fantasia regna, del resto, in queste grandi vendite che assumono quasi sempre il carattere di una manifestazione mondana, nella quale si incontra e si affronta il «tout Paris». La maggior parte degli antiquari e dei commercianti, che impongono la loro legge nelle vendite normali, si disinteressano, generalmente, di queste aste, che permettono a volte affari d'oro, ma sono anche rischiose o richiederebbero, comunque, l'investimento di capitali notevoli, da tenere immobilizzati per lungo tempo.

Le grandi vendite di biblioteche celebri, di autografi, di quadri, di tappeti rari e di mobili da museo, si svolge di solito dinanzi a un pubblico scelto di attori, artisti, gente ricca che obbedisce spesso più allo snobismo che alla passione dell'arte e delle lettere. Due settimane fa la camera da letto di Cambronne, il famoso generale napoleonico che alla battaglia di Waterloo rispose la... storica parola agli inglesi che gli intimavano la resa, fu venduta all'asta per 370 mila franchi: era composta da un letto a barca, stile Impero, un cassettone con porta ornata di lauri, una piccola scrivania annessa al cassettone, e un comodino di forma circolare. Il ritratto del generale, dipinto da Humm, raggiunse invece soltanto i novemila franchi; e nessuno riuscì a spiegarsi questa stranezza.

E' l'abilità del banditore-perito che, in queste grandi vendite poco frequentate dai mercanti, fa salire o no il prezzo di un oggetto. Egli deve avere l'impassibilità di una statua, cioè deve presentare con la stessa indifferenza una cosa preziosa e una da poco, e seguirla con l'occhio dell'esperto mentre passa di mano in mano: ma deve anche sapere sollevare l'entusiasmo e provocare offerte sempre più alte, creando un'atmosfera di lotta che, dal suo banco, egli dirige, impiegando ora l'ironia, ora un tono persuasivo, o accennare a una specie di rimpianto, come se gli dispiacesse di separarsi da ciò che mette in vendita. Sono le sue qualità di psicologo che fanno, di un banditore-perito, una personalità parigina, oppure un funzionario anonimo come tanti altri. Ce ne sono ottanta a Parigi, impiegati all'«Hotel des ventes»: ma quattro o cinque soltanto si sono fatti un nome, e sono noti come gli attori cinematografici.

m.

Corteo di autolettighe a Roma guidate da aristocratiche crocerossine

Vetture uscite dalle fabbriche torinesi e realizzate con i fondi UNRRA - Un ospedale da campo pronto per la Corea

Roma, 19 febbraio.

Domenica prossima, 25 febbraio, lungo le vie del centro di Roma sfilerà un singolare corteo di 60 autolettighe condotte da aristocratiche crocerossine e da ausiliari militi. Le macchine saranno ammassate in piazza Venezia per una specie di «battesimo» che sarà impartito alla presenza di membri del Governo. Poi le 60 autolettighe, uscite da poco dalle fabbriche torinesi della Fiat e della Lancia, si sparpaglieranno per l'Italia, destinate a vari comitati e sottocomitati della C.R.I., da Bergamo a Salerno, da Cagliari a Pescara e all'Aquila. Le autolettighe entreranno cioè «in servizio»: verranno impiegate per il pronto soccorso, per l'operaio o il contadino che ha urgenza d'essere trasportato all'ospedale, per l'infortunato e così via.

A queste 60 autolettighe, realizzate con i fondi che a suo tempo l'U.N.R.R.A. ebbe a concedere alla Croce Rossa, presto ne seguiranno entro giugno altre 60, in parte ad un solo posto per il trasporto di infermi isolati. Ma per sopperire alle necessità ne occorreranno almeno 300. L'on. Mario Longhena, presidente della C.R.I., ci ha dichiarato che, ad eccezione della Toscana e dell'Italia Settentrionale, tutte le altre regioni abbisognano di macchine per il trasporto di ammalati gravi. Tale necessità è particolarmente sentita in Sicilia ed in Sardegna. La Croce Rossa può ricostruire il suo parco automobilistico lentamente, giacchè ha disponibilità limitate: sono forse pochi a sapere che quasi un quarto del bilancio annuale dell'ente, calcolato in 800 milioni di lire, è coperto con i proventi della carta da macero che attraverso un'organizzazione ammirevole la Croce Rossa raccoglie negli uffici pubblici o dovunque sia possibile. Da 70 a 75 milioni di lire ogni anno si ricavano dunque dai carichi di cartaccia che viene messa a disposizione della C.R.I. Il resto proviene dalla beneficenza ed in casi di assoluta necessità da erogazioni statali. L'on. Longhena si sta adoperando affinchè alla C.R.I. sia assicurato un contributo che gli consenta di impostare organicamente il bilancio della C.R.I. Il deputato socialdemocratico lascia intendere che il Governo non può sottrarsi a questo «dovere» anche perchè la C.R.I. assolve funzioni di importanza particolare.

A questo punto Longhena cita un episodio delle recenti alluvioni. «Il comitato della C.R.I. di Ferrara — dice — mi indirizzò qualche giorno fa un disperato S.O.S. in seguito all'alluvione che ha funestato la zona. Facemmo una ricognizione nei nostri magazzini che stiamo lentamente ricostituendo ed il giorno seguente partiva, alla volta di Ferrara, una autocolonna che recava 500 letti, 500 materassi, 1000 coperte e medicinali vari».

Le attrezzature della C.R.I. che sono andate distrutte o disperse durante la guerra sono calcolate in varie decine di miliardi di lire: lo Stato non ha potuto finora reintegrarle. Vengono ricostruite a poco a poco. Longhena si propone ad esempio di attuare nel minor tempo possibile 10 autoparchi della C.R.I. in varie grandi città: a Palermo, a Napoli, a Milano, ad Ancona, Ferrara, Aquila ecc. Torino e Bologna hanno già autoparchi efficienti. I comitati ed i sottocomitati regionali stanno attivamente operando per fare «riserve» di autovetture e di camion che consentano alla C.R.I. di assolvere nel modo migliore i suoi compiti istituzionali sia di pace che di guerra. Le norme di protezione per i feriti in guerra e per il personale ed il materiale adibito all'assistenza ai feriti vennero stabilite quasi un secolo fa — nel 1864 — con la convenzione di Ginevra, convenzione alla quale hanno aderito tutti gli Stati Civili. Quale segno distintivo delle Associazioni che nei vari Paesi effettuavano tale assistenza si scelse la croce rossa su campo bianco, l'inversione cioè dei colori della bandiera federale svizzera, in onore della città di Ginevra. L'Italia con le altre nazioni civili si appresta a recare assistenza anche ai feriti della guerra che si trascina in Corea. L'unità ospedaliera attrezzata dalla C.R.I. per iniziativa dell'on. Longhena può partire da un giorno all'altro. E' composta di un ospedale per 100 letti, completo di attrezzature (ricoveri ed alloggi), di due ambulatori e di tutti i servizi logistici. Il personale dell'unità ospedaliera è il seguente: 1 capitano medico, direttore; 7 ufficiali medici; 1 tenente commissario; 1 tenente contabile; 1 tenente farmacista; 1 cappellano; 6 infermiere volontarie; 6 sottufficiali; 47 infermieri ed inservienti. Dunque 71 persone che vanno richiamate. Il costo dell'unità ospedaliera allorquando funzionerà in Corea è previsto in 15 milioni di lire al mese.

Da qualche parte si era detto che la istituenda Direzione generale della Difesa civile (il progetto relativo è all'esame del Parlamento) avrebbe assorbito alcune delle funzioni finora svolte dalla Croce Rossa in tempo di pace. Assicurazioni precise in questo senso sono state date dal ministro Scelba all'on. Longhena. Comunque, anche in Italia, come all'estero, la funzione della Croce Rossa è insostituibile in caso di calamità o epidemie: basti dire che la C.R.I. dispone degli unici due treni ospedali che l'Italia attualmente possiede. Uno di tali treni si trova a Roma, pronto ad essere trasferito ovunque occorra per opere di soccorso.

V. s.

Un uomo bruciato vivo

Genova, 19 febbraio.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane da un manovratore di teleferica che si recava al lavoro, in località Fossato Cicala, nei pressi di San Gottardo. Un uomo, dall'apparente età di cinquant'anni, giaceva carbonizzato fuori della baracca in cui viveva in condizioni igieniche ripugnanti. Dopo le prime indagini tutti convenivano trattarsi di disgrazia. L'infelice, identificato per il quarantasettenne Luigi Basso, da Lavagna, senza fissa dimora, era conosciuto nelle vicinanze col nomignolo di «Venezia» e viveva raccogliendo ciò che di «buono» si può trovare nelle immondizie.

Ieri notte verso l'una, egli rientrava ubriaco nella sua misera baracca e per difendersi dal freddo accendeva un fuocherello. Dato il suo stato di ebrietà non si accorgeva che le fiamme gli si appiccavano ai vestiti e in breve egli era ridotto ad una torcia vivente. L'istinto della conservazione lo spinse ad uscire dalla baracca, ma fatti pochi passi stramazzava.

Le arringhe defensionali al processo della "Volante"

Verona, 19 febbraio.

L'udienza antimeridiana è stata interamente occupata dall'arringa dell'avv. Vitaliano Candiani, difensore di Natale Burato e di altri dodici imputati minori. Richiamandosi alle argomentazioni giuridiche esposte precedentemente dall'avv. Perego, egli ha sostenuto l'inesistenza dell'associazione a delinquere e la mancanza della premeditazione, riaffermando il movente politico di tutti i delitti attribuiti alla «Volante Rossa». Per il Burato, per il quale il Procuratore Generale aveva chiesto l'ergastolo, l'avv. Candiani ha domandato l'assoluzione per insufficienza di prove e, in subordine, la mancanza della premeditazione dell'omicidio del dott. Massaza.

Nel pomeriggio si alternano gli avvocati Venalzi e Bertasi, il primo patrocina la causa di Dante Vecchio, contro il quale pende una minaccia di trent'anni di carcere, nonchè di Clerici, Zonato e Fasoli. Il difensore, sulla base di circostanze dell'alibi fornito dal Vecchio nel periodo istruttorio e in quello dibattimentale, chiede l'assoluzione dell'accusato con formula ampia o, quanto meno, con quella dubitativa; per gli altri tre patrocinati, pure l'assoluzione dalle imputazioni contestate.

L'avv. Bertasi, che difende il Paggio, alias tenente Alvaro, e l'ing. Bartomioli, ha contestato con felici argomentazioni prima i riconoscimenti della signora Calcca e, convalidando le minorate condizioni mentali del Trincheri, ne ha confutata conseguentemente la chiamata di correo.

Come si sa, il Trincheri aveva confessato, negando poi alla udienza, che il Paggio era stato il mandante dei due delitti. Per il tenente Alvaro e per il Bartomioli il difensore ha chiesto l'assoluzione per non avere commesso il fatto. Prima di chiudere l'udienza il Presidente ha chiesto ad Eligio Trincheri se conoscesse tali Giuseppe Livorno e Carlo Turconi, arrestati per omicidio a scopo di rapina, di cui il 20 aprile 1946 rimase vittima, presso Varese, il commerciante Mario Pera, e che in tale delitto fosse implicato anche il Trincheri era noto per i raffronti da lui subiti dopo l'arresto. Ma l'imputato nega la sua partecipazione al fatto, e pure all'odierna richiesta del Presidente, dott. Benedetti, si è limitato a rispondere: «E' falso, sono due farabutti che mi accusano».

Domani mattina vi sarà l'ultima arringa della difesa: parlerà l'avv. Zoboli.

L'uccisione d'un capitano repubblichino

Tre imputati confessi

Rievocata la scena dell'esecuzione - Implicato anche un contadino che obbedì all'ordine dei partigiani di scavare la fossa

(Nostro servizio speciale) Ivrea, 19 febbraio.

Con rapidità eccezionale si è oggi esaurita la fase inquisitoria nel processo per l'uccisione del capitano Gino Greco delle forze repubblichine, avvenuta nell'ottobre 1945 a Modena. Il processo mandato alla Corte di Assise di Ivrea per legittima suspicione s'apre alle 9 e si inizia con una breve relazione dei fatti del presidente dott. Piras. Sono nella gabbia detenuti ormai da oltre due anni Enea Barbieri, di 26 anni, Angelo Menoni, pure di 26 anni, Alfonso Ganassi di 27, Fernando Ruspaggiari di 37, Oscar Rinaldi di 27 anni, tutti ex-partigiani, e il contadino Gino Masetti di 49 anni, reo quest'ultimo di avere obbedito all'ingiunzione di scavare la fossa dove il capitano Greco venne sepolto. E' pure presente Alfierino Mantovani, di 25 anni, il quale era riuscito a sfuggire alla cattura, risultando quindi latitante, e che venne arrestato negli scorsi giorni in Austria, comparendo così detenuto con gli altri compagni nel processo di questa mattina.

Il capitano Greco cinque volte decorato al valore con due promozioni per merito di guerra, tre volte ferito, aveva servito con le forze della repubblica di Salò: alla liberazione venne arrestato dalla questura di Modena, ma poi rilasciato. Chiese e ottenne ospitalità presso un amico, Valerio Bassoli, con il quale una sera dell'ottobre 1945 prese parte ad una festa da ballo a Villa Maggiore presso Modena. Ivi si trovava tale Enea Barbieri, anch'egli già appartenente all'esercito repubblichino e che riteneva di essere stato avviato in Germania ad opera del Greco. Il Barbieri ne fece parola al capo partigiano Menoni, conosciuto con il nome di battaglia Tomson, e si decise di prelevare il capitano per interrogarlo. A tarda sera quattro giovani gli si presentavano invitandolo a seguirli. Di lui non si seppe più nulla: si disse in giro che era stato rapito in automobile e così scomparso. La vedova, Antonia Baer, che è oggi presente al processo come parte civile assistita dall'avv. Ascari di Modena, nel 1948 insistette per ottenere che si compisse una istruttoria e fornì alla giustizia gli elementi che portarono all'arresto e alla incriminazione degli attuali imputati.

Il Menoni ha stamattina chiarito la situazione con un colpo di scena, improvvisamente confessando i fatti. Saputo dal Barbieri chi era il Greco, che egli aveva già avuto ordine di uccidere durante la lotta, ne ordinò il prelievo. Nell'interrogatorio il Greco si mostrò sprezzante e temerario, narra il Menoni e fu questo suo atteggiamento a perderlo perchè allora si decise di eliminarlo considerandolo molto pericoloso. Io con il Mantovani e il Ganassi ponemmo mano all'esecuzione; il Greco ci disse: «Da voi non mi aspetto altro». Fu finito con un colpo alla nuca dal Mantovani detto «Occhio di vetro». Questi, interrogato subito dopo, conferma la deposizione del compagno Menoni e narra anzi i particolari dell'esecuzione. Gli altri imputati che sono scagionati dagli esecutori materiali, resisi oggi tutti confessi, non fanno che confermare le deposizioni in istruttoria. Soltanto il contadino Masetti non riesce darsi pace di trovarsi implicato nella triste vicenda per avere obbedito all'ingiunzione di scavare la fossa.

Sale al pretorio la vedova del capitano Greco che esalta la figura militare del marito definendolo un uomo d'onore. Il dott. De Santis, commissario presso la questura di Modena, riferisce sulle indagini svolte in mezzo a non lievi difficoltà.

Nel pomeriggio sfilano i testimoni i quali se la sbrigano quasi tutti con dichiarazioni scialbe, tutte trincerate in vaghi «se ben ricordo», «può darsi» e richiamandosi al gran tempo ormai trascorso. L'ex sergente Gassoli, già alle dipendenze del capitano Greco, riferisce che costui aveva fatto mettere in libertà il Barbieri allorchè venne destinato in Germania e che altri successivamente può avere rinnovato l'ordine della deportazione. Il teste Lizzi, reggente la questura di Modena alla liberazione, ebbe in consegna in stato d'arresto il capitano Greco: a suo carico non si raccolsero elementi di colpa e di delitto nonostante le pubblicazioni fatte sui giornali come si usava allora, onde lo dimise rilasciandogli un documento comprovante le indagini compiute, documento che sarebbe stato distrutto dal Menoni la sera dell'uccisione. Costui precisa che al Greco furono asportati sì gli indumenti e gli oggetti che aveva indosso, ma non per appropriarsene, bensì per rendere difficile il riconoscimento in caso di scoperta del cadavere sepolto in aperta campagna.

Domattina parleranno il patrono di parte civile e il procuratore generale dott. Lorenzo, e forse in serata si avrà la sentenza.

I tragici fatti di Portula

Libertà provvisoria agli 8 partigiani detenuti?

Biella, 19 febbraio.

Secondo notizie circolanti nella nostra città sarebbe prossima la liberazione dal carcere di Biella dei partigiani detenuti perchè implicati nei noti fatti di Portula per i quali è in corso di esame la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Moranino. Risulta infatti accertato che la Procura generale della Corte di Appello di Torino ha richiesto in restituzione al Ministero di Grazia e Giustizia gli atti del procedimento; tale richiesta fa presumere che a Torino si intenda decidere al più presto circa la sorte degli imputati detenuti e più particolarmente circa la liberazione provvisoria.

Gli atti richiesti dalla Procura giacciono, com'è noto, presso la commissione per la autorizzazione a procedere che aderendo alla richiesta (cosa quest'ultima ritenuta molto probabile), girerà i documenti alla Camera e quindi al Ministero che li farà recapitare alla Procura torinese. La pratica ha lo scopo di mettere in libertà provvisoria otto partigiani detenuti da quasi due anni, ma non quello di chiudere definitivamente la questione Moranino che rimane viva e attuale.

ULTIME NOTIZIE

I russi disposti ad accettare le proposte degli occidentali

Ci si avvia verso una chiara spiegazione durante la quale verranno messe sul tavolo tutte le carte

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 19 febbraio.

Si apprende da fonte diplomatica moscovita che i russi sarebbero disposti in linea di massima ad accettare la proposta contenuta nelle tre identiche note consegnate oggi a Wiscinski dagli ambasciatori di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti i quali hanno proposto un incontro a Parigi per il 5 marzo, e cioè un giorno prima di quello in cui Stalin ha convocato il Soviet supremo che, oltre a varare il nuovo piano quinquennale dovrebbe anche, secondo informazioni della stessa fonte, fissare il nuovo corso del rublo — che verrebbe rivalutato per la seconda volta nello spazio di pochi mesi — e votare su di un ordine del giorno in materia di politica estera che gli verrebbe presentato dal Cremlino il quale vorrebbe assicurarsi anche formalmente il consenso dell'intero popolo russo prima di prendere importanti decisioni.

La tesi di Wiscinski

Se l'incontro di Parigi si svolgerà effettivamente il 5 marzo è probabile che il Soviet supremo aggiornerà o prolungherà di qualche giorno i suoi lavori dato che naturalmente la dichiarazione di politica estera del Politburo sarà in funzione dei risultati raggiunti durante l'incontro nella capitale francese. In ogni caso ci si avvia rapidamente verso una chiara e forse definitiva spiegazione fra occidentali e sovietici durante la quale verranno messe sul tavolo tutte le carte. E, pur con le riserve del caso gli ambienti diplomatici moscoviti pensano che stavolta i russi abbiano veramente l'intenzione di raggiungere un accordo perchè sono essi che hanno preso l'iniziativa della conferenza e perchè il riarmo della Germania e del Giappone non solo preoccupa seriamente il Cremlino ma l'intero popolo dell'U.R.S.S.

Non è il caso di pensare che i sovieti vogliano andare a Parigi con lo stesso programma seguito da Molotof nella stessa città quando sabotò il piano Marshall, perciò non è questo il momento — e Stalin lo sa — di indire una conferenza del genere solo per speculazione propagandistica. D'altra parte, soprattutto dopo che il governo britannico ha risposto all'intervista di Stalin che il Cremlino non può farsi eccessive illusioni di speculare sui contrasti fra occidentali, questa volta i russi parteciperanno alla conferenza per discutere e non per tenere discorsi di propaganda. E discutere significa naturalmente, se si vuole raggiungere un accordo, essere anche pronti a fare concessioni.

I commenti della stampa moscovita e quelli contenuti nei telegrammi inviati dai corrispondenti americani a Mosca con il consenso della censura russa, confermano pienamente le due interpretazioni dell'intervista di Stalin che potemmo segnalarvi ieri l'altro. Per quanto riguarda la politica interna il generalissimo ha voluto, agitando lo spettro di una nuova guerra, preparare il popolo russo a nuovi sforzi a cui sarà chiamato per attuare il nuovo piano quinquennale. Per quanto riguarda la politica internazionale Stalin ha voluto appoggiare la campagna condotta da Wiscinski per indurre gli occidentali ad accettare di discutere durante la conferenza a quattro la demilitarizzazione e la neutralizzazione della Germania e del Giappone.

Dopo aver detto che fra due settimane quando il congresso dei partigiani della pace si riunirà a Stoccolma, verrà probabilmente lanciata una nuova «offensiva di pace» per appoggiare la tesi che Wiscinski dovrebbe contemporaneamente sostenere durante la conferenza di Parigi, faremo notare che la data scelta da Stalin per rendere noto il suo pensiero è stata fissata proprio tenendo conto, come segnalammo ieri l'altro, delle elezioni che si sono tenute ieri per l'elezione del Consiglio supremo. Scrive stamane la *Pravda*: «Milioni di cittadini sovietici si sono recati ieri alle urne consci dell'importanza del momento che stiamo attraversando. Dai commenti che i cronisti hanno raccolto nei seggi elettorali si rileva che tutti si sono resi conto, dopo letta l'intervista con Stalin, che solo la Russia può salvare la pace e che di conseguenza è necessario che ogni cittadino faccia tutti gli sforzi possibili perchè si possa raggiungere questo scopo».

Il risultato delle elezioni non è ancora noto ma non occorre molta fantasia per immaginare che daranno come d'abitudine il 99.90 per cento dei suffragi alla lista unica comunista e dei senza partito.

"Una franca spiegazione,,

Tornando ai commenti della stampa russa il *leit motif* è quello della necessità di difendere la pace contro gli imperialisti di Walstreet e perchè ciò sia possibile la Russia deve essere più forte che mai — si scrive — e quindi ogni cittadino deve lavorare di più.

Passando ai telegrammi dei corrispondenti americani da Mosca va notato che a tutti la censura sovietica ha consentito di sottolineare che la Russia desidera aprire le trattative al più presto con gli occidentali. Così in un telegramma inviato prima che giungesse la notizia della consegna delle note occidentali Tom Wilney scrive: «Qui a Mosca tutti gli esperti concordano nel pensare che Stalin ha voluto far comprendere che considera venuto il momento di una franca spiegazione con gli occidentali: la porta che conduce al sentiero di guerra può essere chiusa almeno a certe condizioni»; questa è l'interpretazione del pensiero di Stalin nei circoli diplomatici di Mosca. «Negli stessi ambienti — scrive in un telegramma da Mosca il corrispondente della *United Press* — si esclude anche che Stalin pensi seriamente a far uscire la Russia e i suoi stati satelliti dalle Nazioni Unite».

Enrico Altavilla

La misteriosa fine d'un marinaio norvegese

Savona, 19 febbraio.

Nella caserma dei carabinieri di Vado Ligure si presentava stamattina il comandante della nave da carico norvegese «Lumbis Lane» ancorata in rada per denunciare la macabra scoperta fatta a bordo del cadavere di un marinaio trovato in una cabina del piroscafo. La vittima, un giovane marinaio di 17 anni, certo Frank Chevensand da Oslo — a quanto è risultato dalle prime indagini — si era intrattenuto a bordo con altri marinai fino a tarda ora, facendo abbondantemente uso di liquori; a quanto pare l'alcool non deve aver tardato a produrre i suoi deleteri effetti ed i marinai, ormai ubriachi fradici, dovevano finire per attaccare briga.

L'ipotesi più attendibile è quella che il povero Chevensand nella colluttazione sia stato colpito da un violento pugno sferratogli da un altro marinaio. Da un attento esame fatto sul cadavere, non sono state riscontrate ferite: il disgraziato presentava soltanto un rivolo di sangue raggrumato, che gli usciva dalla bocca.

Il grosso scoglio del ministero Pleven

Sarà creato un fondo per la stabilizzazione dei prezzi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 febbraio.

Il Guardasigilli René Mayer, in un discorso pronunciato a Bona, in Algeria, ha coniato un nuovo termine per definire la fase attuale della vita politica francese: «Ci troviamo — ha detto — in un periodo di pre-crisi, giacchè fra qualche giorno, quando il progetto di riforma elettorale verrà in discussione alla Camera, il Governo porrà la questione di fiducia. Tale atteggiamento deve prima venire deciso dal Consiglio dei Ministri: tutti i nostri colleghi saranno chiamati a dichiarare la propria solidarietà. Se allora taluni si staccheranno dalla maggioranza, avremo la crisi con tutte le sue conseguenze».

Le parole del Ministro della Giustizia riassumono perfettamente la situazione. La settimana oggi incominciata sarà decisiva per le sorti del ministero Pleven, e implicitamente per l'attuale legislatura. E' inutile almanaccare, accumulando ipotesi e previsioni, sulle vicende possibili delle prossime giornate che vedranno non poche scaramucce in seno alla commissione parlamentare del suffragio universale, poi in sede di Consiglio dei Ministri, ed infine davanti all'Assemblea Nazionale. Si parla perfino della possibilità che il Ministero si presenti davanti all'Assemblea anche incompleto, cioè passando oltre le eventuali dimissioni di alcuni Ministri.

Certo è, per ora, che il Governo, trovandosi di fronte a due scogli, la riforma elettorale e i provvedimenti economici, ha deciso di dare la precedenza alla prima questione, sia per non cadere eventualmente sui provvedimenti impopolari, sia perchè se la riforma elettorale non viene accettata è inutile continuare a lavorare con una assemblea agonizzante. Siamo ormai nel periodo di vita stentata e sterile con cui si chiudono tutte le legislature: è uno dei gravi inconvenienti dei regimi parlamentari, a cui non si è finora trovato rimedio.

Intanto il Ministro del Bilancio, anticipando qualche cosa dei disegni del Governo in materia economica, ha annunciato il proposito di creare un fondo di stabilizzazione dei prezzi, destinato a smussare le punte di rialzo più minacciose. Egli, tuttavia, non ha spiegato come il fondo verrebbe alimentato.

Passando alla politica estera, mentre gli ambasciatori dei tre "grandi,, presentano a Mosca le note con cui verrà proposta la data del 5 marzo per la riunione dei supplenti, continuano le analisi e gli sforzi di interpretazione dell'intervista di Stalin. E' una nuova «offensiva di pace», dicono i più. Ma anche questa formula non rischiara molto il fondo della questione.

Quanto allo stato degli armamenti dell'U.R.S.S., il *Figaro* afferma di essere in grado di fornire dati precisi circa le forze armate sovietiche nel 1950, cioè 18 mesi dopo la smobilitazione di cui ha parlato Stalin. Tali forze comprendevano 2 milioni e 500 mila uomini ripartiti in 176 divisioni, che sarebbero state dislocate come segue: 22 divisioni nella Germania orientale; 2 in Austria, 4 in Ungheria, 5 in Polonia, 3 in Romania, 49 sul fronte occidentale russo, 20 sul fronte centrale, 21 nel Caucaso; 19 nella parte mediana dell'Asia e 31 nell'Estremo Oriente, di cui 4 in Manciuria. A queste forze andrebbero aggiunti (sempre secondo la stessa fonte) 600 mila uomini della polizia statale e 600 mila uomini della aviazione.

l. e.

Adenauer dichiara che respingerà qualsiasi proposta di neutralizzazione

Washington ordina la sospensione "a tempo indeterminato,, della esecuzione dei sette criminali di guerra tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 19 febbraio.

«Il governo federale tedesco vuole la pace» — ha dichiarato questa sera il Cancelliere Adenauer in una seduta segreta dei deputati del partito cristiano-democratico. «Pace che può essere salvata solo se il fronte difensivo occidentale si rafforza rapidamente.

«Poichè vogliamo la pace, rifiutiamo a priori la proposta di neutralizzazione della Germania che Wiscinsky dovesse gettare sul tappeto della conferenza a quattro, allo scopo di raggiungere un compromesso.

«Debbo aggiungere che il governo federale rifiuterà di riconoscere la neutralizzazione della Germania, anche se dovesse disgraziatamente essere il risultato della conferenza a quattro; anche cioè se i quattro ministri degli Esteri, pur di giungere a un compromesso, dovessero accettare la proposta sovietica».

La dichiarazione di Adenauer ha tanto più peso, in quanto egli si è ieri incontrato con l'alto commissario americano McCloy, al quale deve avere annunciato quanto ha detto oggi in forma riservata ai deputati del partito. Si tratta di un chiaro monito ai governi delle potenze occupanti, che forse stanno per sedersi al tavolo di una conferenza con la Russia sovietica. Adenauer parte dal principio che, come gli alleati non possono imporre alla Germania di armarsi, così non possono imporle una neutralità disarmata; spetta solo al governo tedesco, quando sarà libero di fare una sua politica estera, decidere come difendere la sua sovranità territoriale.

Nel suo giro di orizzonte Adenauer ha inoltre esaminata l'intervista di Stalin, l'appello della Camera del Popolo di Berlino rivolto alla Camera di Bonn, per iniziare il desiderato colloquio tra la repubblica comunista e la repubblica federale, nonchè la proposta del dottor Schumacher di svolgere una maggiore attività nella zona sovietica.

All'appello della Camera del Popolo di Berlino verrà data una risposta. La forma di questa terrà conto del fatto che la Camera di Bonn è la sola legale Camera del popolo tedesco, perchè eletta da libere elezioni. Nulla sarà però deciso in merito, prima che ritornino da Washington, cioè sabato, i deputati ospiti del Presidente Truman.

Domani il capo socialista Schumacher s'incontrerà con il Cancelliere. E' l'incontro da tempo atteso per chiarire particolarmente il problema di un contributo militare alla difesa europea. Come si sa Schumacher chiede in anticipo non una «promessa» di completa parità politica, ma la «realizzazione» di questa completa parità politica: e una valida protezione alleata militare che permetta ai tedeschi di organizzare il contributo militare richiesto. Si sa che anche per Schumacher la dichiarazione di Eisenhower in Germania e davanti al Congresso, è considerata come un gran passo a favore della sua tesi.

Si ha questa sera da Landsberg che il comandante della prigione per criminali di guerra ha annunciato che sono stati tolti dalle celle di «condannati a morte» nei sotterranei e riportati nelle consuete prigioni i sette condannati alla pena capitale che avrebbero dovuto salire sulla forca la settimana scorsa. Ciò è stato fatto, ha detto il col. Graham, «a seguito di un espresso ordine giunto da Washington per la sospensione delle esecuzioni». Le tombe scavate di fresco per i criminali sono state «livellate», e tutto fa ritenere che le esecuzioni siano rimandate «a tempo indeterminato».

l. m.

Minaccia di sciopero nelle ferrovie inglesi

Londra, 19 febbraio.

(m. c.) Mentre l'attività dei grandi porti inglesi è tuttora gravemente ridotta dallo sciopero dei portuali che, a fasi alternate, dura ormai da tre settimane, l'intera rete ferroviaria nazionale corre stasera il pericolo di trovarsi paralizzata, tra pochi giorni o forse tra poche ore, da una minaccia di sciopero da parte dei ferrovieri britannici. La situazione è talmente preoccupante che un esponente sindacale non ha esitato stasera a dichiarare che «l'economia del Paese è insidiata da una delle più gravi crisi sindacali del dopoguerra».

Le ultime notizie danno inoltre l'impressione che i ferrovieri (irritati dal fatto che sia stata respinta la loro proposta per un aumento complessivo di salari per un valore di 17 milioni di sterline all'anno e che sia stato invece offerto loro un aumento complessivo di 7 milioni di sterline) stiano ora sfuggendo al controllo dei loro stessi sindacati, che, fino a questo momento, hanno consigliato calma e ragionevolezza per non danneggiare l'economia del Paese.

Da tutte le parti d'Inghilterra giungono segnalazioni di iniziative, prese dai ferrovieri, per ostacolare il traffico ferroviario.

Ammessi negli S. U. gli ex-fascisti «involontari»

Washington, 19 febbraio

La Camera dei rappresentanti ha approvato oggi un progetto di legge inteso a permettere l'entrata negli Stati Uniti delle persone che furono involontariamente membri di organizzazioni naziste, fasciste o comunque estremiste, ma non comuniste.

Il progetto di legge intende principalmente favorire le mogli straniere o altri parenti di militari americani. «Appartenenza involontaria» ad un partito è stata definita quella di persone inferiori a 14 anni di età, quella imposta da leggi locali e quella necessaria per ottenere un impiego, razioni alimentari o altri beni di prima necessità.

La moglie di Jo Weidin mette k.o. due rapinatori

Vienna, 19 febbraio.

La moglie del campione europeo dei pesi massimi, l'austriaco Jo Weidin, ha dato prova di insospettate doti pugilistiche a spese di due malviventi che avevano tentato di rapinarla. Il fatto è accaduto a tarda notte in una via solitaria della capitale.

La donna aveva da poco lasciato il marito e si accingeva a rincasare quando veniva affrontata da due giovinastri che le intimavano di consegnare la borsetta. Per tutta risposta la donna, dopo avere inutilmente edotti i due sulle temibili generalità del marito, sferrava una serie di «diretti» ed «uppercuts» al mento di uno di essi che ignominiosamente cercava scampo in una velocissima fuga. Non miglior sorte toccava al secondo furfante che esperimentava, al pari del primo, in quale misura la donna avesse assimilato le qualità pugilistiche del marito.

La lotta in Jugoslavia contro il Cominform

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 19 febbraio.

Da dieci giorni è in corso una diffusa epurazione fra gli iscritti al partito comunista jugoslavo. Il discorso di Tito alle cellule della sua divisione della Guardia, la risoluzione del Comitato centrale serbo, hanno indicato anche se non in modo esplicito, la portata di questa «purga» tra le file degli iscritti, alla vigilia di una primavera ritenuta qui minacciosa per le frontiere orientali.

Il Maresciallo non a caso si è rivolto ai fedelissimi della sua divisione personale — riconoscibili dal resto dell'esercito per una fascia rossa intorno al berretto — poichè fra di loro vi sono gli ufficiali della prima resistenza cioè quelli che combatterono fino dal '41. Esprimendo loro la ferma decisione di sradicare la minaccia di una quinta colonna cominformista («ulcera che può intaccare il nostro organismo»), Tito ha voluto ben significare che l'azione anticominformista colpirà ovunque, senza riguardi per i meriti personali e «senza altruismi e sentimentalismi».

Contemporaneamente il Comitato centrale serbo del partito comunista, dava le direttive per la lotta a fondo contro le infiltrazioni sovietiche. Questa risoluzione completa e chiarifica le allusioni di Tito, ed appare significativa, poichè sino a qualche tempo fa gli organi ufficiali del partito comunista jugoslavo avevano sempre minimizzato l'opposizione cominformista nel paese.

Naturalmente non si possono ancora dare notizie precise sulla portata di tale epurazione ancora in corso. Si sa, fra l'altro, per informazioni dirette, che trenta comunisti del reparto neurologico dell'ospedale di Belgrado, funzionari del Ministro dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, ufficiali della gendarmeria e dell'armata, sono stati arrestati. Ma se pure è assurdo per ora voler definire la portata dell'epurazione in corso, si può ritenere che nessuna organizzazione del partito è esclusa da tale provvedimento.

Finora l'arresto di cominformisti non ha assunto l'aspetto di una vera e propria repressione, poichè i detenuti sono sempre stati avviati a dei corsi di rieducazione politica, che li ha ricondotti a mano a mano, attraverso i centri di lavoro, alla libertà.

Clamorosa è stata a questo proposito la scarcerazione, alla fine dell'anno scorso, dell'ex-ministro delle Finanze, Zujuvic, che aveva accettato nel '48 la risoluzione cominformista. Ma ora si ha l'impressione che il governo di Belgrado voglia fare un'azione definitiva, dato il sempre più numeroso afflusso clandestino di agenti e terroristi provenienti dalla Bulgaria e dall'Ungheria. In più sembra abbia tentato un contrattacco riuscendo a far prelevare da propri elementi, alcuni emigrati jugoslavi cominformisti a Budapest e a Sofia e a riportarli nel territorio nazionale.

g. t.

Un nuovo incontro di Silone con gli on.li Cucchi e Magnani

Bologna, 19 febbraio.

Un nuovo lungo incontro di Ignazio Silone con gli on.li Cucchi e Magnani è avvenuto oggi a Bologna. L'on. Silone, ripartito in serata per Roma, non ha voluto fare dichiarazioni alla stampa limitandosi ad esprimere la propria «intera soddisfazione per lo sviluppo che va prendendo la crisi della base comunista in varie regioni d'Italia e per il suo orientamento nettamente socialista».

Secondo quanto si apprende, in campo sindacale, gli on.li Cucchi e Magnani intendono di non abbandonare la C.G.I.L. ma di sostenervi l'esigenza di un'assoluta indipendenza del movimento sindacale dalla politica cominformista.

Il processo di Valfenera

Undici mesi al sindaco, 7 a un assessore, tutti gli altri assolti

Asti, 19 febbraio.

Il processo a carico degli undici amministratori del comune di Valfenera e dei sette componenti la commissione delle imposte è terminato stasera davanti al nostro tribunale con la condanna del sindaco Giovanni Lanfranco a undici mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa e dell'assessore anziano Lorenzo Arduino a sette mesi di carcere e 10 mila lire di multa quali responsabili di reato di interesse privato continuato in atti di ufficio. I due beneficiano del condono.

Il tribunale dopo un'ora e mezzo di permanenza in camera di consiglio è rientrato in aula per dare lettura della sentenza. Il segretario comunale Mangosio è stato assolto per non aver commesso il fatto: anche gli altri imputati sono stati assolti.

ULTIME DI CRONACA

Due operai sfuggono a rapinatori mascherati

Verso le 22 del giorno 10 due operai dipendenti dalle cave di San Vittore, nei pressi di Balangero — il 33enne Romualdo Cardone ed il 26enne Florindo Bascolo Misperle — avendo terminato il loro turno di lavoro stavano avviandosi verso le rispettive abitazioni, quando udirono uno scalpiccio alle loro spalle.

— Fermatevi e non fate storie — esclamò una voce alterata. Gli operai, esterrefatti dall'emozione, rimasero in mezzo alla strada, sotto la pioggia, ad aspettare gli aggressori. I quali a passi veloci si avvicinarono alle vittime: avevano il volto coperto da fazzoletti bianchi e stringevano in pugno un mitra.

— Vogliamo i soldi... fuori i portafogli...

Il Cardone — che come il compagno non aveva in tasca neppure un soldo, tentò di spiegare ai rapinatori quale fosse la sua situazione, ma gli sconosciuti tagliarono corto. Badando che gli operai tenessero le braccia in alto, si apprestavano a frugare le loro saccocce quando alcune voci lontane li fecero ristare. Si trattava degli altri lavoratori delle cave che, finito il lavoro, stavano rincasando. Il timore di cadere nelle mani dei carabinieri spinsero gli aggressori a lasciare le prede. Nascosero i mitra sotto i cappotti e, a folle corsa, si diedero alla fuga.

A distanza di vari giorni non è stato possibile compiere una battuta nella zona, ma le indagini sono state intraprese con tutta urgenza e con vasto spiegamento di uomini.

Per la purezza delle acque d'irrigazione a Rivoli

Una commissione del consorzio d'irrigazione di Rivoli, accompagnata dall'on. Stella, è stata ricevuta dal prefetto Carcaterra. La commissione, della quale facevano parte anche i rappresentanti delle associazioni sindacali, ha prospettato il problema dei danni derivanti all'agricoltura ed alle aziende agricole dall'inquinamento delle acque consortili, dovuto alla immissione da parte di alcune ditte industriali, di residui venefici e comunque dannosi agli animali ed ai raccolti. Il prefetto, rendendosi conto della gravità del caso esposto e vista la documentazione esibita, ha impartito disposizioni ai dipendenti uffici perchè provvedano all'espletamento della pratica, invitando le ditte responsabili a procurarsi la necessaria attrezzatura.

Tre soffitte in fiamme

Un camino in fiamme ha appiccato il fuoco al tetto di una casa di via Vassalli Eandi, 19. Un passante ha dato l'allarme e due distaccamenti di pompieri sono accorsi. In un'ora di lavoro ogni ulteriore pericolo era scongiurato.

TRAGICA FESTA DANZANTE

Trovata morta la fidanzata per una pugnalata al cuore

Cosenza, 19 febbraio.

Nel comune di Altavilla, in casa del contadino Cosimo Fiore, ove si festeggiava il fidanzamento di una sua figliuola, Rosa, con un giovane del luogo, mentre la festa era nel pieno suo svolgimento, la giovane fidanzata si allontanava ed i presenti credendo trattarsi di una indisposizione passeggera, continuavano a divertirsi, senza dar peso alla cosa; ma, più tardi, impensieriti dalla prolungata assenza, alcuni degli invitati, dopo avere invano bussato ad una porta l'abbattevano. Un macabro spettacolo si presentava ai loro occhi. Rosa Fiore giaceva a terra, morta, colpita al cuore da pugnale. I carabinieri, informati, accorrevano sul luogo per le indagini che vanno tuttora svolgendo. Pare trattarsi di suicidio.

Davanti i giudici l'ex-amica d'un diplomatico argentino

Roma, 19 febbraio.

Un processo particolarmente delicato si è iniziato questa mattina dinanzi ai magistrati del Tribunale. Accusata è una signorina Paola Vezzani; accusatore un diplomatico, Giulio Trouch, funzionario dell'ambasciata argentina. Il motivo determinante questo processo?

Nel 1947 tra la signorina e il diplomatico era sorta una cordiale amicizia tanto che quando il signor Giulio Trouch partì per una missione in Jugoslavia consegnò alla sua amica la chiave della cassetta di sicurezza depositata in banca. Il signor Trouch rimase lontano da Roma qualche mese, poi quando tornò telefonò alla signorina Vezzani avvertendola che a Belgrado si era sposato. E' a questo punto che la vicenda si complica. Infatti il diplomatico ha spiegato che la sua amica, dopo questa telefonata, si recò in banca, aprì la cassetta di sicurezza e portò via tutti i valori in essa contenuti: monili di oro, una radio, e due milioni di pesos e al signor Trouch non rimase altro da fare che presentare una denuncia per furto ed appropriazione indebita.

Tutt'altra versione ha, invece, fornito la signorina Vezzani che, in preda a viva agitazione, ha narrato ai giudici che era stato proprio il Trouch a prelevare ogni cosa dalla sua cassetta di sicurezza e a consegnarla con urgenza ad un suo amico: questo pochi giorni prima della sua partenza per la Jugoslavia. Il processo è stato poi rinviato al giorno 26 febbraio.

Lattante ferita a morsi da un grosso topo di fogna

Milano, 19 febbraio.

Con la propria bambina di pochi mesi in braccio si è presentata stamane all'ospedale infantile di via Castelvetro la ventiquattrenne Lina Sammarini che vive col marito Mario Giordani nei pressi di Casoretto in una modesta casa solitaria alla periferia della città. Il volto della bambina era tutto insanguinato e la madre si disperava. Tra le lacrime ha raccontato al medico che un'ora prima era stata svegliata dalle grida della piccola che le dormiva a fianco ed era rimasta inorridita alla vista di un terribile spettacolo: un grosso topo da fogna stava divorando la guancia destra della piccola creatura e già le aveva causato una profonda ferita.

Prossimo il varo di dieci rimorchiatori per l'URSS

Viareggio, 19 febbraio.

Entro il mese corrente o, al massimo ai primi di marzo, verranno varati i dieci modernissimi rimorchiatori d'alto mare che il cantiere del concittadino Dante Itoys ha costruito per conto dell'Unione Sovietica, in base al trattato commerciale esistente fra l'Italia e l'URSS. Come si ricorderà, questi dieci rimorchiatori furono impostati nel mese di giugno u. s. con una solenne cerimonia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Gli amici Levi, Muzzani annunciano la morte del

CONTRAMMIRAGLIO
Edoardo Romano

avvenuta in Torino il 17 febbraio 1951. Un ringraziamento particolare alla famiglia Ramondetti ed a tutto il personale dell'Albergo Palazzo Torino che tanto cure ebbero per l'estinto.

E' mancata ai suoi cari

Francesca Salza nata Masera
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, le nuore e i nipoti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Cottolengo.

Il giorno 16 febbraio munita dei conforti religiosi è spirata l'anima buona di

Carola Del Piano v. Ceriano

Come da suo desiderio scritto a funerali avvenuti danno il triste annuncio i nipoti, parenti tutti. Torino, 16 febbraio 1951.

La sorella **Vittoria** col marito **Luigi Rovetti** e figlio **Adriano** e l'affezionata **Nuccia Adamo**, con immutato rimpianto ricordano nel sesto anniversario l'indimenticabile

Alfonso Ogliaro

morto il 20 febbraio 1945 nel tragico campo di eliminazione di Mauthausen, vittima di persecuzioni e torture per aver conservato superbamente la fede socialista negli ideali di giustizia e libertà.

Nel trigesimo della scomparsa del

Prof. Gr. Uff. Lino Vaccari

la **Casa Editrice S. Lattes & C.** ricorda con vivo compianto l'illustre autore ed amico.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi spirava a Genova serenamente l'anima buona di

Maria Delpiano v. Magliola
di anni 86

Ne danno il triste annuncio: i figli **Lilia** ved. **Carlo Passio** e famiglia; **Amelia** ved. **Battista Bersetti** e famiglia; **Remo**; **Albina** col marito **Gaetano Bovis** e famiglia; **Camilla** ved. **Germano Coppa**; la sorella **Amalia** ved. **Sola** e famiglia (in America); cognati, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo al Santuario di Oropa (Biella) alle ore 16 del 20 corr. ove la cara salma arriverà direttamente da Genova per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La **Filatura Battista Bersetti** di Biella partecipa con dolore la perdita della signora **MARIA DELPIANO ved. MAGLIOLA** cara nonna del titolare.

I **Dipendenti della Ditta Magazzini Biellesi** di Cuneo e Torino annunziano con dolore la perdita della signora **MARIA DELPIANO ved. MAGLIOLA** mamma e nonna dei titolari.

I **Dirigenti, Impiegati, Operai delle Ditte «I Filati»**, Genova; **Camil**, Genova; **Lanagolf**, Genova; **Buratti e Parodi**, spedizioni Genova, partecipano la dolorosa perdita della signora **MARIA DELPIANO ved. MAGLIOLA** mamma e zia dei titolari.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, spirava

Vittoria Foglino
Insegnante

Ne danno il doloroso annunzio: gli zii **Servetti** e la cugina **Gina** che l'hanno amorosamente assistita, il **Direttore** e gli **Insegnanti** delle Scuole di Cavoretto e Parato, la **Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo** - erede. I funerali avranno luogo a Cavoretto il 20 corr. m. alle ore 9 dove la salma sarà tumulata.

Inaudite sofferenze hanno troncato l'esistenza nobile e tormentata di **VITTORINA FOGLINO**. Angosciata ne dà l'annuncio l'amica **Lina Piccone** col marito ing. **Augusto Bedogni** e figlia **Gabriella**. Torino-Milano, 18 febbraio 1951.

La signora **Almone-Filippone** si associa al dolore per la perdita della cara **VITTORIA**.

All'alba del giorno 19 corrente spegnendosi serenamente in Dio, chiudeva la sua operosa, esemplare e benefica esistenza terrena il

Cav. Arturo Pagnacco
di anni 90

Lo annunciano addolorati i figli **Aurelia** con il marito generale **David Borghini** e figli dott. ing. **Arrigo** con la moglie **Maria Teresa Piva** e figli; **Adele** con il marito colonnello **Camillo Giorgis** e figlie e parenti tutti. La cara salma verrà tumulata a Torino nella cappella di famiglia.

San Giorgio di Nogaro (Udine) Milano, 19 febbraio 1951.

Munita di tutti i Carismi di N. S. Religione ha chiuso la sua santa vita terrena

Osmira Bassignana ved. Provera

Con immenso dolore, che solo ha conforto dalla Fede in Dio, danno la partecipazione i figli: **Leontina**, **Claudio** con la moglie **Luisa Doria** e bimbi **Corrado** e **Claudia**, la sorella **Maria**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 febbraio alle ore 16 partendo da via Nicola Fabrizi 51. Non fiori ma opere di bene.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Luigia Ferrero ved. Borgna
di anni 72

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, i figli, il genero e parenti tutti. Parimenti, riconoscenti per le dimostrazioni d'affetto tributate alla cara estinta, ringraziano quanti presero parte alla mesta cerimonia. Un particolare ringraziamento ai colleghi di lavoro della FIAT e SPA. Torino, via Varazze 18.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Ferrero
di anni 75

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Carolina Negro**, i figli **Mario**, **Lucia Vittoria**, **Michele**, **Giuseppina**, **Ettore** con le rispettive famiglie, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 21 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione in Trofarello via Gorizia 2. La presente serve di ringraziamento.

Il **Consiglio Comunale**, la **Popolazione** tutta di Pray Biellese annunziano con profondo dolore il decesso del

Rag. Giovanni Ivaldi
Segretario del Comune

avvenuto in Pray Biellese alle ore 1.30 del giorno 18 febbraio 1951. I funerali hanno avuto luogo in Pray il giorno 19 febbraio 1951 alle ore 11. La salma è proseguita poi per Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

E' rilornato stamane fra gli angioli il nostro tesoro

Gian Felice Capello
di mesi otto

Straziati l'annunciano il papà geom. **Vincenzo**, la mamma **Jolanda Colatto**, i nonni e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Villarbasse il 20 corr. alle ore 16,30. Un grazie a tutti quelli che parteciperanno all'immenso dolore.

Il **Consiglio Direttivo dell'AGIS** e gli **Esercenti Cinema del Piemonte** si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Comm. Luigi Quaglia
Gestore del Cinema-Teatro Alfieri di Asti e Delegato dell'A.G.I.S. della Provincia di Asti

le cui esequie si svolgeranno oggi, 20 febbraio alle ore 14,30 con partenza da corso Alfieri 51.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Paola Orso Pichetto

sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) alle ore undici di giovedì 22 febbraio. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno alle preghiere ed al ricordo.

Nell'anniversario della morte di

Ferdinando Mottura

mercoledì 21 febbraio alle ore 5,45, 7,30, 8, 9, 10 verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara (via Assarotti). La vedova e i figli saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

La famiglia Martinotti, commossa della manifestazione d'affetto tributata alla sua cara estinta

Maria Martinotti nata Massimino

nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringrazia quanti, parenti, amici e conoscenti, di presenza, con fiori e con scritti vollero unirsi al suo dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 16 marzo alle ore 8,30 nella Parrocchia di S. Anna, via Brione 5, Torino.

Torino, via Camandona 21.

Nel necrologio inserito il 18 corrente, si legga

Ing. Giacinto Corsi dei conti Bosnasco
